

SENATO DELLA REPUBBLICA

————— XIV LEGISLATURA —————

GIUNTE E COMMISSIONI

parlamentari

—————

55° RESOCONTO

SEDUTE DI GIOVEDÌ 11 OTTOBRE 2001

—————

I N D I C E**Commissioni permanenti**

1 ^a - Affari costituzionali.....	<i>Pag.</i>	8
2 ^a - Giustizia	»	18
3 ^a - Affari esteri.....	»	32
6 ^a - Finanze e tesoro	»	38
7 ^a - Istruzione.....	»	47
8 ^a - Lavori pubblici, comunicazioni.....	»	65
9 ^a - Agricoltura e produzione agroalimentare	»	72
11 ^a - Lavoro.....	»	80
13 ^a - Territorio, ambiente, beni ambientali	»	99

Commissioni congiunte

5 ^a (Bilancio-Senato) e V (Bilancio-Camera)	<i>Pag.</i>	3
--	-------------	---

Commissioni riunite

5 ^a (Bilancio) e 12 ^a (Igiene e sanità)	<i>Pag.</i>	5
---	-------------	---

Giunte

Affari Comunità europee	<i>Pag.</i>	119
-------------------------------	-------------	-----

Sottocommissioni permanenti

1 ^a - Affari costituzionali - Pareri.....	<i>Pag.</i>	126
5 ^a - Bilancio - Pareri.....	»	127

CONVOCAZIONI	<i>Pag.</i>	128
--------------------	-------------	-----

COMMISSIONI CONGIUNTE

5^a (Programmazione economica, bilancio)

del Senato della Repubblica

con la

V (Bilancio, tesoro e programmazione)

della Camera dei deputati

GIOVEDÌ 11 OTTOBRE 2001

8^a Seduta congiunta

Presidenza del Presidente della V Commissione della Camera
GIORGETTI

Intervengono l'assessore agli affari istituzionali della regione Lombardia Colozzi, accompagnato dal direttore generale al bilancio Tesi, dal referente della delegazione di Roma Nepomuceno, l'assessore al bilancio della regione Marche Secchiaroli, accompagnato dalla dottoressa Stramignoni, l'assessore al bilancio della regione Puglia Palese, l'assessore al bilancio della regione Sicilia Pagano, accompagnati dal dottor Alessandrini della Conferenza dei Presidenti delle Regioni; il sindaco di Torino Chiamparino, il sindaco di Biella Susta, il sindaco di Spineda Torchio e il sindaco di Valdengo Pella, accompagnati dai dirigenti dell'ANCI Melilli, Marini e Ginzburg; il presidente della provincia di Pisa Nunes, il presidente della provincia di Brescia Cavalli, accompagnati dalla dottoressa Giovannini; il presidente dell'UNCEM Borghi e il vice presidente vicario Prignachi, accompagnati dal segretario generale Cavini e dal dottor Bella.

La seduta inizia alle ore 14,10.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Il presidente GIORGETTI avverte che da parte del presidente AZZOLLINI è stata avanzata richiesta, ai sensi dell'articolo 33 del Rego-

lamento del Senato, di attivazione dell'impianto audiovisivo, in modo da consentire la speciale forma di pubblicità della seduta ivi prevista ed avverte che, ove le Commissioni aderiscano a tale richiesta, il Presidente del Senato ha già preannunciato il proprio assenso.

Le Commissioni si esprimono favorevolmente e, di conseguenza, tale forma di pubblicità viene adottata per il prosieguo dei lavori.

PROCEDURE INFORMATIVE

Indagine conoscitiva sui documenti di bilancio 2002-2004: audizione dei rappresentanti della Conferenza dei Presidenti delle Regioni, dell'ANCI, dell'UPI e dell'UNCCEM

Dopo un breve intervento introduttivo del presidente GIORGETTI, prendono la parola i dottori PAGANO e TESI (in rappresentanza della Conferenza dei Presidenti delle Regioni), il dottor CAVALLI (in rappresentanza dell'UPI), il dottor PRIGNACHI (in rappresentanza dell'UNCCEM), i dottori CHIAMPARINO e TORCHIO (in rappresentanza dell'ANCI).

Pongono quesiti i senatori MICHELINI e PIZZINATO, ai quali replicano i dottori TESI e CAVALLI.

Dopo aver ringraziato gli oratori intervenuti, il presidente GIORGETTI dichiara chiusa l'audizione odierna.

La seduta termina alle ore 15,15.

COMMISSIONI 5^a E 12^a RIUNITE

5^a (Programmazione economica, bilancio)

12^a (Igiene e sanità)

GIOVEDÌ 11 OTTOBRE 2001

4^a Seduta (antimeridiana)

Presidenza del Presidente della 12^a Commissione
TOMASSINI

Interviene il sottosegretario di Stato per la salute Cursi.

La seduta inizia alle ore 9,45.

IN SEDE REFERENTE

(633) Conversione in legge del decreto-legge 18 settembre 2001, n. 347, recante interventi urgenti in materia di spesa sanitaria

(Seguito dell'esame e rinvio)

Si riprende l'esame sospeso nella seduta del 10 ottobre scorso.

Il presidente TOMASSINI, preso atto dell'assenza del rappresentante del Governo, sospende la seduta.

La seduta, sospesa alle ore 9,50, è ripresa alle ore 10,40.

Il presidente TOMASSINI propone di illustrare gli emendamenti, a partire da quelli riferiti all'articolo 1 e di rinviare l'espressione dei pareri e la votazione alla seduta pomeridiana.

Il senatore MASCIONI ritiene auspicabile, per una maggiore coerenza nell'esame, procedere alla illustrazione e votazione degli emendamenti, articolo per articolo.

Il presidente TOMASSINI, al fine di consentire un maggiore approfondimento da parte del Governo delle proposte di modifica, prospetta

l'eventualità di rinviare l'inizio dell'esame degli emendamenti alla seduta pomeridiana.

Dopo gli interventi dei senatori CARELLA, MAGRI e NOCCO e del sottosegretario CURSI (che concordano con l'opportunità di rinviare l'inizio dell'esame alla seduta pomeridiana), il presidente TOMASSINI propone di rinviare l'esame del disegno di legge in titolo alla seduta pomeridiana e di anticipare l'orario di inizio alle ore 16.

Concordano le Commissioni riunite.

VARIAZIONE DELL'ORARIO DI INIZIO DELLA SEDUTA POMERIDIANA

Il presidente TOMASSINI comunica che la seduta, già convocata per oggi alle ore 16,30, è anticipata alle ore 16.

La seduta termina alle ore 10,55.

5^a Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Presidente della 5^a Commissione
AZZOLLINI

indi del Presidente della 12^a Commissione
TOMASSINI

Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Vegas.

La seduta inizia alle ore 16.

IN SEDE REFERENTE

(633) Conversione in legge del decreto-legge 18 settembre 2001, n. 347, recante interventi urgenti in materia di spesa sanitaria

(Rinvio del seguito dell'esame)

Il presidente AZZOLLINI propone di sospendere la seduta per consentire al Governo una valutazione tecnica degli emendamenti presentati.

Le Commissioni riunite concordano.

La seduta, sospesa alle ore 16,10, è ripresa alle ore 17.

Il presidente TOMASSINI fa presente che la verifica tecnica degli emendamenti è ancora in corso. Propone quindi di concludere la seduta odierna, di sconvocare la seduta già prevista per domani mattina e di convocare l'Ufficio di presidenza delle Commissioni riunite per domani alle ore 10.

Il senatore MASCIONI, rilevando come vi sia la necessità di giungere ad una definizione certa dei tempi di esame del provvedimento, propone di anticipare l'Ufficio di presidenza alle ore 9.

Le Commissioni riunite concordano.

SCONVOCAZIONE DELLE COMMISSIONI RIUNITE

Il presidente TOMASSINI comunica che la seduta già convocata per venerdì 12 ottobre 2001, alle ore 9,30, non avrà luogo.

*CONVOCAZIONE DELL'UFFICIO DI PRESIDENZA DELLE COMMISSIONI RIUNITE
INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI*

Il presidente TOMASSINI comunica, altresì, che l'Ufficio di Presidenza in titolo è convocato alle ore 9 di venerdì 12 ottobre.

La seduta termina alle ore 17,10.

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

GIOVEDÌ 11 OTTOBRE 2001

37^a Seduta*Presidenza del Presidente*

PASTORE

Intervengono il ministro dell'interno Scajola e i sottosegretari di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri Saporito, per l'interno D'Alì e per la giustizia Valentino.

La seduta inizia alle ore 10,15.

IN SEDE CONSULTIVA

(700) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2002 e bilancio pluriennale per il triennio 2002-2004

– **(Tab. 2)** Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2002 (*limitatamente alle parti di competenza*)

– **(Tab. 8)** Stato di previsione del Ministero dell'interno per l'anno finanziario 2002

(699) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2002)

(Rapporti alla 5^a Commissione. Seguito e conclusione dell'esame congiunto: rapporti favorevoli con osservazioni)

Prosegue l'esame congiunto, sospeso nella seduta pomeridiana di ieri.

Il ministro SCAJOLA interviene in replica sullo stato di previsione del Ministero dell'interno e sulle parti corrispondenti del disegno di legge finanziaria per il 2002. In merito ai diversi rilievi formulati nel corso della discussione, osserva anzitutto che il cosiddetto *outsourcing* per i compiti non operativi delle forze di polizia sarà sperimentato tra breve nella città di Roma per il servizio di centralino della Questura, della Prefettura e del Ministero dell'interno. Quanto al coordinamento tra le Amministrazioni dell'interno e della difesa in tema di comunicazioni tra reparti e unità operative delle forze di polizia, si tratta di un problema risalente nel tempo, che si è riproposto in forme evidenti anche a Genova in occasione del

Vertice G8. In proposito informa la Commissione che in forza di un finanziamento comunitario è in atto una gara per realizzare un nuovo sistema di comunicazioni unificato per tutte le forze di polizia, che coprirà un terzo del territorio nazionale. Per la parte rimanente sono attesi altri finanziamenti, mentre con le risorse del disegno di legge finanziaria in esame sarà comunque possibile una maggiore interconnessione tra le sale operative. Circa i rinnovi contrattuali, per le forze dell'ordine l'obiettivo fondamentale è quello di destinare gli aumenti retributivi in modo particolare alla remunerazione dell'esposizione ai rischi e dell'impiego direttamente operativo, in conformità al principio di prossimità tra gli operatori e i cittadini, secondo un indirizzo condiviso nei paesi europei. In ogni caso, egli osserva che le risorse destinate dal disegno di legge finanziaria all'incremento degli apparati di sicurezza sono abbastanza consistenti. Si prevede, inoltre, la possibilità di un *turn-over* con procedura accelerata.

A proposito dell'autonomia finanziaria degli enti locali, ricorda che per il 2002 vi è una disponibilità per i comuni di 40 miliardi superiore a quella del 2001, mentre le disponibilità si riducono per il 2003 e ancora di più per il 2004. Nell'attuale cornice finanziaria non erano possibili altri interventi, ma nel corso del 2002 occorrerà valutare con attenzione tale aspetto in relazione all'andamento dell'economia, con particolare riguardo agli effetti della compartecipazione dei comuni al gettito IRPEF al fine di ottenere risorse aggiuntive. Con il disegno di legge finanziaria, d'altra parte, si eviterà che alcuni comuni possano ricevere trasferimenti erariali superiori alla media di quelli ricevuti dagli altri, in quanto la metà di essi sarà ripartita in parti uguali tra tutti, mentre l'altra metà sarà commisurata alle dimensioni e alle esigenze di ciascuno. In ogni caso, il Governo è disponibile al contributo parlamentare per migliorare le disposizioni concernenti gli enti locali, in particolare quelle dell'articolo 23, concernenti i servizi pubblici locali, sul quale sono state svolte molte importanti osservazioni nel corso del dibattito. Tali rilievi inducono il Governo alla massima disponibilità per le correzioni da apportare al testo in sede di discussione parlamentare. Ricorda, infine, il problema dei mandati successivi del sindaco e del presidente della giunta provinciale, già affrontato nel corso della precedente legislatura.

Il senatore BOSCETTO, relatore sullo stato di previsione del Ministero dell'interno e sulle parti corrispondenti del disegno di legge finanziaria, illustra in proposito una proposta di rapporto, che tiene conto delle osservazioni formulate nel corso della discussione e della replica del Ministro dell'interno. La proposta elaborata dal relatore è del seguente tenore:

«La Commissione, esaminata la Tabella 8 e le parti corrispondenti del disegno di legge finanziaria, si pronuncia in senso favorevole con le seguenti osservazioni.

Richiama preliminarmente l'opportunità di verificare la coerenza delle disposizioni del disegno di legge finanziaria in titolo con la legge

di revisione del titolo V della parte II della Costituzione nel momento in cui essa entrerà in vigore.

Per quanto riguarda la Tabella 8 occorrerebbe valutare l'utilità di un più cospicuo impegno finanziario, considerata la rilevanza degli interventi del Ministero nel momento attuale.

Con riferimento all'articolo 23 del disegno di legge finanziaria, rileva che la nuova formulazione dell'articolo 113 del testo unico degli enti locali nulla prevede in ordine alla regolamentazione della eventuale gestione unitaria delle reti e infrastrutture e dell'erogazione del servizio, in considerazione della soppressione della disciplina vigente che individua diverse modalità di gestione. Ulteriori perplessità suscita la formulazione di talune espressioni (può avvalersi, può essere assicurato) che lasciano presumere la sussistenza di altre forme di gestione che non vengono indicate. Con riferimento alla previsione riguardante il contratto di servizio che disciplina i rapporti tra gli enti locali e le società erogatrici del servizio, si rileva che non è prevista analoga disposizione per i contratti di servizio stipulati dall'ente locale con il soggetto incaricato della gestione delle reti e infrastrutture. Altro aspetto che merita approfondimento è quello relativo alla disciplina dei comuni con meno di 5.000 abitanti, per i quali non si applicano le disposizioni previste dall'articolo in questione, venendo così a mancare un quadro di riferimento normativo. Per i servizi pubblici locali privi di rilevanza imprenditoriale, merita approfondimenti la previsione riguardante la possibilità di consentire la gestione tramite istituzione di cui all'articolo 114 del testo unico. Suscita, poi, perplessità la previsione dell'adozione di un regolamento emanato ai sensi del comma 2 dell'articolo 17 della legge n. 400 del 1988, finalizzato ad introdurre disposizioni di esecuzione ed attuazione dell'articolo in esame, ritenendosi più coerente con l'obiettivo perseguito il riferimento al comma 1 del citato articolo 17, anziché al comma 2, riguardante i cosiddetti regolamenti di «delegificazione». Si segnala, inoltre, che le disposizioni contenute nei commi 2 e 3 dell'articolo 23, relativi alla proroga degli affidamenti in essere, potrebbero sollevare rilievi da parte della Commissione europea. Infine, appare ambigua la previsione, contenuta nel comma 6, riguardante le dotazioni patrimoniali da trasferire al nuovo gestore del servizio. Sarebbe in particolare utile un ampio ed esplicito chiarimento sulla sorte delle reti e delle aziende.

Con riferimento all'articolo 34, che prevede l'adozione di un regolamento governativo informato a criteri di semplificazione delle procedure e di riduzione delle spese per lo Stato nei procedimenti di sequestro amministrativo e di confisca di beni mobili registrati, ritiene che questa disposizione debba essere integrata prevedendo norme che consentano di risolvere i delicati problemi posti dalla notevole consistenza numerica dei veicoli giacenti da lungo presso le depositarie, introducendo procedure straordinarie di smaltimento dei veicoli stessi. Al riguardo, si potrebbe prevedere un programma di interventi mirato a rottamare i veicoli immatricolati da più di dieci anni, presenti da oltre due anni nei depositi. Il connesso onere finanziario, riferito a somme spettanti in ogni caso ai custodi, po-

trebbe essere ripartito in più esercizi finanziari. Il predetto intervento consentirebbe, inoltre, nel medio e lungo periodo, un notevole risparmio per lo Stato eliminando il protrarsi delle spese di custodia ed eviterebbe un fenomeno pericoloso di degrado ambientale».

Si passa quindi alle dichiarazioni di voto.

Il senatore BASSANINI, nel dichiarare il proprio voto contrario, richiama l'attenzione del Ministro sulla delicata attuazione degli uffici territoriali del Governo per la cui compiuta realizzazione è necessario un adeguato sostegno finanziario. Condivide le valutazioni del Ministro circa la realizzazione del poliziotto di prossimità, mentre, ribadendo la sua netta contrarietà al blocco delle assunzioni, apprezza la decisione di continuare a procedere alle assunzioni programmate nel settore dell'ordine pubblico e della sicurezza.

Venendo quindi a considerare l'articolo 23, rinnova la richiesta di stralciare questa disposizione che appare del tutto inadeguata escludendo l'apertura concorrenziale dei settori interessati. Si tratta di un tema delicato, lungamente discusso nel corso della passata legislatura, che dovrebbe essere affrontato nella sede propria della Commissione di merito.

Quanto agli enti locali, pur apprezzando la disponibilità dichiarata dal Ministro, manifesta preoccupazione per l'entità dei tagli previsti e per l'adozione di alcune misure, come quella del blocco delle assunzioni, non coerenti con il nuovo quadro costituzionale.

Il senatore MANCINO, apprezzati alcuni rilievi formulati dal Ministro, chiede al relatore di correggere in modo puntuale la proposta di parere prima illustrata definendo puntuali vincoli e condizioni. Dichiarando quindi di concordare con le valutazioni circa l'opportunità di utilizzare, per un più compiuto controllo del territorio, anche le Forze armate al fine di permettere alle forze dell'ordine di non sguarnire obiettivi la cui sicurezza è messa in pericolo. Ritene poi che debba compiersi ogni sforzo per realizzare un compiuto coordinamento tra le forze dell'ordine superando i problemi che, in più occasioni si sono manifestati, di una mancata coerenza nell'azione a tutela dell'ordine pubblico.

Quanto agli enti locali, rileva una certa disattenzione dal parte del Tesoro, mentre occorrerebbe, a suo avviso, verificare puntualmente i settori ove si possono realizzare tagli tenendo conto del nuovo quadro costituzionale che affida agli enti locali la generalità delle funzioni amministrative, al cui svolgimento devono essere assicurate condizioni di efficienza. Con riferimento alla riforma dei servizi pubblici locali, ritiene che essa non possa essere oggetto di una previsione del tutto incidentale, ma dovrebbe essere affrontata in un apposito provvedimento da esaminare nella sede propria della Commissione di merito competente. Infine, auspica un maggiore impegno a favore della integrazione degli immigrati che risiedono in Italia al fine di garantire ai medesimi l'acquisizione di condizioni di piena cittadinanza.

Il senatore D'ONOFRIO, nel dichiarare il voto favorevole della sua parte politica sulla proposta illustrata dal relatore, preannuncia la presentazione di emendamenti su alcuni degli aspetti più controversi e complessi del disegno di legge in titolo. Venendo a considerare il merito dei provvedimenti in esame, apprezza le assicurazioni fornite circa il potenziamento delle forze dell'ordine, mentre ritiene che dovrà essere con attenzione verificato l'impatto del nuovo quadro costituzionale sulle discipline in titolo. In particolare, ritiene che dovrà essere rivista la previsione relativa al blocco delle assunzioni nella parte in cui è riferita agli enti locali territoriali. Circa le misure di carattere fiscale, ritiene che il preannunciato provvedimento collegato dovrà tenere conto del nuovo quadro costituzionale ed in particolare della nuova formulazione dell'articolo 119 della Costituzione.

Quanto ai servizi pubblici locali, conviene sull'opportunità di mantenere questa disciplina nell'ambito della finanziaria pur preannunciando la presentazione di alcuni emendamenti.

In proposito il senatore MANCINO ritiene che potrà essere ripresentato, sotto forma di emendamenti, l'intero testo di riforma del sistema dei servizi pubblici locali approvato dal Senato nel corso della passata legislatura.

Il senatore D'ONOFRIO, riprendendo la sua dichiarazione di voto, ritiene che si debba provvedere ad alcune modifiche dell'articolo 113 del testo unico sugli enti locali mantenendo tuttavia ferma la parte residua ed in particolare, come segnalato nel suo precedente intervento, la disciplina relativa alle gestioni in economia ovvero mediante istituzione o attraverso azienda speciale.

Il senatore FALCIER, a nome della propria parte politica, dichiara un voto favorevole sulla proposta di parere illustrata dal relatore apprezzando gli sforzi compiuti dal Governo per garantire l'assunzione di nuovo personale da impiegare nelle attività di pubblica sicurezza nonostante le ristrettezze delle disponibilità finanziarie. Circa la disciplina relativa agli enti locali, apprezza le dichiarazioni rese dal Ministro in particolare con riferimento alla ridefinizione proposta delle risorse tra le varie classi di enti locali. Circa i servizi pubblici locali ritiene utile affrontare la questione nell'ambito della legge finanziaria al fine di avviare il processo di liberalizzazione del settore. Raccomanda quindi al relatore di segnalare alcune puntuali modifiche al testo dell'articolo 23.

Il senatore MAGNALBÒ, nel dichiarare il proprio voto favorevole, apprezza l'impianto della finanziaria e il suo carattere sociale. Quanto all'articolo 23 ritiene opportuno mantenere la riforma dei servizi pubblici locali nel testo della finanziaria introducendo tuttavia alcune puntuali modifiche che recepiscano i risultati del dibattito svoltosi in Commissione nel corso della passata legislatura.

Anche il senatore STIFFONI dichiara, a nome della sua parte politica, un voto favorevole sulla proposta illustrata dal relatore avanzando tuttavia alcune perplessità circa la formulazione del comma 4 dell'articolo 15 che incide inopportunamente sull'autonomia degli enti locali.

Il relatore BOSCETTO integra quindi la sua proposta facendo un esplicito riferimento alla opportunità di garantire ulteriori risorse agli enti locali e di tenere conto della prevista costituzione degli uffici territoriali del Governo. Quanto all'articolo 23, ritiene opportuno richiamare la necessità di rendere la disciplina adeguata all'esigenza di rendere più rapidi i processi di liberalizzazione.

Accertata la presenza del prescritto numero di senatori, la Commissione approva infine la proposta di rapporto illustrata dal relatore Boschetto e da questi successivamente integrata.

Prende quindi la parola il senatore MAFFIOLI, relatore sullo stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze limitatamente a quanto di competenza e sulle parti corrispondenti del disegno di legge finanziaria, il quale illustra la seguente proposta di rapporto alla 5^a Commissione:

«La Commissione, esaminata la Tabella 2 limitatamente a quanto di competenza e le parti corrispondenti del disegno di legge finanziaria, si pronuncia in senso favorevole con le seguenti osservazioni.

Per quanto riguarda il rinnovo dei contratti del pubblico impiego, non essendoci una norma precisa ed una valutazione circa la possibilità della corresponsione delle somme necessarie alla copertura della differenza tra inflazione programmata e inflazione reale si invita a valutare se esistono possibilità all'interno della manovra complessiva per recuperare i fondi necessari al rispetto di impegni contrattuali già assunti.

All'articolo 10, comma 3, si suggerisce di riformulare la disposizione circa la «nullità di diritto» nel caso in cui i controlli e le rilevazioni di cui ai commi 1 e 2 dell'articolo 40-*bis* evidenzino costi non compatibili con i vincoli di bilancio secondo quanto previsto dall'articolo 40, comma 3. Ciò introdurrebbe una maggiore elasticità interpretativa nei confronti di quegli enti che comunque rispettano il patto di stabilità e quindi la copertura degli eventuali maggiori costi.

Per quanto riguarda il contenuto dell'articolo 15, comma 4, si raccomanda di riformulare questa disposizione in modo da consentire soprattutto ai comuni di piccola e media dimensione, di evitare in presenza di evidenti ragioni di convenienza il ricorso alle convenzioni stipulate ai sensi dell'articolo 26 della legge 23 dicembre 1999, n. 488, e dell'articolo 59 della legge 23 dicembre 2000, n. 388.

Occorre prevedere all'articolo 20 una clausola aggiuntiva che garantisca una mobilità locale per il personale in esubero a seguito dell'esternalizzazione dei servizi».

Sulla proposta appena illustrata dal relatore Maffioli, interviene il senatore VILLONE che, pur apprezzando il lavoro che vi è sotteso, non ne condivide le valutazioni. Egli rileva, infatti, che mentre nella discussione sono state compiute analisi coincidenti anche tra esponenti della maggioranza e dell'opposizione, in particolare sull'evidente condizionamento del nuovo assetto costituzionale concernente le autonomie regionali e locali sulla definizione della manovra finanziaria, tutto ciò non risulta recepito nella proposta di rapporto elaborata dal relatore. Va osservato, inoltre, che l'articolo 19 del disegno di legge finanziaria, particolarmente importante per la competenza della Commissione affari costituzionali è del tutto ignorato nella proposta di rapporto: in quell'articolo, infatti, il condivisibile obiettivo di incrementare l'efficienza e la qualità dei servizi resi dalle amministrazioni pubbliche mediante trasformazione e soppressione di enti, è realizzato con un sistema normativo molto discutibile, ricorrendo cioè al regolamento autorizzato previsto dall'articolo 17, comma 2, della legge n. 400 del 1988, che, senza indicazione di criteri e principi sufficienti nella norma legislativa, rimette al Governo l'individuazione degli enti da trasformare o sopprimere, in difformità da una prassi consolidata che invece riserva alla legge tale determinazione, quanto meno nelle previsioni di principio. Quelle disposizioni, inoltre, preludono anche a una privatizzazione sostanziale delle funzioni già esercitate da enti pubblici, senza indicare in quali settori, per quali servizi e in base a quali criteri. Lo stesso articolo appare inadeguato anche nella formulazione tecnica, privo com'è di qualsiasi indicazione sulla destinazione del patrimonio degli enti e di ogni criterio inerente a enti di natura peculiare, come ad esempio gli enti pubblici di ricerca, i cui compiti difficilmente potrebbero essere esercitati in regime privatistico e in particolare da enti privati. Quanto ai rinnovi contrattuali, si registra nel disegno di legge finanziaria una grave carenza di risorse, destinata a danneggiare il lavoro pubblico e le amministrazioni pubbliche. Esprime dissenso, infine, dalle misure di tenore centralistico concernenti gli enti locali e da quelle riguardanti il settore scolastico. Per tali ragioni, annuncia il voto negativo dei senatori democratici di sinistra sulla proposta di rapporto illustrata dal relatore Maffioli.

Il senatore D'ONOFRIO dichiara invece di condividere la proposta di rapporto del senatore Maffioli, che a suo avviso coglie due elementi importanti, di rilevanza strategica, negli aspetti di competenza della Commissione affari costituzionali: l'uno riguarda la questione del differenziale tra inflazione programmata e inflazione reale dei rinnovi contrattuali del pubblico impiego, l'altro comprende, sia pure implicitamente, il problema del rispetto del patto di stabilità interna come vincolo esclusivo per le regioni e gli enti locali alla stregua del nuovo assetto costituzionale. Nel condividere i rilievi del senatore Villone riguardanti gli enti di ricerca e il settore scolastico, rileva tuttavia che essi sono attinenti alla competenza della Commissione istruzione. Quanto alla trasformazione e alla soppressione degli enti pubblici, si tratta naturalmente di un'operazione che non può assumere un contenuto indiscriminato. Nell'annunciare il voto favorevole

del suo Gruppo alla proposta di rapporto in discussione, chiede al relatore di includervi un riferimento implicito alla nuova disciplina costituzionale sulle regioni e gli enti locali.

Prende quindi la parola il sottosegretario SAPORITO, che in tema di rinnovi contrattuali nel pubblico impiego trova insufficiente l'indicazione contenuta nella proposta del relatore, che si riferisce esclusivamente agli impegni contrattuali già assunti, mentre sarebbe opportuno richiamare espressamente l'esigenza di garantire il potere di acquisto delle retribuzioni, secondo le valutazioni desumibili dall'andamento del dibattito. Quanto alle osservazioni concernenti l'articolo 10, comma 3, anche in tal caso sarebbe opportuno tener conto dei poteri propri degli enti locali dopo la riforma costituzionale appena approvata dagli elettori. In tema di mobilità locale, infine, sarebbe opportuno precisarne l'ambito territoriale e la limitazione o meno all'amministrazione di provenienza.

Il senatore FALCIER esprime il consenso del Gruppo di Forza Italia alla proposta di rapporto illustrata dal relatore Maffioli nella quale è recepita, a suo parere, l'esigenza di garantire l'autonomia dei comuni secondo un corretto principio di flessibilità.

Il relatore MAFFIOLI, quindi, integra la sua proposta di rapporto con un riferimento esplicito alla riforma costituzionale riguardante le regioni e gli enti locali e una precisazione concernente i rinnovi contrattuali del pubblico impiego, conforme all'indicazione del sottosegretario Saporito, nonché con una delimitazione dell'ambito di mobilità locale, nell'ultima delle osservazioni da lui proposte, da riferire al territorio provinciale ed estesa anche ad amministrazioni diverse da quella di provenienza. Quanto all'articolo 19, ritiene che il sistema sia sufficientemente delimitato dalla normativa di legge, idonea a orientare l'azione del Governo.

Accertata la presenza del prescritto numero di senatori, la Commissione approva la proposta di rapporto illustrata dal relatore Maffioli e da questi successivamente integrata.

IN SEDE DELIBERANTE

(543) *Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno della criminalità organizzata mafiosa o similare*, approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Boato ed altri; Lumia ed altri; Gambale ed altri; Molinari ed altri; Vendola ed altri; Fontanini ed altri

(63) *PERUZZOTTI ed altri. – Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno della mafia e sulle altre associazioni criminali similari*

(204) *CAVALLARO. – Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno della mafia e delle altre associazioni criminali similari*

(450) *ANGIUS ed altri. – Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della mafia e delle altre associazioni criminali similari*

(476) **MALABARBA ed altri.** – *Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sulle problematiche relative al fenomeno della mafia e alle altre associazioni criminali similari*

(522) **MANZIONE ed altri.** – *Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno della criminalità organizzata mafiosa o similare e su quello del riciclaggio*
(Discussione congiunta e approvazione del disegno di legge n. 543. Assorbimento dei disegni di legge nn. 63, 204, 450, 476 e 522)

Il presidente PASTORE ricorda che i disegni di legge in titolo, già approvati in sede referente, sono stati riassegnati alla Commissione in sede deliberante. Propone pertanto di riassumere le fasi precedentemente svolte, compresi i pareri acquisiti dalle altre Commissioni.

Il relatore VALDITARA, nel proporre l'approvazione del provvedimento in titolo nel testo trasmesso dall'altro ramo del Parlamento, si limita ad auspicare che, in sede di attuazione di quanto previsto dal comma 4 dell'articolo 4, l'autorità giudiziaria sia sollecitata nel trasmettere gli atti e i documenti richiesti dalla Commissione.

Interviene quindi il senatore VILLONE che preannuncia il suo voto favorevole, mentre dichiara di ritenere privo di giustificazione l'invito formulato dal relatore.

Preannunciano quindi un voto favorevole, a nome dei Gruppi di appartenenza, i senatori MANCINO e MAFFIOLI, mentre il sottosegretario VALENTINO manifesta l'apprezzamento del Governo sui contenuti del provvedimento in titolo.

La seduta, sospesa alle ore 11,55, riprende alle ore 12,10.

Non essendovi altre richieste di parola, accertata dal Presidente la presenza del prescritto numero dei senatori, la Commissione, con distinte votazioni, approva tutti gli articoli del disegno di legge n. 543 nell'identico testo trasmesso dall'altro ramo del Parlamento. Approva quindi il disegno di legge nel suo complesso, risultando conseguentemente assorbiti i disegni di legge nn. 63, 204, 450, 476 e 522.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Proposta di nomina del Presidente dell'Istituto di Assistenza all'Infanzia «Beata Lucia» di Narni (n. 4)

(Parere al Ministro per i rapporti con il Parlamento. Seguito e conclusione dell'esame. Parere favorevole)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta del 27 settembre.

Si procede alla votazione di una proposta di parere favorevole, avanzata dal relatore MAGNALBÒ.

Partecipano alla votazione i senatori BASILE, BATTISTI, BOSCIETTO, D'ONOFRIO, FERRARA (in sostituzione della senatrice Ioannucci), FISICHELLA, MAFFIOLI, MAGNALBÒ, MALAN, MANCINO, PASTORE, STIFFONI, VALDITARA e VILLONE

Il presidente PASTORE, quindi, comunica che la proposta di parere favorevole ha ottenuto 12 voti favorevoli e 2 schede bianche.

La seduta termina alle ore 12,15.

GIUSTIZIA (2^a)

GIOVEDÌ 11 OTTOBRE 2001

21^a Seduta (antimeridiana)*Presidenza del Presidente*
Antonino CARUSO*Interviene il ministro della giustizia Castelli.**La seduta inizia alle ore 9,45.**IN SEDE CONSULTIVA***(700) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2002 e bilancio pluriennale per il triennio 2002-2004**– **(Tab. 5)** Stato di previsione del Ministero della giustizia per l'anno finanziario 2002**(699) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2002)**(Rapporto alla 5^a Commissione. Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Riprende l'esame congiunto sospeso nella seduta di ieri.

Prende la parola il senatore ZANCAN, il quale richiama l'attenzione sul fatto che i dati contenuti nella tabella 5 relativa al Ministero della giustizia evidenzino una riduzione dello 0,7 per cento degli stanziamenti di parte corrente per il 2002 rispetto alle previsioni per il 2001 ed una riduzione del 7,19 per cento degli stanziamenti in conto capitale sempre rispetto alle previsioni del 2001. A fronte di tale quadro finanziario non si può non manifestare la massima preoccupazione rispetto alla concreta possibilità, per il Governo, di perseguire gli obiettivi che lo stesso Esecutivo si è posto, rappresentati dalla necessità di dare attuazione alle riforme approvate nella scorsa legislatura e dalla volontà di realizzare i contenuti del programma di Governo.

Si sofferma quindi in particolare sui problemi connessi con l'attuazione della legge di riforma del patrocinio dei non abbienti rispetto alle quali le previsioni di spesa sono assolutamente insufficienti. Si tratta di un tema sul quale, tra l'altro, sarebbe necessario che l'Esecutivo tenesse

conto anche degli oneri, che fino ad oggi sono stati assunti dagli ordini professionali, rispetto ai quali sarebbe opportuno prevedere qualche forma di ristoro. Le soluzioni adottate in tema di riduzione degli straordinari ed in materia di assunzioni rendono poi concreto il pericolo che non sarà possibile assicurare ai giudici un adeguato supporto del personale amministrativo. In questo contesto risulta del tutto improprio parlare di verifica di professionalità dei magistrati se gli stessi non sono poi messi in grado di lavorare al pieno della capacità perché magari, proprio per l'assenza del personale amministrativo, non è possibile tenere le udienze il pomeriggio.

Non è possibile poi giustificare la scarsità di risorse destinate alla giustizia facendo rinvio ad una generale contrazione delle disponibilità di tutti i Dicasteri, in quanto non tutti i Ministeri si collocano sullo stesso piano e la particolare rilevanza del Ministero della giustizia – riconosciuta anche sul piano costituzionale – imporrebbe che della stessa si tenesse conto anche sul versante finanziario.

Manifesta poi le sue perplessità rispetto al rischio che strutture importanti come l'ufficio legislativo del Ministero della giustizia diventino più che uffici dell'amministrazione della giustizia «uffici del Governo», nè condivide l'accenno contenuto nella nota preliminare alla tabella 5 su ipotetiche funzioni di indirizzo e di consulenza degli ordini professionali che spetterebbero al Ministero della giustizia, al quale invece compete esclusivamente la vigilanza su tali ordini.

Del tutto incomprensibile appaiono inoltre le considerazioni contenute nei documenti presentati dal Governo circa gli oneri connessi con l'applicazione dell'articolo 415-bis del codice di procedura penale in quanto le spese per le copie previste da tale disposizione sono in realtà a carico delle parti.

Ulteriori perplessità sono poi legate alla previsione di una banca dati delle intercettazioni telefoniche essendo necessario aver cura che una simile struttura venga realizzata comunque secondo modalità compatibili con le previsioni del codice di procedura penale specificamente relative alla materia delle intercettazioni.

Con riferimento poi alle problematiche carcerarie, la cifra di 57 mila detenuti indicata nella nota preliminare dovrebbe far riflettere e, a questo proposito, sarebbe stato auspicabile che il Governo chiarisse se lo stesso condivide una linea di politica legislativa che considera il carcere come vera e propria *extrema ratio* nel quadro complessivo degli strumenti sanzionatori. Richiama poi l'attenzione sui disagi economici del personale di polizia penitenziaria, disagi che costituiscono un problema che gli appare indispensabile affrontare in tempi brevi.

Conclude, infine, evidenziando come nel complesso il progetto di legge di bilancio predisposto dall'Esecutivo per il Ministero della giustizia appaia insufficiente rispetto alla finalità di assicurare un efficiente «servizio giustizia» ai cittadini.

Il presidente Antonino CARUSO informa la Commissione di avere ricevuto dal Presidente del Consiglio di Stato copia dell'ordine del giorno approvato dal Consiglio di presidenza della giustizia amministrativa nella seduta del 4 ottobre scorso e relativo alle problematiche di bilancio riguardanti tale settore della giustizia. Avverte i Commissari che tale materiale è a disposizione di coloro che intendano prenderne visione presso gli uffici di segreteria della Commissione e che provvederà inoltre a trasmetterlo alla Commissione Affari Costituzionali, competente per materia.

Il senatore CALVI osserva che molti degli obiettivi indicati nello stato di previsione del Ministero della giustizia e nella nota preliminare allo stesso risultano certamente condivisibili e però non può non suscitare perplessità e meraviglia il fatto che, a fronte di un programma estremamente significativo, si abbia una rilevante contrazione dell'impegno finanziario sui temi della giustizia. Si è di fronte ad una grave riduzione di tale impegno che rischia di rendere impossibile al Ministro la realizzazione degli impegni da lui stesso assunti.

Più in particolare rileva come, tenendo conto della classificazione per funzioni-obiettivo, gli stanziamenti corrispondenti alla voce ordine pubblico e sicurezza subiscono una contrazione, rispetto alle previsioni assunte, pari a più di 244 milioni di euro. Ancor più specificamente, alla voce carceri si ha una riduzione degli stanziamenti relativi alla previsione della devianza e alla risocializzazione dei minori pari a più di 11 milioni di euro. Si tratta di dati che riflettono scelte assolutamente non condivisibili e che investono problematiche per le quali sarebbe invece necessario un ben maggiore impegno finanziario. Ugualmente non condivisibile appare la contrazione degli stanziamenti per il lavoro straordinario del personale amministrativo della giustizia che rischia di incidere negativamente sull'attività della maggior parte degli uffici giudiziari italiani.

Gli sembra poi che manchi nella finanziaria la previsione di adeguati stanziamenti per il trattamento retributivo dei magistrati in grado di assicurare la perequazione economica degli stessi con i magistrati amministrativi.

Maggior impegno sarebbe poi stato necessario sul fronte del trattamento e della incentivazione del personale di polizia penitenziaria. Conclude quindi manifestando delusione e preoccupazione per il quadro finanziario che emerge dal progetto di bilancio e invitando il Ministro ad assumere tutte le iniziative necessarie affinché nel corso dell'esame dei documenti di bilancio si possa modificare in senso positivo il predetto quadro finanziario.

La seduta, sospesa alle ore 10,30, riprende alle ore 10,45.

Il senatore DALLA CHIESA si rifà alle considerazioni svolte dai senatori Calvi e Zancan e richiama l'attenzione sul fatto che negli ultimi anni si era assistito ad una significativa inversione di tendenza che aveva portato ad un progressivo aumento delle risorse destinate al settore della giustizia. Rispetto a questa inversione di tendenza il progetto di bilancio

presentato dall'attuale Governo rappresenta una battuta d'arresto, se non addirittura un passo indietro e ciò appare contraddittorio con i progetti ambiziosi che l'attuale maggioranza intenderebbe realizzare nel settore in questione. Tale riduzione delle risorse a disposizione della giustizia non può trovare alcuna giustificazione in una generale esigenza di contenimento della spesa in quanto non può certo sostenersi che le spese di tutti i Ministeri debbano essere tagliate in maniera indiscriminata, senza tener conto che alcuni settori presentano indubbiamente un rilievo maggiore di altri. Auspica che, a questo riguardo, il Ministro possa impegnarsi di più e lo assicura che su questo potrà contare sull'appoggio dell'intera Commissione. Deve infatti rilevarsi che sia i contenuti del programma di Governo sia l'attuale situazione dell'ordine pubblico legata alle note vicende internazionali avrebbero richiesto una maggiore attenzione per le esigenze finanziarie della giustizia. Basti pensare, a titolo esemplificativo, all'impatto che avrà sul funzionamento degli uffici giudiziari il previsto provvedimento in materia di immigrazione e alle necessità di un rafforzamento dell'azione giudiziaria correlato all'intensificarsi dell'attività di contrasto del terrorismo.

Ritiene, infine, indispensabile richiamare con forza l'attenzione sulle problematiche del Corpo di polizia penitenziaria la cui attività riveste un'importanza fondamentale per l'amministrazione della giustizia. Ricorda con quanta difficoltà si sia cercato di superare una concezione che tendeva ad attribuire a questo personale un ruolo secondario rispetto a quello delle altre forze di Polizia e manifesta quindi tutta la sua perplessità di fronte ad un progetto di bilancio nel quale quasi tutte le voci riguardanti il personale in questione hanno subito riduzioni. È invece sua convinzione che sia assolutamente indispensabile continuare in una politica di incentivi volta a favorire la produttività e la qualificazione professionale del Corpo di polizia penitenziaria.

Segue un breve intervento del senatore ZANCAN, il quale manifesta preoccupazione per la previsione di cui all'articolo 14, comma 3, del disegno di legge n. 699, che prevede il divieto per tutte le amministrazioni pubbliche di cui all'articolo 1, comma 2, del decreto legislativo n. 165 del 2001, della possibilità di adottare provvedimenti per l'estensione di decisioni giurisdizionali aventi forza di giudicato o comunque divenute esecutive in materia di personale delle pubbliche amministrazioni. Si tratta di una disposizione che gli appare infatti eccessivamente rigida e suscettibile in alcuni casi di determinare un contenzioso inutile e fonte di ulteriori oneri per il bilancio dello Stato.

Il presidente Antonino CARUSO dichiara chiuso il dibattito.

Il relatore GRILLOTTI, intervenendo in sede di replica, ritiene innanzitutto necessario fare chiarezza sul rapporto esistente tra le previsioni di stanziamento relative al 2002 e quelle riguardanti il 2001. Si è in realtà di fronte ad un lieve incremento di tali stanziamenti rispetto a quelle conte-

nute nel bilancio previsionale per il 2001 ed alla modesta contrazione delle stesse rispetto ai dati del bilancio assestato, sempre relativo al 2001. Ciò su cui è però ancor più essenziale richiamare l'attenzione è rappresentato dal fatto che il progetto di bilancio per il 2002 è costruito secondo un'impostazione ispiratrice diversa da quella degli anni precedenti. In altri termini, le singole poste di bilancio sono state predisposte non semplicemente riproponendo i dati relativi all'esercizio precedente, ma sono state invece rideterminate sulla base di una valutazione analitica delle effettive necessità di spesa relative a ciascun ambito. Certamente non si è in presenza di una situazione che può essere definita ottimale, ma non si tratta di una situazione catastrofica come potrebbe desumersi da alcuni interventi succedutisi nel corso del dibattito.

Dopo aver rilevato come le problematiche relative all'applicazione dell'articolo 415-*bis* del codice di rito possano risultare chiarite tenendo conto delle previsioni contenute nella legge n. 241 del 1990, rileva come il problema della quantificazione degli straordinari debba necessariamente essere valutato alla luce della normativa vigente che impedisce che a tal fine siano stanziati risorse oltre un determinato limite.

Prosegue osservando come, peraltro, l'intero progetto di bilancio vada valutato anche alla luce dell'intenzione dell'Esecutivo in carica di procedere ad una generale opera di razionalizzazione della spesa, la quale potrà consentire un uso più mirato delle risorse. Da questo punto di vista – per rifarsi ad alcune considerazioni svolte dai Commissari dei Gruppi di opposizione – gli sembra che, contrariamente a quanto osservato, dimostrino chiaramente la volontà del Governo di valorizzare il ruolo e le funzioni del Corpo di polizia penitenziaria.

Conclude ricordando come in ogni caso le scelte fatte per il bilancio della giustizia vadano valutate tenendo conto della situazione finanziaria complessiva e, in particolare, dell'esigenza di fare fronte al «buco» di 25 mila miliardi che si è aperto nel bilancio dello Stato per il 2001 rispetto alle relative previsioni. Esprime in ogni caso l'auspicio che l'azione del Ministro e del Governo possa comunque consentire in futuro un ulteriore recupero di risorse a favore della giustizia.

Il ministro CASTELLI rileva che la obiettiva difficoltà di comprensione dei documenti di bilancio all'esame porta l'opposizione ad esprimere valutazioni sotto il profilo politico che non si basano sulla corretta lettura dei dati contabili. Infatti, l'incidenza complessiva sul bilancio dello Stato dello stanziamento a favore del Ministero della giustizia registra un aumento rispetto al precedente anno: mentre nel 2001 tale percentuale era dell'1,43 per cento, per il 2002 la percentuale stessa è salita all'1,55 per cento. E, comunque, nemmeno tale rilievo acquista un significato determinante quando si consideri che fra gli intendimenti della maggioranza vi è quello di ridurre la presenza dello Stato-apparato nel paese e, attraverso una maggiore presenza dello Stato-comunità, migliorare la qualità dei servizi resi ai cittadini. D'altra parte non bisogna dimenticare che la maggioranza ha ereditato dal precedente Governo una situazione dei conti pub-

blici che ha determinato l'esigenza di reperire circa 25 mila miliardi di lire, pur dovendo tener fede all'impegno di non aumentare la pressione fiscale. In questo contesto era inevitabile diminuire le risorse anche a disposizione dei ministeri, operazione dalla quale sono stati eccettuati i settori più direttamente coinvolti nell'azione di contrasto alla criminalità e mirati al controllo della sicurezza. Il Ministro mette in rilievo come la situazione del suo dicastero ha fatto registrare nel 2000 un'economia di cassa di 1.470 miliardi di lire, dimostrando una ridotta capacità di spesa che condivide - d'altra parte - con ampi settori dell'amministrazione pubblica. Relativamente alle specifiche osservazioni che gli sono state rivolte, il ministro Castelli, precisa che, per quanto attiene alle somme stanziare per consulenze, egli si aspetta che da quella spesa deriverà un ritorno economico sicuramente vantaggioso e superiore alla spesa effettivamente sostenuta. Per quanto riguarda, poi, il supposto taglio sugli straordinari, occorre ricordare che la somma esposta nello stato di previsione non tiene conto delle concrete modalità di erogazione degli stessi. Tiene comunque a sottolineare di voler conseguire regolarità e puntualità nei pagamenti che per mancanza di disponibilità di cassa, sono corrisposti con notevole ritardo. L'edilizia penitenziaria, poi, potrebbe certamente essere gestita con una tempistica più rapida se non vi fosse quella frammentazione di competenze con altri Ministeri, che determina obiettivi rallentamenti nelle procedure di espletamento delle pratiche relative. Proseguendo nel suo intervento il Ministro si sofferma sulle grandi questioni che affliggono il settore: l'elevato numero di processi da definire, la popolazione carceraria in aumento, elementi che determinano per larga parte quella che può essere definita la crisi della giustizia. A tale situazione la sinistra ha risposto aumentando i mezzi a disposizione sia in termini di incremento del numero dei magistrati - di carriera e onorari - che intensificando la produzione legislativa: il bilancio del ministero della giustizia è passato da 7.500 a 12 mila miliardi. Queste scelte hanno avuto un costo in termini economici che i cittadini hanno pagato con un drenaggio fiscale che dal 1996 al 2000 ha registrato un aumento di 150 mila miliardi. Eppure tale poderoso dispiegamento di mezzi non ha impedito né l'aumento della popolazione carceraria né quello dell'arretrato. Si sono inoltre create situazioni di aspettativa da parte dei giudici di pace che aspirano ad acquisire uno *status* di appartenenza stabile all'ordinamento giudiziario. Per quel che attiene alla problematica dell'edilizia carceraria e giudiziaria, fa presente di aver firmato recentemente un decreto che stanziava a questi fini 809 miliardi di lire. È peraltro certo che non sarà possibile spendere in un breve arco di tempo questa somma, e la rimodulazione delle spese in materia contenuta nel disegno di legge finanziaria intende tener conto delle effettive capacità della pubblica amministrazione al riguardo.

Dopo aver evidenziato, prendendo spunto da alcune recenti polemiche, come non vi sia alcun rapporto conflittuale tra il Ministro e la magistratura, sottolinea come l'impostazione di fondo a cui intende ispirare la sua azione di governo è quella di pervenire ad una razionalizzazione dell'organizzazione burocratica e delle modalità di gestione della spesa. A ti-

tolo esemplificativo, è sufficiente considerare il caso delle automobili di servizio che costano al bilancio ben 160 miliardi l'anno. È sua convinzione che sia possibile, senza rinunciare sostanzialmente a nulla in termini di efficienza del servizio, ottenere una significativa riduzione di queste spese utilizzando soluzioni organizzative diverse e, in particolare, facendo ricorso a forme di *outsourcing*. Sempre nella prospettiva di una razionalizzazione della spesa, giudica poi ottimo il suggerimento del senatore Fasone relativo alla soppressione dell'indennità per i giudici popolari componenti delle corti d'assise previste dall'articolo 36, ultimo comma, della legge n. 887 del 1951. Un'altra problematica su cui sarà necessaria particolare attenzione è quella del lavoro carcerario, rispetto al quale non può non evidenziarsi come l'attuale assetto normativo crei ostacoli e difficoltà alla possibilità di sfruttare pienamente tutte le occasioni di valorizzazione dell'attività lavorativa dei detenuti.

Sempre con riferimento alle problematiche carcerarie, sottolinea come si stiano ricercando soluzioni innovative – come ad esempio il ricorso a forme di permuta – per cercare di sostituire strutture spesso obsolete e situate all'interno dei centri urbani con strutture più recenti e moderne, collocate in zone periferiche. Non è possibile però nascondersi che iniziative di questo tipo vanno spesso incontro a resistenze diffuse e non facili da superare.

Per quel che concerne poi il tema della polizia penitenziaria, giudica non comprensibili le perplessità emerse nel corso del dibattito in quanto, considerando nel suo insieme la manovra di bilancio, questa assicura in realtà un accrescimento delle risorse destinate alla remunerazione di tale personale.

Desidera poi fare chiarezza sul tema della prossima entrata in vigore della riforma in materia di competenza penale del giudice di pace, dichiarando di essere contrario ad un ulteriore rinvio della stessa, e quindi favorevole a mantenere ferma la data del 2 gennaio 2002. Si tratta infatti di una riforma che ritiene possa fornire un contributo significativo ad un migliore funzionamento della macchina giudiziaria. Conclude infine il proprio intervento soffermandosi sulle tematiche relative all'incremento subito negli ultimi anni dalla popolazione penitenziaria, incremento che pone problemi che il ministero è convinto di poter affrontare, da un lato mediante la predisposizione di soluzioni adeguate sul piano organizzativo e, dall'altro, portando avanti una politica legislativa volta a considerare il ricorso al carcere come *extrema ratio* sul piano sanzionatorio, senza peraltro con ciò rinunciare ad un rafforzamento dei livelli di tutela della collettività rispetto ai fenomeni delinquenziali.

Seguono quindi richieste di chiarimenti dei senatori DALLA CHIESA e CALVI, a cui brevemente replica il ministro CASTELLI.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 12.

22^a Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Presidente
Antonino CARUSO

Interviene il ministro della giustizia Castelli.

La seduta inizia alle ore 15,15.

IN SEDE CONSULTIVA

(700) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2002 e bilancio pluriennale per il triennio 2002-2004

– (Tab. 5) Stato di previsione del Ministero della giustizia per l'anno finanziario 2002

(699) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2002)

(Rapporto alla 5^a Commissione. Seguito e conclusione dell'esame congiunto. Rapporto favorevole)

Riprende l'esame congiunto, sospeso nella seduta antimeridiana.

Il senatore CALVI dà per illustrati gli emendamenti 2^a.5.Tab.5.3, 2^a.5.Tab.5.1 e 2^a.5.Tab.5.2, e precisa che con l'emendamento 2^a.5.Tab.5.1 si intende aumentare la dotazione finanziaria dell'unità previsionale di base 2.1.2.1, destinata alle spese di giustizia per mettere maggiori risorse a disposizione dell'attuazione della legge per il gratuito patrocinio.

Dà poi per illustrato il seguente ordine del giorno:

0/700/1/2/Tab.5

CALVI, FASSONE, MARITATI, AYALA, DALLA CHIESA, CAVALLARO, ZANCAN, MAGISTRELLI

«La 2^a Commissione permanente del Senato, in occasione della discussione sul disegno di legge n.700, recante bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2002 e bilancio pluriennale per il triennio 2002-2004

premessi che:

lo stato di previsione del Ministero della giustizia per l'anno 2002 rappresenta un'inversione di tendenza rispetto alle politiche avviate negli

ultimi anni, nel corso dei quali finalmente l'amministrazione della giustizia ha potuto fruire di un significativo incremento di risorse;

per effetto di questa riduzione saranno inevitabilmente aggravati i problemi di efficienza della giustizia e frustrate le aspettative dei cittadini;

sarà estremamente difficile realizzare alcune importanti riforme peraltro votate con amplissimo consenso parlamentare, quali il patrocinio a spese dello Stato, la competenza penale del giudice di pace e la piena attuazione della riforma ordinamentale del giudice unico;

questo disegno di legge rende di fatto non raggiungibili gli stessi obiettivi indicati nella nota preliminare e gli impegni assunti dal Ministro della giustizia nell'esposizione delle linee programmatiche del suo Ministero;

osserva che:

desta particolare preoccupazione la riduzione delle risorse da investire nei settori relativi all'ordine e alla sicurezza, nonché al sistema penitenziario;

appare ancora più grave il non aver previsto un'adeguata implementazione delle risorse destinate al lavoro straordinario del personale amministrativo, il che impedirà di tenere udienza oltre gli orari antimeridiani, con conseguente allungamento dei tempi processuali;

manca la previsione di incrementi retributivi per i giovani magistrati, già promessi dal Governo, e la cui copertura – di circa 98 miliardi – era già stata reperita nella precedente legislatura, ma allo stato non è rinvenibile nel disegno di legge in esame;

non vi è alcuna previsione di stanziamenti per la creazione dell'ufficio del giudice, per una formazione stabile e permanente dei magistrati, per la perequazione economica con le retribuzioni dei magistrati amministrativi;

appare ingiustificata e produttiva di gravissimi disservizi l'impossibilità di sostituire il personale amministrativo uscente, in deroga all'articolo 12 della legge finanziaria per il 2002, che pur prevede un'eccezione a favore della scuola; e ciò tanto più ove si consideri la prossima immissione di un elevato numero di magistrati;

appare del tutto insufficiente l'incremento di spesa previsto per gli oneri derivanti dalla legge sull'assistenza giudiziaria ai non abbienti, il cui aspetto organizzativo, tra l'altro, comporta attualmente gravosi e ingiustificati oneri finanziari in capo agli Ordini forensi;

viene mortificato il ruolo della polizia penitenziaria, trascurando la domanda di nuova qualificazione emersa nell'ambito del Corpo nel corso degli ultimi anni e la sua partecipazione alla tutela del complessivo bisogno di sicurezza e legalità; sia negli aspetti retributivi, sia nel soddisfacimento di alcuni bisogni familiari, sia nel riconoscimento delle delicate funzioni svolte, alla polizia penitenziaria non solo non vengono concesse risorse ulteriori, in linea con i bisogni e la sensibilità dei tempi, ma vengono sottratte risorse preziose in quasi tutte le voci che la riguardano.

Tutto ciò premesso

impegna

Il Ministro della giustizia ad assicurare stanziamenti adeguati a soddisfare le esigenze complessive di efficace funzionamento dell'amministrazione della giustizia, e in particolare, anche redistribuendo le risorse a lui assegnate, a consentire il perseguimento delle finalità sopra indicate».

Il senatore DALLA CHIESA illustra gli emendamenti 2^a.5.Tab.5.4 e 2^a.5.Tab.5.5, chiedendo, in particolare, che il Ministro, nella prospettiva dell'esame in Assemblea della manovra di bilancio, lo metta in grado di conoscere i motivi per cui risulta aumentata la spesa per le autovetture in servizio, in difformità dalle annunciate intenzioni di risparmio.

Il senatore CALVI, cofirmatario dell'emendamento 2^a.5.Tab.5.5 precisa che l'incremento che esso si propone sull'unità previsionale di base 4.1.1.0 intitolata all'amministrazione penitenziaria-funzionamento è volta ad incrementare le somme spendibili per la Polizia penitenziaria.

Il MINISTRO si riserva di far avere al senatore Dalla Chiesa le informazioni richieste.

Il relatore GRILLOTTI esprime parere contrario su tutti gli emendamenti e sull'ordine del giorno presentato, argomentando dalle considerazioni da lui già svolte nel corso del dibattito.

Il ministro CASTELLI condivide il parere del relatore sugli emendamenti.

Nell'esprimere parere contrario sull'ordine del giorno, il Ministro ribadisce che per quanto attiene alla supposta mancata previsione di un adeguato incremento delle risorse destinate al lavoro straordinario del personale amministrativo, la critica risulta destituita di fondamento in quanto gli straordinari in questione vengono erogati in corso d'anno; aggiunge, poi, che da parte del Governo precedente non è mai stata reperita una somma con concrete possibilità di copertura per incrementi retributivi per i giovani magistrati.

Il presidente Antonino CARUSO constata la presenza del numero legale.

Con separate votazioni sono, quindi, respinti gli emendamenti 2^a.5.Tab.5.3, 2^a.5.Tab.5.1, 2^a.5.Tab.5.2, 2^a.5.Tab.5.4 e 2^a.5.Tab.5.5.

Messo in votazione è, quindi, respinto l'ordine del giorno 0/700/1/2^a/Tab.5.

La Commissione conferisce, quindi, mandato al relatore Grillotti a predisporre un rapporto favorevole alla Commissione bilancio.

La seduta termina alle ore 15,30.

Emendamenti al disegno di legge n. 700**Tabella 5****2^a.5.Tab.5.1**

CALVI, AYALA, FASSONE, MARITATI, BRUTTI, ZANCAN, DALLA CHIESA,
CAVALLARO, MAGISTRELLI

Nello stato di previsione del Ministero della giustizia, alle unità previsionali sotto elencate, apportare le seguenti variazioni:

n. 2.1.2.1. – Spese di giustizia

C.P. + 3.000.000

C.S. + 3.000.000

n. 1.1.1.0. – Gabinetto – Funzionamento

C.P. – 3.000.000

C.S. – 3.000.000

2^a.5.Tab.5.2

CALVI, AYALA, FASSONE, MARITATI, BRUTTI, ZANCAN, DALLA CHIESA,
CAVALLARO, MAGISTRELLI

Nello stato di previsione del Ministero della giustizia, alle unità previsionali sotto elencate, apportare le seguenti variazioni:

n. 4.1.1.0 – Amministrazione penitenziaria – Funzionamento

C.P. + 3.000.000

C.S. + 3.000.000

n. 1.1.1.0. – Gabinetto – Funzionamento

C.P. – 3.000.000

C.S. – 3.000.000

2^a.5.Tab.5.3

CALVI, AYALA, FASSONE, MARITATI, BRUTTI, ZANCAN, DALLA CHIESA,
CAVALLARO, MAGISTRELLI

Nello stato di previsione del Ministero della giustizia, alle unità previsionali sotto elencate, apportare le seguenti variazioni:

n. 2.1.1.0 – Affari di giustizia – Funzionamento

C.P. + 3.000.000

C.S. + 3.000.000

n. 1.1.1.0. – Gabinetto – Funzionamento

C.P. – 3.000.000

C.S. – 3.000.000

2^a.5.Tab.5.4

DALLA CHIESA, MAGISTRELLI, ZANCAN, CALVI

Nello stato di previsione del Ministero della giustizia, alle unità previsionali sotto elencate, apportare le seguenti variazioni:

n. 4.1.1.0 – Amministrazione penitenziaria – Funzionamento

C.P. + 2.800.000

C.S. + 2.800.000

n. 1.1.1.0. – Gabinetto – Funzionamento

C.P. – 2.800.000

C.S. – 2.800.000

2^a.5.Tab.5.5

DALLA CHIESA, MAGISTRELLI, ZANCAN, CALVI

Nello stato di previsione del Ministero della giustizia, alle unità previsionali sotto elencate, apportare le seguenti variazioni:

n. 4.1.1.0 – Amministrazione penitenziaria – Funzionamento

C.P. + 200.000

C.S. + 200.000

n. 2.1.1.0 – Affari di giustizia – Funzionamento

C.P. – 200.000

C.S. – 200.000

AFFARI ESTERI, EMIGRAZIONE (3^a)

GIOVEDÌ 11 OTTOBRE 2001

14^a Seduta

Presidenza del Vice Presidente

FRAU

Interviene il sottosegretario di Stato per gli affari esteri Margherita Boniver.

La seduta inizia alle ore 10,25.

IN SEDE CONSULTIVA

(700) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2002 e bilancio pluriennale per il triennio 2002-2004

– **(Tab. 6)** Stato di previsione del Ministero degli affari esteri per l'anno finanziario 2002

(699) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2002)

(Rapporto alla 5^a Commissione. Seguito e conclusione dell'esame congiunto: rapporto favorevole con osservazioni)

Riprende l'esame congiunto, sospeso nella seduta pomeridiana di ieri.

Il senatore MANZELLA rinuncia ad illustrare i seguenti ordini del giorno, tutti riferiti alla Tabella 6:

0/700/1/3/Tab.6

BUDIN, DE ZULUETA, MANZELLA, SALVI

«La 3^a Commissione permanente del Senato,

premessò che:

il Governo, nella Nota preliminare alla Tabella n. 6 allegata al bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2002, preannuncia di voler consolidare la «diplomazia culturale», orientandola su tre grandi aree di intervento: la cultura, la lingua e la ricerca scientifica,

impegna il Governo:

a riferire in tempi brevi al Parlamento le linee secondo cui intende operare».

0/700/2/3/Tab.6

BUDIN, DE ZULUETA, MANZELLA, SALVI

«La 3^a Commissione permanente del Senato,

premesso:

che con il decreto del Presidente della Repubblica 11 maggio 1999 n. 267 è stata introdotta la nuova struttura dell'organizzazione centrale del Ministero degli affari esteri, che ha comportato la riforma dell'ordinamento della carriera diplomatica e il riequilibrio delle dotazioni organiche del personale di tutte le carriere;

che la realizzazione delle nuove Direzioni generali per aree geografiche ha accelerato il processo, già avviato, di razionalizzazione della rete degli uffici all'estero,

impegna il Governo:

a sottoporre in tempi brevi alla verifica del Parlamento la rete diplomatico-consolare, nella sua attuale configurazione, precisandone in particolare gli organici e come il medesimo Governo intenda procedere in tale ristrutturazione».

0/700/3/3/Tab.6

DE ZULUETA, BUDIN, MARTONE, MANZELLA, SALVI

«La 3^a Commissione permanente del Senato,

premesso:

che la lotta al terrorismo internazionale ha riproposto drammaticamente all'attenzione mondiale la necessità di una cooperazione internazionale per il controllo degli armamenti nucleari, chimici e biologici;

che esistono diversi trattati per il controllo degli armamenti e dei materiali pericolosi che possono essere utilizzati per la costruzione di armi di distruzione di massa, che devono essere ancora firmati o ratificati o che necessitano di protocolli e strumenti di attuazione;

che il regime di non proliferazione nucleare è in difficoltà per l'esistenza di nuovi paesi nucleari, per il rallentamento manifesto del processo di disarmo nucleare con conseguenze serie per quanto riguarda l'articolo 6 del Trattato di non proliferazione nucleare (NPT);

che i nuovi paesi nucleari si trovano in regioni del mondo particolarmente critiche e, in particolare, il Pakistan è sottoposto a pressioni e

tensioni interne gravissime come conseguenza degli attacchi terroristici e degli eventi che ne sono seguiti;

che il Trattato che proibisce gli esperimenti nucleari (CTBT) non è ancora in vigore perché mancano diverse tra le 44 ratifiche richieste;

che il Trattato che proibisce la produzione, lo sviluppo e il possesso di armi biologiche (BWC) non possiede uno strumento operativo per la verifica e l'attuazione del trattato stesso;

che le condizioni di sicurezza del materiale e delle tecnologie nucleari dell'ex Unione Sovietica sono gravemente carenti, e insufficiente è stata finora l'iniziativa dei paesi occidentali per evitare la dispersione del materiale critico e degli scienziati del complesso militare nucleare dell'ex Unione Sovietica,

impegna il Governo:

a rafforzare il Trattato NPT migliorando il controllo del materiale nucleare, stimolando con decisione la ripresa del disarmo nucleare e favorendo trasparenza e sicurezza anche sulla linea del documento sottoscritto dai cinque paesi NATO, tra cui l'Italia;

a coordinare con gli altri paesi dell'Unione europea una fattiva politica per il controllo del materiale nucleare nella ex Unione Sovietica e la riconversione delle città nucleari, anche secondo le linee dell'European Nuclear Cities Initiative (ENCI);

a promuovere analoghe iniziative per il controllo del materiale e delle tecnologie che possano essere utilizzate per la costruzione di armi chimiche e biologiche;

a prendere tutte le iniziative necessarie per la prevenzione e la repressione del traffico illegale di materiali nucleari, chimici e biologici;

a intensificare la cooperazione con gli altri paesi europei per sviluppare azioni comuni su questi temi, comprese consultazioni formali e conferenze *ad-hoc*».

0/700/4/3/Tab.6

DE ZULUETA, BUDIN, MANZELLA

«La 3^a Commissione permanente del Senato,

premessi:

che le azioni della comunità internazionale volte al sostegno dei processi di democratizzazione, con particolare riferimento alle attività di assistenza tecnica e osservazione elettorale, hanno in questi ultimi anni registrato un notevole incremento quantitativo;

che missioni di monitoraggio elettorale organizzate dalle Nazioni Unite, dall'Unione Europea e dall'OSCE vedono la partecipazione di osservatori italiani;

che questo è un compito estremamente delicato che presupporrebbe *standard* omogenei di selezione e di formazione;

che il nostro Ministero degli affari esteri gestisce questa materia attraverso le sue diverse Direzioni generali attualmente senza condivisione di banche dati e modalità di missione e trattamento;

che il compito di missione dell'osservatore elettorale, in particolare, richiede una specifica formazione, nonché strumenti di valutazione sistematici,

impegna il Governo:

all'adozione di criteri omogenei di formazione per gli aspiranti osservatori elettorali e, parimenti, di valutazione a conclusione delle missioni;

alla creazione di un'apposita banca dati presso il Ministero degli affari esteri degli osservatori elettorali».

Il sottosegretario Margherita BONIVER esprime parere favorevole sugli ordini del giorno nn. 0/700/1/3/Tab.6, 0/700/2/3/Tab.6, 0/700/3/3/Tab.6, mentre suggerisce di riformulare il dispositivo dell'ordine del giorno n. 0/700/4/3/Tab.6 sostituendo le parole: «all'adozione di» con le seguenti: «a individuare».

I relatori PELLICINI e FRAU si associano alla posizione espressa dal Sottosegretario.

La senatrice DE ZULUETA modifica l'ordine del giorno n. 0/700/4/3/Tab.6 nel modo suggerito dal rappresentante del Governo.

Dopo che è stata verificata la presenza del numero legale, posti separatamente ai voti, sono approvati gli ordini del giorno nn. 0/700/1/3/Tab.6, 0/700/2/3/Tab.6, 0/700/3/3/Tab.6 e 0/700/4/3/Tab.6, quest'ultimo nel testo modificato dai proponenti.

L'esame degli ordini del giorno è così concluso.

Non essendo stati presentati emendamenti, il presidente FRAU avverte che si passerà alla votazione finale.

Intervenendo per dichiarazione di voto, il senatore BUDIN esprime apprezzamento per l'esposizione svolta ieri dal ministro Ruggiero nella sua replica, nella quale sono stati forniti opportuni ragguagli circa gli indirizzi che saranno impartiti al Ministero degli affari esteri per assicurare la possibilità di una più efficace presenza internazionale dell'Italia. In particolare, ritiene incoraggiante il richiamo espresso dal Ministro alla volontà di intensificare l'impegno sul versante dell'integrazione europea, anche nella prospettiva dello svolgimento di un ruolo accresciuto dell'Unione nei vari scenari di crisi esistenti nel contesto internazionale.

Accanto a tali elementi, che di per sé potrebbero comportare un voto favorevole del suo Gruppo, permangono però le riserve circa l'impianto

dei documenti di bilancio, quali sono emerse nel corso della discussione generale, in particolare per ciò che attiene l'insufficienza delle risorse per la cooperazione allo sviluppo.

Per tali ragioni, i senatori del Gruppo dei democratici di sinistra – l'Ulivo esprimeranno, nella presente sede consultiva, un voto di astensione.

Il senatore PIANETTA esprime apprezzamento per la politica estera condotta dal Governo e per l'azione del Ministro, che inoltre ha esposto nella seduta di ieri una relazione ampia, costruttiva, incisiva. Pieno consenso deve essere dato a una politica atlantica salda, improntata a una solidarietà non solo verbale bensì operativa nei confronti degli Stati Uniti, vittima esattamente 30 giorni fa di eventi che hanno colpito non solo quel Paese ma tutto l'Occidente. Ancora nella illustrazione del Ministro, sono stati scanditi i profili portanti della politica europea, che vedrà un impegno forte della Presidenza italiana nel secondo semestre 2003, onde tirare le fila del dibattito istituzionale in corso, destinato a culminare nella sintesi che sarà operata in sede di Conferenza dei rappresentanti dei Governi degli Stati membri. Né meno rilevante è la politica verso il Medio Oriente, nella quale si pone la proposta formulata dal Presidente del Consiglio di un nuovo Piano Marshall per lo sviluppo di tutta l'area palestinese, sì da innescare, al di là delle iniziative di vertice, un grande processo economico e sociale, in cui le popolazioni siano protagoniste.

Consegue, da questa complessiva valutazione, un convinto voto positivo innanzi a questa nuova capacità di fare politica estera. Essa sarà chiamata a svolgere un importante ruolo politico di mediazione, umanitario nonché strategico-militare nella situazione postbellica futura. Pertanto la tendenza, che emerge dai documenti di bilancio in esame a un incremento, seppur lieve e timido, delle risorse a disposizione del Ministero è da valutare in modo nettamente favorevole, al pari dell'aumento di risorse destinate alla cooperazione per lo sviluppo, tali da costituire un segnale di attenzione per i Paesi più sfavoriti. Apprezzabile infine risulta la sensibilità mostrata dall'opposizione verso l'esigenza, nella situazione internazionale attuale, di una solidarietà e convergenza sulla politica estera del Paese.

Il senatore FORLANI, intervenendo per dichiarazione di voto favorevole a nome del Gruppo CCD-CDU:BF, condivide l'apprezzamento per la politica estera condotta dal Governo in momenti così importanti per l'intera umanità, quali quelli attuali. In tali frangenti il Ministro ha confermato il suo equilibrio, la sua serietà e professionalità. In termini politici complessivi, la solidarietà doverosa agli Stati Uniti, cui va un convinto e pieno sostegno, ben può conciliarsi con un ruolo specifico e autonomo della politica estera italiana. Il Governo non deve, per questo riguardo, lasciarsi disorientare dalle osservazioni polemiche talora affioranti, in via strumentale, circa una presunta scarsa considerazione o affidabilità dell'Italia, attribuite a una comune percezione. La politica estera del Paese deve

curarsi piuttosto di seguire la propria strada, inserendosi come elemento di mediazione nelle crisi, a sostegno della via diplomatica, ed affrontando alla radice problemi che non trovano certo soluzione con la mera azione bellica. Riguardo a tale attenzione per le ragioni profonde delle situazioni di tensione, peculiare rilievo assume la questione palestinese.

Nel ribadire una piena solidarietà agli Stati Uniti – in linea di continuità del resto con accenti già emersi negli anni di governo del Centro-sinistra – nonché il rifiuto di ricevere lezioni da chi è arrivato solo tardi a certe posizioni in politica estera, sottolinea come l'aumento di risorse per il Ministero e i maggiori stanziamenti per la cooperazione (nello sforzo di superare una contrapposizione tra Nord e Sud, strumentalmente richiamata dallo stesso terrorismo) sono elementi di un ben determinato e condivisibile indirizzo politico del Governo, teso a sostenere un ruolo attivo dell'Italia nelle crisi internazionali.

A conclusione del dibattito, il relatore PELLICINI desidera, oltre che sottolineare l'incremento di risorse, pur contenuto, l'elemento positivo dato da una ampia condivisione tra le forze politiche delle linee di fondo in termini di politica estera, emerse nell'esame stesso dei documenti di bilancio. Sullo scenario internazionale, di grande rilevanza appare poi l'atteggiamento della Federazione russa, caratterizzato da un avvicinamento verso l'Occidente che non è solo dettato dalla lotta al terrorismo ma investe un più complessivo profilo politico, lasciando intravedere una prospettiva di sviluppo dell'alleanza occidentale sino agli Urali. Invita pertanto il Governo italiano a divenire alfiere di una politica estera tesa a tale maggiore integrazione.

La Commissione conferisce quindi ai relatori il mandato di redigere un rapporto favorevole per la 5^a Commissione permanente, con osservazioni di tenore corrispondente alle indicazioni desumibili dal dibattito.

La seduta termina alle ore 10,55.

FINANZE E TESORO (6^a)

GIOVEDÌ 11 OTTOBRE 2001

22^a Seduta*Presidenza del Presidente***PEDRIZZI**

Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Vegas.

La seduta inizia alle ore 10,10.

IN SEDE CONSULTIVA

(700) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2002 e bilancio pluriennale per il triennio 2002-2004.

- **(Tab. 1)** Stato di previsione dell'entrata per l'anno finanziario 2002
- **(Tab. 2)** Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2002
- **(699) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2002)**

(Rapporti alla 5^a Commissione. Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Si riprende l'esame sospeso nella seduta pomeridiana di ieri.

Proseguendo nella discussione generale, interviene il senatore TURCI il quale solleva preliminarmente una questione metodologica circa la validità dell'analisi della manovra complessiva per il 2002 e la sostenibilità dei saldi finanziari, atteso che contribuiscono alla loro definizione le stime di entrata derivante da alcuni provvedimenti inseriti nella manovra dei cento giorni, i cui effetti finanziari sono ancora tutti da quantificare.

La incertezza e la aleatorietà delle stime ha avuto inizio con la campagna di stampa orchestrata in prima persona dal Ministro dell'economia e delle finanze, allorquando ha parlato di un *extra deficit* per il 2001 di dimensioni tali da costringere il Governo a rivedere il proprio programma di politica economica e finanziaria. L'esistenza dell'*extra deficit* è chiaramente smentita dalle cifre contenute nella relazione al disegno di legge

finanziaria, poiché dal ventilato indebitamento netto della pubblica amministrazione al 3 per cento del PIL si è passati, attraverso l'adozione di semplici misure di carattere amministrativo, ad una stima di rapporto deficit/PIL pari allo 0,8 per cento, addirittura migliorativo rispetto alle ultime stime compiute dal Governo Amato. È bastato quindi attuare quelle misure che qualsiasi Governo, in un arco temporale di 12 mesi, avrebbe potuto compiere per riportare il rapporto deficit/PIL completamente sotto controllo.

Un ulteriore elemento di confusione è generato dalla complicata e sfuggente quantificazione degli effetti finanziari della riedizione della «legge Tremonti», ovvero da quelli delle misure sul «sommerso». Le entrate derivanti dall'adesione delle imprese al contratto di emersione sono incerte e, ciò nonostante, il Governo le utilizza per coprire gli oneri derivanti da disposizioni contenute nella legge finanziaria. Acquista invece un tono surreale l'appostazione incrementativa derivante dalla adozione della «Tremonti bis», mentre le analisi tecniche compiute, anche in sede parlamentare, individuano maggiori oneri per qualche migliaio di miliardi nel prossimo biennio. Più realisticamente il ministro Tremonti in seguito ha convenuto sulla opportunità di utilizzare le risorse rivenienti dalla sanatoria per il rientro dei capitali illecitamente esportati a copertura degli oneri della «Tremonti bis». Il giudizio estremamente negativo che deriva dall'analisi fin qui esposta, prosegue l'oratore, si inasprisce nella ricerca della motivazione di tanta disinvoltura contabile: appare indubbio che il Governo nel denunciare un *extra deficit* inesistente, dopo aver coperto scorrettamente oneri futuri, intende preconstituire le argomentazioni per giustificare il peggioramento dei conti che si verificherà certamente nel prossimo esercizio.

L'oratore passa poi ad esaminare alcune proposte del Governo in tema di fisco e Stato sociale che egli valuta in maniera fortemente critica. L'incremento fino a un milione di lire dei trattamenti pensionistici integrati al minimo è sostanzialmente sottoposto alla condizione di stabilire, con un decreto ministeriale, la sussistenza o meno di requisiti per godere del beneficio: ferma restando la piena condivisione di una misura a sostegno dei pensionati più poveri, rivendica come prerogativa parlamentare innegabile la necessità di valutare nel merito le scelte che il Governo intende compiere per distribuire le risorse preordinate per incrementare le pensioni.

Per quanto riguarda invece l'incremento delle detrazioni fiscali per figli a carico, il dato fondamentale è costituito dal fatto che il Governo ha semplicemente ridistribuito una parte delle risorse necessarie per attuare la riduzione delle aliquote dell'IRPEF già prevista per il 2002, in base alla legge finanziaria dello scorso anno. Pur non rilevando alcuna contrarietà rispetto all'incremento delle detrazioni, è di tutta evidenza l'arretramento per tutti i contribuenti rispetto alla legislazione vigente (ancorché in vigore per il prossimo esercizio finanziario) e la sperequazione nei confronti delle famiglie senza figli anche con redditi inferiori ai 70 milioni. Al di là della valutazione critica, egli sollecita comunque il Governo

a modificare la disposizione, per evitare che in condizioni di incapienza di imposta la misura sia sostanzialmente inefficace: si tratta cioè di trasformare, ove necessario, la detrazione in imposta negativa.

Per valutare la reale portata innovativa dello sgravio proposto dal Governo, e dimensionare quindi realmente la portata delle risorse finanziarie utilizzate, occorre considerare che dei 3.100 miliardi di lire previsti per l'incremento delle detrazioni, 2.400 miliardi derivano semplicemente dalla sospensione della riduzione delle aliquote IRPEF; se a ciò si aggiunge l'erosione di tale somma derivante dall'assenza di un meccanismo di recupero del drenaggio fiscale, si comprende la limitatezza e la modestia in termini di sostegno della domanda interna.

Dal lato delle imprese, le misure proposte sono transitorie e coinvolgono solo quelle che hanno deciso di reinvestire gli utili.

L'oratore quindi elenca i principali provvedimenti contenuti complessivamente nella manovra di bilancio per il 2002 (soppressione dell'imposta sulle donazioni e successioni, detassazione degli utili reinvestiti, sanatoria fiscale per i capitali illecitamente esportati) e li qualifica come espressione della volontà della maggioranza di premiare solo alcuni particolari settori dell'elettorato che sostiene il Centro - destra.

Un ulteriore profilo di critica investe le misure concernenti la finanza degli enti decentrati: le effettive risorse finanziarie assegnate agli enti locali sono drasticamente ridotte ed è facile prevedere una immediata rivalsa degli enti locali su tariffe e costi di servizi al fine di riequilibrare i bilanci, con conseguente danno per il contribuente-utente.

Da quanto sostenuto, prosegue l'oratore, emerge con chiarezza anche la inefficacia delle misure proposte in termini di politica economica, poiché, in una congiuntura caratterizzata da una incipiente recessione, il Governo sostiene in maniera debole ed incoerente la domanda interna, senza alcuna innovazione rispetto alle tendenze in atto. Egli quindi illustra gli obiettivi alternativi che il Centro - sinistra si pone per il 2002: ripristinare la riduzione delle aliquote per tutti gli scaglioni di reddito, ripristinare la compartecipazione IRPEF del 4,5 per cento del riscosso ai comuni, prorogare per tutto il 2002 il beneficio fiscale per le ristrutturazioni edilizie e realizzare misure straordinarie ed urgenti a sostegno del settore turistico. Tutto ciò potrà essere realizzato recuperando risorse attraverso la reintroduzione, con la franchigia vigente, dell'imposta sulle successioni e donazioni, elevando l'aliquota dell'imposta sostitutiva da versare per il rientro dei capitali illecitamente esportati (trattandosi della sanatoria fiscale a più basso costo mai introdotta in Italia) ed ampliando la portata finanziaria della rivalutazione dei beni e dei cespiti di impresa.

Interviene quindi il senatore D'AMICO, a giudizio del quale la frammentarietà dei provvedimenti che compongono la manovra di bilancio per il 2002 e l'incertezza sugli andamenti macroeconomici per il prossimo esercizio rendono quanto mai disagiata, se non addirittura incompleta, l'analisi dei documenti proposti dal Governo. Dopo che l'Esecutivo avrà chiarito quali sono le effettive stime per l'economia nazionale nel pros-

simo anno, sarà opportuno prendere atto ufficialmente del radicale cambiamento verificatosi nell'economia internazionale e nazionale e aggiornare il Documento di programmazione economico e finanziaria. Naturalmente, tale sollecitazione assume significato e valore, anche in termini di chiarezza e trasparenza dei rapporti tra maggioranza e opposizione, solo nel caso in cui tale nota di aggiornamento al DPEF venga presentata al Senato: in caso contrario, all'incertezza dell'analisi esposta in precedenza si aggiungerebbe la sostanziale inutilità dell'esame dei documenti di bilancio in Senato.

Per un'ovvia esigenza di trasparenza e chiarezza del processo decisionale governativo, egli sollecita la maggioranza ad non utilizzare più l'argomento *dell'extra deficit*, invitando altresì la Presidenza della Commissione a farsi interprete affinché i dati circa le entrate tributarie di settembre siano quanto prima forniti al Parlamento.

L'oratore osserva poi che alla incerta quantificazione della manovra di bilancio occorre affiancare un giudizio fortemente negativo sulla qualità e correttezza contabile delle misure proposte: a fronte di spese certe e permanenti, la manovra è coperta con entrate aleatorie «*una tantum*», con una violazione palese dei principi di contabilità. Tale giudizio investe in particolare l'utilizzo delle maggiori entrate stimate dalla dismissione del patrimonio immobiliare pubblico – che dovrebbero essere, tra l'altro, integralmente utilizzate per ridurre il debito pubblico – così come i risparmi di spesa corrente nel settore della pubblica amministrazione.

L'oratore formula poi osservazioni fortemente critiche in relazione agli obiettivi di privatizzazione dei servizi pubblici locali, dichiarando che le misure proposte dal Governo, in contraddizione palese dei principi del liberismo economico che dovrebbero ispirare l'azione della maggioranza, non liberalizzano il mercato dei servizi pubblici, ma privatizzano esclusivamente i monopoli già esistenti.

Ed è sempre in riferimento ad una genuina cultura di stampo liberista che l'oratore denuncia i rischi connessi all'attribuzione alla Cassa Depositi e Prestiti di una funzione di sostegno finanziario per la realizzazione di investimenti pubblici infrastrutturali: tralasciando di considerare la specialità dell'istituto in parola per quanto riguarda le modalità di reperimento delle risorse finanziarie (la raccolta del risparmio pubblico attraverso le Poste) appare quanto mai gravido di conseguenze negative sugli assetti dell'economia nazionale prefigurare un nuovo centro di potere politico e finanziario per distribuire risorse pubbliche. La preoccupazione di non creare una nuova IRI dovrebbe stare a cuore a tutti gli spiriti genuinamente liberali.

Ulteriori elementi di perplessità e di contrarietà derivano poi dall'analisi delle proposte in tema di finanza decentrata, che realizzano, attraverso un indirizzo nettamente centralistico, una inversione di tendenza rispetto ai programmi della campagna elettorale, eliminando ogni elemento di responsabilizzazione delle scelte degli amministratori locali.

Da un punto di vista squisitamente tributario, è di tutta evidenza l'incremento della pressione fiscale a danno dei percettori di reddito comples-

sivo superiore ai 70 milioni: si tratta di una precisa scelta redistributiva che però contraddice apertamente i programmi e le promesse fatte in campagna elettorale. Analoga considerazione vale per l'incremento dei trattamenti pensionistici integrati al minimo: l'articolo 26 assegna al Ministro del lavoro un ampio potere discrezionale nella definizione dei requisiti soggettivi e oggettivi per fruire del beneficio, stante il limite dei circa 4200 miliardi stabilito dallo stesso Governo: anche in tal caso, prosegue l'oratore, il Governo contraddice in maniera evidente i programmi elettorali. La mancanza di equilibrio e di equità fiscale finora commentata investe anche, egli conclude, la detassazione degli utili reinvestiti, poiché con essa si penalizzano proprio le imprese che negli anni scorsi hanno realizzato maggiori investimenti.

Per il senatore BONAVITA le cifre contenute nella relazione svolta dal senatore Eufemi confermano l'analisi fin qui compiuta circa una sostanziale crescita della pressione fiscale per il 2002, contrariamente a quanto sostenuto dal Governo. L'aleatorietà e la dimensione irrealistica delle stime sulle quali il Governo ha costruito la manovra correttiva per il 2002 si evidenziano, in particolare, se si considera la drastica riduzione della stima della crescita rispetto alle cifre contenute nel Documento di programmazione economico e finanziaria.

In tale quadro di incertezza, egli esprime viva preoccupazione per le ipotesi circa i contenuti del disegno di legge di riforma del *welfare state* e del sistema pensionistico.

Egli motiva poi il giudizio fortemente critico sui contenuti del disegno di legge finanziaria, rilevando come la manovra rischia di approfondire il ciclo economico recessivo operando in maniera poco incisiva sul lato della domanda. Da un punto di vista squisitamente politico, invece, appare chiara che la maggioranza ha deciso di restituire in termini di risorse pubbliche quanto ricevuto da alcuni settori sociali, in termini di consenso elettorale. Altri provvedimenti toccano invece aspetti delicati dell'architettura economica, consentendo in ambiti più o meno vasti, una sostanziale impunità rispetto a comportamenti scorretti se non illeciti.

Dal punto di vista della finanza decentrata, il Governo ricorre a tagli indiscriminati delle risorse attualmente assegnate agli enti locali, lasciando gli enti decentrati nella condizione di dover inasprire prezzi e tariffe dei servizi per riequilibrare i bilanci. In conclusione, egli rileva polemicamente che l'indirizzo spiccatamente centralistico delle disposizioni in parola conforta quanti temono che il Governo asseconi una deriva di stampo estremistico e secessionistico.

Interviene per la replica il senatore EUFEMI, a giudizio del quale appaiono infondate le richieste di aggiornamento dei documenti di bilancio, poiché già il disegno di legge finanziario ha tenuto conto del mutamento degli scenari successivi all'11 settembre: d'altro canto appare quanto mai arduo pervenire oggi a stime certe e incontrovertibili per i prossimi mesi. Egli ribadisce il pieno sostegno per le misure a favore delle famiglie, so-

prattutto quelle con figli, non disconoscendo l'esigenza di graduare l'applicazione delle detrazioni, in modo da tener conto anche delle famiglie con più figli con reddito superiore ai 70 milioni.

Su questo particolare aspetto della manovra finanziaria, egli auspica poi un approfondimento complessivo, nella prospettiva di modificare l'ordinamento tributario in vista di qualificare la famiglia come soggetto autonomo di imposta; potrebbe contribuire ad avviare tale processo una misura marginale, ma significativa quale la previsione della dichiarazione congiunta da parte dei coniugi anche nel caso di reddito da lavoro autonomo.

Per quanto riguarda le Agenzie fiscali, egli ritiene infondata l'ipotesi di un'ulteriore modifica in senso privatistico di tali organismi la cui funzione pubblica (soprattutto in tema di accertamento) richiede un inquadramento giuridico di tipo pubblicistico.

Per quanto concerne l'abolizione della imposta sulle insegne, ritiene opportuno verificare con attenzione le conseguenze di tale intervento, sicuramente condivisibile, evitando possibili degenerazioni. A quanti hanno insistito sulla presenza di una normativa di delega nel disegno di legge finanziaria in tema di trattamenti pensionistici, ricorda polemicamente le misure contenute, in passato, nei disegni di legge collegati presentati dal Centro sinistra in sessione di bilancio.

Replica poi il senatore DEGENNARO, il quale commenta alcune osservazioni critiche rivolte con riferimento alle disposizioni relative ai rapporti finanziari tra Stato ed enti territoriali. In particolare, si è parlato di una presunta impronta centralista che caratterizzerebbe l'impianto degli interventi.

Tali critiche – a suo parere – non sono fondate. Per quanto riguarda il rafforzamento del patto di stabilità interno, esso non deriva da ingerenze dello Stato centrale, ma costituisce espressione di una funzione di coordinamento della finanza pubblica che caratterizza i livelli centrali di Governo anche negli ordinamenti federali più spinti, e trae origine dalla necessità di responsabilizzare gli enti decentrati in ordine a vincoli che non sono «inventati» dallo Stato centrale ma derivano dall'appartenenza all'Unione monetaria.

Si tratta, cioè, di vincoli che operano a cascata: quando gli enti locali avvertono come imposizioni una serie di obblighi ai quali vengono sottoposti ai fini del mantenimento di equilibri di finanza pubblica, dovrebbero considerare che eguali se non più rilevanti ed incisivi vincoli vengono posti, giustamente, dalle autorità comunitarie a carico dei livelli centrali di governo.

Quanto alla riduzione della compartecipazione IRPEF per i comuni, il Ministero dell'Economia e delle Finanze ha già chiarito, in un comunicato, che la Legge Finanziaria per l'anno 2001, nell'introdurre a partire dall'anno 2002 una compartecipazione IRPEF del 4,5 per cento del riscosso, aveva previsto che la stessa compartecipazione venisse compensata con la riduzione di pari importo dei trasferimenti statali spettanti ai Co-

muni stessi. Pertanto, nessun incremento di risorse era previsto per il 2002 per effetto dell'attribuzione della compartecipazione IRPEF.

L'attuale manovra finanziaria riduce per il solo anno 2002 tale compartecipazione all'1,5 per cento del riscosso, sempre trovando la compensazione nella riduzione di pari importo dei trasferimenti statali spettanti ai Comuni; qualora la compartecipazione spettante ai singoli Comuni non possa essere compensata, per incapacità, dalla riduzione dei trasferimenti statali, continuano ad essere corrisposti i trasferimenti statali spettanti ai sensi della legislazione vigente. Il ricorso a tale meccanismo si è reso necessario al fine di non far sopportare all'Erario l'onere derivante dall'eventuale impossibilità di recuperare il gettito della compartecipazione all'IRPEF con la riduzione di pari importo dei trasferimenti statali.

In ogni caso, nessun pregiudizio finanziario deriva ai Comuni per l'anno 2002 da tali disposizioni.

Con riferimento, infine, alle norme contenute nell'articolo 28 del disegno di legge finanziaria, che assicurano agli enti decentrati maggiori spazi di manovra in termini di ricorso al mercato dei capitali, rileva che si tratta della riproposizione di norme elaborate in sede di Ministero del tesoro fin dall'autunno del 1998 e, inspiegabilmente, mai formalizzate in disegni di legge dai Governi che si sono succeduti nella scorsa legislatura.

Ritiene infine di poter convenire con il senatore Turci per quanto riguarda la sollecitazione ad inserire il settore turistico tra quelli meritevoli di uno specifico intervento al fine di contenere gli effetti negativi generati dagli eventi dell'11 settembre.

Interviene per la replica il sottosegretario VEGAS, il quale sottolinea le condizioni di oggettiva difficoltà che hanno costretto il Governo a modificare, parzialmente, i programmi e gli obiettivi per il 2002. A quanti richiedono una nota di aggiornamento del Documento di programmazione economico e finanziaria, egli fa presente che il disegno di legge 699 è stato già impostato in parte alla luce degli scenari di crisi aperti dopo l'11 settembre. Egli ammette che il panorama internazionale potrà, forse, essere più chiaro fra qualche settimana, senza peraltro escludere un'inversione in senso positivo.

Rivendica poi come merito del Governo la proposta di una legge finanziaria «ordinaria», anche per dare un segnale di stabilità e di equilibrio, segnalando altresì la previsione di risorse aggiuntive per settori particolarmente strategici nell'attuale congiuntura, quali difesa, sicurezza, scuola e investimenti. Le dimensioni della manovra di bilancio originano, e non poteva essere diversamente, dall'*extra deficit* registrato nei conti del 2001 che, lungi dall'essere un espediente di comunicazione politica, si è presentato come l'ostacolo più pesante rispetto all'obiettivo di realizzare, già nel 2002, gli impegni assunti in termini di riduzione drastica della pressione fiscale. Inoltre pesano pesantemente sui programmi del Governo le scelte compiute dal passato Esecutivo, soprattutto per aver attivato linee di spesa con copertura finanziaria non oltre il 31 dicembre 2001: purtut-

tavia il Governo in carica tiene fermi gli impegni presi utilizzando le scarse risorse anche per proseguire tali programmi. Al senatore D'Amico, egli fa presente che la manovra è costruita su una simmetria perfetta tra spese permanenti e entrate permanenti e che le uniche entrate a carattere contingente ed *una tantum* servono proprio a coprire l'*extra deficit*.

Egli respinge poi l'accusa che il Governo si appresta a penalizzare pesantemente i pensionati e le fasce più deboli, ricordando come la recente riforma del sistema sanitario consenta di portare il livello di spesa pubblica nel settore a quello medio degli altri Paesi europei.

Egli contesta poi le stime del senatore Turci circa il costo della soppressione dell'imposta sulle successioni e donazioni, giudicando più corrette le previsioni contenute nel prospetto di copertura.

A quanti hanno dato una coloritura eticamente negativa delle misure sul sommerso o sul rientro dei capitali all'estero, il Sottosegretario risponde sottolineando il valore anche morale di una scelta economica volta a ricostruire le condizioni più favorevoli affinché gli imprenditori abbandonino comportamenti non leciti.

Sulle polemiche relative alla sospensione della riduzione delle aliquote IRPEF, egli fa presente che non si tratta di un aggravio di imposta, ma solo di aspettative non realizzatesi e che comunque tali misure consentono una redistribuzione importante e significativa dal punto di vista sociale verso i ceti più deboli. Sull'incremento delle pensioni integrate al minimo, puntualizza che la normativa secondaria di attuazione non prevede alcuna discrezionalità nella definizione dei criteri per utilizzare i 4200 miliardi che il Governo ha destinato a tale misura. Anche in tal caso, peraltro, il Governo ha tenuto fermo ad un impegno preciso preso con il proprio elettorato, anche dopo la crisi apertasi con l'11 settembre. Da ultimo, il Sottosegretario puntualizza il carattere e gli effetti delle misure concernenti la finanza derivata degli enti locali, assicurando che i comuni non riceveranno alcuna decurtazione effettiva delle attuali dotazioni finanziarie, fermo restando il loro diretto coinvolgimento nell'opera di contenimento delle spese correnti e di concreta partecipazione al patto di stabilità interno.

Il presidente PEDRIZZI comunica che nella giornata di martedì la Commissione sarà chiamata ad esaminare e votare i rapporti alla 5^a Commissione permanente.

Su sollecitazione del senatore D'AMICO, il PRESIDENTE assicura che si farà interprete presso il Ministro dell'economia affinché la Commissione riceva, quanto prima, i dati circa l'andamento delle entrate tributarie.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

SCONVOCAZIONE DELLA SEDUTA POMERIDIANA

Il presidente PEDRIZZI comunica che la seduta già convocata per le ore 16 di oggi non avrà più luogo.

La seduta termina alle ore 12,10.

ISTRUZIONE (7^a)

GIOVEDÌ 11 OTTOBRE 2001

26^a Seduta (antimeridiana)*Presidenza del Presidente*

ASCIUTTI

Intervengono il ministro per l'istruzione, l'università e la ricerca Moratti e i sottosegretari di Stato per lo stesso Dicastero Possa, Aprea e Siliquini.

La seduta inizia alle ore 9,55.

IN SEDE CONSULTIVA

(700) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2002 e bilancio pluriennale per il triennio 2002-2004

- **(Tab. 7)** Stato di previsione del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca per l'anno finanziario 2002
- **(Tab. 14)** Stato di previsione del Ministero per i beni e le attività culturali per l'anno finanziario 2002

(699) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2002)

(Rapporti alla 5^a Commissione. Seguito dell'esame congiunto e rinvio. Seguito e conclusione dell'esame della Tabella 7 e delle connesse parti del disegno di legge finanziaria: rapporto favorevole con osservazioni)

Riprende l'esame congiunto, sospeso nella seduta pomeridiana di ieri.

Il PRESIDENTE avverte che si procederà al prosieguo dell'esame della parte relativa all'istruzione, all'università e alla ricerca su cui nella seduta antimeridiana di ieri si è svolta la discussione generale.

Su richiesta del relatore BEVILACQUA, ai senatori intervenuti nel dibattito replica innanzitutto il ministro MORATTI, che si sofferma preliminarmente sul quadro economico-finanziario all'interno del quale viene a collocarsi la manovra di finanza pubblica; un quadro assai diverso da quello delineato nel Documento di programmazione economico-finanziaria

(DPEF), a seguito della crisi economica internazionale manifestatasi in maniera sempre più acuta nel periodo immediatamente successivo all'approvazione del DPEF e ancor di più a seguito dell'attacco terroristico agli Stati Uniti d'America perpetrato l'11 settembre scorso, che ha generato un contesto di grave incertezza anche sotto il profilo delle previsioni economiche. Ciò nonostante, il Governo sta mantenendo gli impegni assunti in sede di campagna elettorale, grazie a una manovra di bilancio che tiene comunque conto delle esigenze delle categorie più svantaggiate e che mantiene inalterata la pressione fiscale.

Nel merito delle problematiche proprie del comparto della scuola, il Ministro ricorda che il Dicastero di cui ella è titolare è l'unico, assieme a quello dell'Interno, a non aver subito tagli relativamente ai propri stanziamenti e ad aver anzi registrato un contenuto incremento delle risorse ad esso assegnate. Il Ministro rileva altresì che il disegno di legge finanziaria dimostra una particolare attenzione per la specificità del settore scolastico, confermando coerentemente – in particolare all'articolo 13, relativo all'organizzazione scolastica – l'impianto organizzativo complessivo già delineato nel corso della passata legislatura; un impianto che, decentrando le sedi decisionali e di assunzione di responsabilità, configura gli uffici scolastici regionali quali centri di responsabilità amministrativa e individua nei dirigenti scolastici il fulcro attorno al quale dovranno essere adottate le scelte in tema di organici, di conferimento delle supplenze e di razionalizzazione della spesa.

Ella manifesta poi disponibilità ad accogliere proposte emendative volte a una riformulazione di alcune disposizioni del disegno di legge finanziaria che consenta di renderle più chiare. Tale disponibilità si riferisce innanzitutto alla disposizione concernente la definizione degli organici, con riferimento ai quali il Governo non intende abrogare i criteri individuati dalla disciplina vigente, sulla base della legge n.59 del 1997. In secondo luogo, modifiche migliorative potrebbero essere accolte in merito alla norma che riguarda la prestazione oraria dei docenti, a proposito della quale ella sottolinea che non innova rispetto alla disciplina contrattuale vigente e che le ore aggiuntive a quelle previste dal contratto collettivo nazionale di lavoro saranno ovviamente compensate come lavoro straordinario.

Quanto all'insegnamento della lingua straniera nella scuola elementare, il Ministro dichiara che la relativa disposizione nasce dalla consapevolezza che le competenze acquisite dai docenti non sono pienamente utilizzate.

Soffermandosi poi sulla questione delle supplenze, ella ricorda come le proposte contenute nel disegno di legge finanziaria si ispirino ai principi di autonomia e flessibilità, rimettendo le relative decisioni in capo alle singole istituzioni scolastiche autonome. Dichiara tuttavia sin da ora di essere disponibile a prendere in considerazione eventuali emendamenti che rendano meno rigida l'applicazione della norma, nella consapevolezza del particolare rilievo che assume la sostituzione del personale assente sotto il profilo della continuità didattica.

In riferimento poi alla valorizzazione del personale docente, il Ministro evidenzia che le determinazioni adottate dall'attuale manovra finanziaria si inscrivono nell'ambito delle linee guida tracciate in materia dalla legge n. 440 del 1997, sull'ampliamento dell'offerta formativa che già prevede il reinvestimento nella scuola di economie di spesa.

Un atteggiamento non rigido viene quindi dichiarato dal Ministro in merito alla norma contemplata dal disegno di legge finanziaria relativa alla composizione delle commissioni da insediare per lo svolgimento degli esami di maturità. Ella si dichiara infatti disponibile a prefigurare una limitazione della composizione di tali commissioni come prevista dal comma 7 dell'articolo 13 alle sole scuole pubbliche e paritarie; uguale disponibilità ella manifesta riguardo alla norma che disciplina il numero dei presidenti di commissione.

Infine, in relazione alle tematiche universitarie, ella sottolinea anzitutto il sia pur esiguo incremento del Fondo di finanziamento ordinario, nonché la previsione di uno stanziamento di cassa superiore per 1.000 miliardi di lire a quello di competenza, in un processo di graduale riequilibrio fra stanziamenti di cassa e di competenza.

Il Ministro passa quindi ad affrontare puntualmente le questioni poste dai singoli senatori rispondendo in primo luogo al senatore Tessitore, al quale ricorda che gli effetti del blocco delle assunzioni di personale a tempo indeterminato, previsto dall'articolo 12 del disegno di legge finanziaria per il personale tecnico e amministrativo delle università, sono notevolmente attenuati dai margini assai ampi di ricorso alle assunzioni a tempo determinato. Dopo aver poi evidenziato che per l'edilizia universitaria sono previsti limiti di impegno per 15 miliardi di lire (con conseguenti investimenti per 150 miliardi di lire), e dopo aver sottolineato che l'articolo 9, comma 7, (che pone a carico dei bilanci delle amministrazioni di competenza gli oneri derivanti dai rinnovi contrattuali anche del personale del comparto universitario in quanto non contrattualizzato), non ha carattere innovativo rispetto alla disciplina vigente, ella rileva come la norma introdotta dall'articolo 14 in merito al contenimento delle spese per il personale abbia natura meramente interpretativa e recepisca un consolidato indirizzo giurisprudenziale del Consiglio di Stato.

Al senatore D'Andrea il Ministro replica che non appartiene al Governo una visione aziendalistica della scuola, viceversa considerata momento essenziale di vita comunitaria, di aggregazione e di formazione. Occorre tuttavia attenersi anche in questo campo a criteri generali che consentano una buona gestione del sistema dell'istruzione. Quanto alla denunciata riduzione degli stanziamenti destinati alle scuole non statali, ella assicura che è stato posto rimedio al taglio effettuato in fase di assestamento per il 2001.

Rispondendo alla senatrice Manieri, il Ministro osserva che le risorse destinate ai rinnovi contrattuali del personale del comparto «Scuola» non sono unicamente allocate nella Tabella 7 allegata al disegno di legge di bilancio, dovendosi considerare queste ultime solamente aggiuntive, ma sono conglobate nella loro gran parte nell'ambito della voce di spesa fina-

lizzata al pubblico impiego. Quanto al decentramento delle decisioni circa il conferimento delle supplenze, ella sostiene che alla base di tale scelta vi è il fine di responsabilizzare i singoli istituti scolastici e di ovviare agli abusi verificatisi in passato.

Alla senatrice Pagano, il Ministro conferma poi che in sede di assestamento 2001 sono stati cancellati i 123 miliardi destinati alla contrattazione integrativa dei docenti in quanto ne mancavano i presupposti, mentre i restanti 630 miliardi sono stati ripartiti a livello regionale.

Dopo aver assicurato il senatore Favaro che si è proceduto a un rafforzamento degli investimenti destinati alla ricerca e che il Ministero si è posto l'obiettivo di innalzare la quota di risorse stanziata in questo settore all'1 per cento del prodotto interno lordo (PIL), ella si rivolge al senatore Berlinguer rammentando come già la manovra finanziaria per il 1998 disponesse una drastica riduzione del personale, pari al 3 per cento, evidentemente valutando che il conseguente risparmio di 1.900 miliardi non dovesse tradursi in una minore qualità del servizio scolastico. Ad essa si è aggiunta la successiva legge finanziaria per il 1999, che ha disposto un'ulteriore riduzione del personale pari all'1 per cento. Essendo rimaste disattese quelle norme e al contrario essendosi registrata una progressione della spesa scolastica pur in presenza di un calo costante del numero degli alunni iscritti (sul quale dato ella consegna alla Commissione il relativo grafico), l'attuale Governo ha ereditato i complessi problemi connessi al soddisfacimento di una esigenza – appunto già individuata in passato ma non soddisfatta – che richiede ora non una riduzione degli organici, bensì una loro stabilizzazione, che consenta di governare effettivamente la spesa scolastica e di riqualificarla.

Replica quindi il relatore BEVILACQUA, il quale ringrazia innanzitutto il Ministro per aver risposto esaurientemente alle questioni poste dalla stessa relazione e sollevate in sede di discussione generale. Esprime inoltre compiacimento per la disponibilità al dialogo e al confronto dimostrata dai colleghi dell'opposizione, le cui osservazioni egli ha inteso in parte accogliere nel predisporre lo schema di rapporto alla 5^a Commissione. Del resto – egli osserva – i problemi della scuola riguardano il paese nel suo insieme e non una sola parte politica e, a nome della maggioranza, conferma un'analogha disponibilità al dialogo e al confronto.

Illustra quindi il seguente schema di rapporto favorevole con osservazioni:

«La Commissione, esaminati lo stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione per l'anno finanziario 2002, nonché le parti connesse del disegno di legge finanziaria, esprime parere favorevole con le seguenti osservazioni, relative al disegno di legge finanziaria.

Quanto all'articolo 9, comma 3, ritiene opportuno incrementare la quota di risparmio devoluta alla valorizzazione dei docenti.

Quanto all'articolo 12, relativo al divieto di procedere ad assunzioni di personale a tempo indeterminato nel pubblico impiego, si suggerisce di riflettere sull'opportunità di escludere dal blocco quegli enti pubblici che

si caratterizzino per una bassa percentuale di oneri per il personale sui contributi ricevuti dallo Stato.

Quanto all'articolo 13, recante norme in materia di organizzazione scolastica, va rilevato in via generale che, trattandosi di misure finalizzate ad una riqualificazione della spesa, è necessario che i conseguenti risparmi rimangano destinati alla scuola; più puntualmente si osserva quanto segue:

- occorre, al comma 1, dettare indicazioni più precise ai fini della definizione con decreto ministeriale dei criteri relativi alla revisione delle dotazioni del personale docente;

- al comma 3, occorre prioritariamente assicurare il rispetto delle disposizioni contrattuali in materia di prestazione oraria eventualmente modificando gli ordinamenti didattici;

- appare ragionevole ridurre il termine attualmente fissato dal comma 5 in 30 giorni delle assenze cui le istituzioni scolastiche autonome debbano far fronte con risorse proprie, prevedendo altresì l'esclusione da tale disposizione per la scuola dell'infanzia;

- appare preferibile, al comma 6, procedere all'abrogazione esplicita delle disposizioni incompatibili con la normativa recata dai commi da 1 a 5, nonché raccordare tale abrogazione con l'entrata in vigore delle disposizioni attuative di rango secondario;

- al comma 7, appare preferibile prevedere un presidente esterno per ogni sede d'esame, per un massimo di tre commissioni d'esame, anziché un presidente per ciascun istituto scolastico, e fissare al contempo criteri precisi per la sua nomina da parte dei dirigenti regionali;

- al comma 8, appare indispensabile abrogare anche le altre disposizioni dell'articolo 4 della legge n. 425 del 1997 palesemente incompatibili con la nuova composizione delle commissioni d'esame.

Quanto all'articolo 14, si esprime il timore che il comma 2 (per effetto del quale, a seguito del conglobamento della quota di indennità integrativa speciale nello stipendio iniziale per le categorie indicate all'articolo 1, comma 1, della legge n. 37 del 1990 e della contestuale riduzione della misura dell'indennità integrativa speciale, sono modificati i rapporti percentuali fissati fra gli stipendi delle qualifiche dei docenti e dei ricercatori universitari), unitamente al comma 7 dell'articolo 9 (che pone a carico delle amministrazioni di competenza gli oneri di rinnovo contrattuale del personale non contrattualizzato, quali i professori universitari), risulti eccessivamente penalizzante per i docenti universitari.

Quanto all'articolo 31, che autorizza alcuni limiti di impegno al fine di agevolare lo sviluppo dell'economia e dell'occupazione, si rileva che quelli relativi all'edilizia scolastica, attualmente previsti a partire dal 2004, dovrebbero essere anticipati già a partire dal 2002.

Quanto infine alla Tabella C allegata, si richiama l'esigenza di un rafforzamento del Fondo per l'ampliamento dell'offerta formativa, inopportunamente ridotto rispetto al 2001, nonché degli stanziamenti destinati all'edilizia universitaria e alla ricerca. Per quanto riguarda più specificamente tale ultimo aspetto, si ritiene necessario sia un incremento del

Fondo unico per la ricerca, tale da portare l'investimento pubblico nel settore progressivamente all'1 per cento del prodotto interno lordo (PIL), sia l'inserimento di norme che prevedano esenzioni fiscali per gli assegni di ricerca ed in genere per le attività di ricerca delle università e degli enti di ricerca».

Il PRESIDENTE avverte quindi che è stato presentato un unico emendamento alla Tabella 7 e un ordine del giorno al disegno di legge finanziaria.

La senatrice PAGANO illustra l'emendamento 7^a. Tab. 7.1, sottolineandone la natura non solo formale ma anche sostanziale.

Previo parere favorevole del relatore BEVILACQUA e del ministro MORATTI, e dopo che il PRESIDENTE ha accertato la presenza del numero legale ai sensi dell'articolo 30, comma 2, del Regolamento, l'emendamento è posto ai voti ed accolto.

Il senatore TESSITORE dichiara di non sentirsi rassicurato dalla replica del Ministro, nella quale non hanno avuto risposta due degli interrogativi da lui sollevati in discussione generale: la discrepanza fra articolo 12 del disegno di legge finanziaria e relazione tecnica in ordine al blocco delle assunzioni e le preoccupazioni derivanti dal combinato disposto del comma 2 dell'articolo 14 e del comma 7 dell'articolo 9. Illustra quindi il seguente ordine del giorno:

0/699/4/7

TESSITORE, MONTICONE, SOLIANI, BERLINGUER, MANIERI, Vittoria FRANCO

«La 7^a Commissione, nell'esaminare il disegno di legge finanziaria 2002 per le parti di competenza,

valutate negativamente le riduzioni di spesa operate a danno delle università e degli enti di ricerca, che pure rappresentano un ambito ritenuto unanimemente strategico per lo sviluppo del Paese,

considerato che tali riduzioni:

contraddicono una linea di tendenza, condivisa da ogni parte politica, che doverosamente mirava a colmare la vistosa arretratezza del nostro Paese quanto a investimenti nella formazione e nella ricerca rispetto ad altri Paesi europei ed extraeuropei;

vengono ad incidere assai negativamente nel momento in cui sia il mondo universitario sia quello degli enti di ricerca sono impegnati in radicali processi di riforma e di riorganizzazione dai quali è dato attendersi positivi fattori di sviluppo,

impegna il Governo ad una radicale riconsiderazione della manovra finanziaria per la parte attinente alle università e gli enti di ricerca».

Il relatore BEVILACQUA invita il senatore Tessitore a ritirare tale ordine del giorno, in considerazione del fatto che analoghi richiami sono già contenuti nello schema di parere da lui sottoposto alla votazione della Commissione.

Conviene il ministro MORATTI, la quale si associa all'invito al ritiro.

Il senatore TESSITORE, sottolineando la differenza di toni fra il suo atto di indirizzo e lo schema di parere del relatore, non accede all'invito ed insiste per la votazione dell'ordine del giorno che, posto ai voti, non risulta approvato.

Il PRESIDENTE avverte che si passerà alla votazione dello schema di parere favorevole con osservazioni avanzato dal relatore.

Su tale schema il ministro Moratti esprime il proprio avviso favorevole, invitando tuttavia il relatore a sopprimere l'inciso «eventualmente modificando gli ordinamenti didattici» con riferimento al comma 3 dell'articolo 13.

Il relatore BEVILACQUA accoglie tale suggerimento e modifica conseguentemente il suo schema di parere.

La senatrice SOLIANI dichiara il voto contrario del Gruppo Margherita - DL - L'Ulivo, giudicando debole e timida la manovra finanziaria proposta dal Governo. Dopo gli sforzi compiuti per il risanamento, la manovra finanziaria non coglie infatti l'occasione della crescita testimoniando un vuoto di visione politica non giustificabile né con l'esigenza di coprire un «buco» inesistente né con la critica congiuntura mondiale. Si tratta, al contrario, di una manovra volutamente statalista e centralista, che incide su profili riservati alla concertazione e alla contrattazione, riduce le competenze degli enti locali ed introduce inopportuni elementi di rigidità anche nei settori dell'istruzione, dell'università e della ricerca. Dopo i Governi di centro-sinistra, le aspettative della società civile in termini di qualità, eccellenza, professionalità ed autonomia erano invece assai diverse.

Pertanto, pur apprezzando lo sforzo del relatore di individuare i punti di maggiore criticità, non ritiene di poterne condividere lo schema di parere giudicando assai negativamente le riduzioni operate dalla manovra finanziaria al Fondo per l'offerta formativa, all'edilizia scolastica ed universitaria e alla ricerca. Inoltre, pur prendendo atto del recupero dei finanziamenti destinati alle scuole materne non statali, giudica insufficienti le risorse destinate alla valorizzazione del personale docente e ai dirigenti scolastici.

Richiama indi l'attenzione del Governo sulla complessità dell'universo scolastico, composto di classi e non di quantità indistinte di alunni

da valutare a soli fini di risparmio. In tale ottica, appare decisiva l'individuazione di un rapporto ottimale fra efficienza e qualità, nonché gli strumenti ritenuti idonei per conseguirlo. A giudizio della Margherita, tali strumenti non si identificano con tagli indiscriminati, bensì con l'introduzione degli organici funzionali, del controllo di qualità, di meccanismi di flessibilità guidata.

Quanto ai contenuti specifici del disegno di legge finanziaria, manifesta dissenso nei confronti della modifica delle commissioni degli esami di Stato, tanto più in presenza del valore legale del titolo di studio. Pur apprezzando l'intento del Ministro di distinguere fra scuole private e scuole paritarie, la invita inoltre ad una riflessione sul ruolo dei presidenti di commissioni, da intendersi quali meri coordinatori ovvero garanti degli esami.

Nell'augurarsi conclusivamente che la manovra possa essere corretta, non può infine non rilevare il senso del cambiamento politico fra la precedente maggioranza di centro-sinistra e l'attuale di centro-destra, che non pone più la formazione al centro della strategia nazionale. Ciò, nonostante le pur condivisibili dichiarazioni del ministro Moratti sull'esigenza di valorizzare il capitale umano a fini di sviluppo e modernizzazione.

La senatrice PAGANO dichiara a sua volta il voto contrario del Gruppo Democratici di Sinistra - L'Ulivo, pur apprezzando sia lo sforzo del relatore di individuare i profili più critici sia la disponibilità del Ministro ad accogliere modifiche. In tal senso, si augura di registrare un impegno concreto nel corso dell'esame della manovra da parte della Commissione bilancio.

Nel lamentare la scarsa leggibilità dei grafici consegnati dal Ministro, esprime infine preoccupazione per la marginalizzazione della scuola nella visione strategica del Governo di centro-destra e preannuncia la presentazione di un rapporto di minoranza.

Il senatore FAVARO annuncia invece il voto favorevole del Gruppo Forza Italia, valutando positivamente lo sforzo di tenere la scuola fuori dai tagli apportati negli altri settori dell'Amministrazione dello Stato. A suo giudizio, tale difficile scelta testimonia la centralità assicurata dalla maggioranza di centro-destra ai temi della scuola, sia pure in un'ottica di riqualificazione della spesa. In tal senso è opportuno che le economie di spesa derivanti da interventi nel comparto scolastico siano mantenute alla scuola: l'impegno per una maggiore efficienza non equivale infatti ad una aziendalizzazione della scuola, bensì ad una migliore utilizzazione delle risorse disponibili.

La disponibilità al dialogo con l'opposizione è del resto testimoniata sia dalla continuità - sottolineata dallo stesso Ministro - con gli interventi avviati nella passata legislatura, sia dall'apertura dimostrata dal relatore nell'accogliere le osservazioni provenienti dalla minoranza.

Il senatore GABURRO annuncia a sua volta il voto favorevole del Gruppo Centro Cristiano Democratico-Cristiani Democratici Uniti: Biancofiore. Ritiene del resto che, nonostante i vincoli di compatibilità finanziaria complessiva, vi siano i margini per alcuni interventi correttivi soprattutto con riferimento alla parità scolastica.

Il senatore DELOGU dichiara infine il voto favorevole del Gruppo Alleanza Nazionale apprezzando lo sforzo del relatore nell'individuare gli interventi correttivi necessari, nonché il dialogo costruttivo avviato con il Governo.

Ha quindi brevemente la parola il ministro MORATTI, la quale precisa alla senatrice Soliani che le modifiche apportate alla composizione delle commissioni degli esami di Stato non sono dettate da esigenze economiche, bensì nascono da rilievi critici formulati dall'Osservatorio istituito dalla stessa legge n. 425 del 1997 che ha riformato gli esami di maturità, che hanno messo in luce l'inadeguatezza delle commissioni nella composizione prevista dalla legge a garantire una valutazione complessiva degli studenti. Il Governo è del resto impegnato nella predisposizione di un disegno di legge *ad hoc* per una revisione complessiva della materia.

Il PRESIDENTE pone quindi ai voti lo schema di parere favorevole con osservazioni del relatore, nel testo modificato, che risulta approvato. Dichiarata pertanto concluso l'esame dei documenti di bilancio, per la parte relativa al Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 11,15.

27^a Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Presidente
ASCIUTTI

Interviene il ministro per i beni e le attività culturali Urbani.

La seduta inizia alle ore 15,15.

IN SEDE CONSULTIVA

(700) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2002 e bilancio pluriennale per il triennio 2002-2004

– **(Tab. 14)** Stato di previsione del Ministero per i beni e le attività culturali per l'anno finanziario 2002

(699) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2002)

(Rapporti alla 5^a Commissione. Seguito e conclusione dell'esame congiunto. Seguito e conclusione dell'esame della Tabella 14 e delle connesse parti del disegno di legge finanziaria: rapporto favorevole con osservazioni)

Riprende l'esame congiunto, sospeso nel corso della seduta antimeridiana di oggi.

Il presidente ASCIUTTI avverte che si procederà al prosieguo dell'esame della Tabella 14, recante lo stato di previsione del Ministero per i beni e le attività culturali e delle connesse parti del disegno di legge finanziaria, su cui nella seduta pomeridiana di ieri si era svolta la discussione generale.

Intervenendo in sede di replica, il relatore GABURRO avverte che, nel predisporre lo schema di rapporto che intende sottoporre alla Commissione, egli si è soffermato anche sull'ipotesi di una partecipazione degli utenti al costo di alcuni servizi; ipotesi non espressamente trattata nell'ambito della relazione svolta nella seduta antimeridiana di ieri.

Egli illustra pertanto il seguente schema di rapporto alla 5^a Commissione:

«La Commissione, esaminati lo stato di previsione della spesa del Ministero per i beni e le attività culturali per l'anno finanziario 2002, nonché le parti connesse del disegno di legge finanziaria,

valutato positivamente l'articolo 22 del disegno di legge finanziaria, che, al fine sia di meglio soddisfare le attese dei visitatori sia di rispondere all'esigenza di definire modelli di sviluppo economico che prevedano ampi spazi di collaborazione tra settore pubblico e privato ed un vasto ricorso all'*outsourcing* per le attività di produzione dei servizi per la fruizione, ferme restando l'esclusiva statale nell'attività di tutela e di salvaguardia del patrimonio culturale e la vigente disciplina riguardante i compiti di conservazione e manutenzione, introduce in via sperimentale – sulla base di strategie adottate con successo in altri Paesi – la possibilità di assegnare ai privati, secondo criteri, modalità e garanzie definiti con regolamento emanato ai sensi dell'articolo 17, comma 3, della legge n. 400 del 1988, l'intera gestione dell'attività di valorizzazione e di offerta al pubblico dei beni culturali, nel solco già tracciato dalla cosiddetta «legge Ronchey» (14 gennaio 1993, n. 4),

esprime parere favorevole con le seguenti osservazioni, riferite al disegno di legge finanziaria.

Anzitutto, si suggerisce di inserire nell'articolo 12 una norma che, in deroga al blocco delle assunzioni ivi disposto, consenta di assumere il personale precario assunto in base all'articolo 1, comma 1, della legge 16 dicembre 1999, n. 494, recante «disposizioni temporanee per agevolare gli interventi e i servizi di accoglienza del Grande Giubileo dell'anno 2000», a tal fine utilizzando una quota dell'accantonamento relativo al Ministero per i beni e le attività culturali del Fondo speciale di parte corrente (Tabella A). Peraltro, poiché tale personale è in servizio fino al 31 dicembre 2001 (sulla base della proroga concessa dall'articolo 2 della legge 23 febbraio 2001, n. 29), occorre prevedere altresì un'ulteriore disposizione di proroga per consentire l'espletamento delle procedure di assunzione.

Si suggerisce altresì di inserire nell'articolato una norma volta a rendere spendibile la quota dell'accantonamento relativo al Ministero dell'economia e delle finanze del Fondo speciale di parte corrente (Tabella A) destinata all'erogazione di un contributo straordinario nel 2002 in favore del CONI.

Quanto all'accantonamento relativo al Fondo speciale in conto capitale (Tabella B), si rileva che nella relazione di accompagnamento non ne viene previsto uno specifico utilizzo. Al riguardo, si ritiene peraltro che, nel quadro di un sempre più forte coinvolgimento dei privati nelle attività preordinate alla fruizione dei beni culturali, un obiettivo da assumere come riferimento potrebbe essere quello di stabilire uno stretto legame fra valorizzazione delle attività culturali da un lato e occasioni di sviluppo di attività produttive sul territorio, di occupazione e formazione del capitale umano dall'altro. Strumento idoneo a tal fine potrebbe essere l'utilizzazione di un organismo a struttura societaria quale la Società italiana per i beni culturali (SIBEC), istituita dall'articolo 10 della legge n. 352 del 1997 per la promozione e il sostegno finanziario di interventi di restauro, recupero e valorizzazione dei beni culturali. A tale società potrebbero essere affidati nuovi compiti di consulenza ed assistenza specializzate, in favore non solo del Ministero per i beni e le attività culturali ma anche dei Ministeri per le attività produttive, delle infrastrutture e dei trasporti, ai fini della individuazione e della gestione di «bacini di utenza e sviluppo della cultura, dello sport e del turismo». Per lo svolgimento di detti compiti aggiuntivi, il capitale sociale della SIBEC, attualmente fissato in un miliardo di lire, potrebbe essere opportunamente elevato a 20 miliardi di lire, da sottoscrivere dal Ministero dell'economia e delle finanze.

Si ritiene altresì opportuno inserire in Tabella D un ulteriore limite di impegno annuo per mutui ventennali per 25 miliardi di lire (12.911.000 euro) volti al rifinanziamento del decreto-legge 30 gennaio 1998, n. 6, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 marzo 1998, n. 61, recante ulteriori interventi urgenti in favore delle zone terremotate delle regioni Marche ed Umbria e di altre zone colpite da eventi calamitosi. Sulla

base dell'articolo 8, comma 4, della predetta normativa, i competenti sovrintendenti sono stati infatti autorizzati a contrarre mutui ventennali nel limite di impegno annuo di 15 miliardi. Conseguentemente, sono stati contratti mutui ventennali con la Banca europea degli investimenti (BEI) e con il Fondo di sviluppo sociale (FSS) del Consiglio d'Europa. Poiché la disponibilità finanziaria non ha tuttavia coperto l'intero fabbisogno si rende improrogabile l'esigenza di un rifinanziamento dei mutui già contratti, tanto più che la BEI e il FSS si sono resi disponibili a finanziare un ulteriore mutuo per 500 miliardi.

Si rileva altresì la cessazione del finanziamento di alcune leggi di spesa significative a livello locale, fra cui quella sulla conservazione dei «Sassi di Matera», di cui si auspica l'introduzione in Tabella D.

Si ritiene infine che, nell'articolato, potrebbe essere inserita una norma che preveda la partecipazione degli utenti al costo di alcuni servizi. In ordine al servizio pubblico degli archivi di Stato, la stessa Presidenza del Consiglio dei Ministri, negli ultimi anni, ha sostenuto il principio secondo cui deve essere prevista la partecipazione degli utenti al costo dei servizi pubblici da essi usufruiti, secondo principio recepito dall'articolo 43, comma 4, della legge n. 449 del 1997, e successive modificazioni. In tale prospettiva si ritiene necessario prevedere il pagamento di appositi diritti per esecuzione di ricerche, per il rilascio di copie per motivi non di studio o di urgenza, per l'iscrizione alle scuole di archivistica, paleografia e diplomatica degli archivi di Stato e per il prestito di documenti a fini commerciali».

Interviene quindi in replica il ministro URBANI, il quale, dopo aver ringraziato il relatore per il pregevole lavoro svolto, chiarisce alla Commissione come in realtà il complesso delle risorse assegnate al settore dei beni culturali, dello spettacolo e dello sport registri un incremento, seppure assai lieve, rispetto al precedente anno finanziario. Per riscontrare tale risultato positivo, occorre in primo luogo effettuare il paragone rispetto al bilancio di previsione per il 2001, senza cioè considerare il bilancio assestato per il medesimo anno finanziario; si deve inoltre ricordare che lo scorso anno erano appostati fondi per le aree depresse, il cui finanziamento è cessato, e che nel contempo l'attuale manovra finanziaria ha stanziato ulteriori fondi a favore di settori di competenza del Ministero dislocandoli tuttavia al di fuori della Tabella n. 14 del bilancio e delle parti del disegno di legge finanziaria espressamente riferite al Ministero per i beni e le attività culturali. La principale di queste voci di spesa allocate altrove riguarda lo stanziamento per interventi straordinari in favore del CONI, che è stato accantonato nella Tabella A del disegno di legge finanziaria per la parte di competenza del Ministero dell'economia e delle finanze. È a seguito di queste operazioni contabili, rileva il Ministro, che è possibile riscontrare un aumento dai 4.275 miliardi di lire del bilancio di previsione per il 2001 ai 4.302 miliardi di lire della manovra finanziaria in esame.

Il Ministro fa inoltre presente che il principale impegno finanziario con cui il Ministero dovrà misurarsi, e che assorbirà la più parte delle risorse ad esso assegnate, concerne la stabilizzazione del personale precario assunto in base alla legge n. 494 del 1999, per il quale si passerà dal rinnovo dei contratti a tempo determinato all'assunzione a tempo indeterminato; obiettivo il cui conseguimento è apparso particolarmente complesso nell'attuale contesto economico e finanziario caratterizzato da severe ristrettezze e che testimonia del particolare riguardo di cui ha beneficiato il Ministero all'interno della politica finanziaria del Governo.

Nel soffermarsi poi sulla previsione normativa dell'articolo 22 del disegno di legge finanziaria, egli ricorda come già il decreto legislativo n. 368 del 1998, istitutivo del Ministero per i beni e le attività culturali, prevedesse la possibilità di stipulare accordi con amministrazioni pubbliche o soggetti privati per il più efficace esercizio delle funzioni del Ministero e in particolare per la valorizzazione dei beni culturali. La novella recata dal citato articolo 22 introduce pertanto una innovazione essenzialmente terminologica, dal momento che non esclude gli enti pubblici territoriali ma impone loro criteri privatistici nella gestione del servizio concernente la fruizione dei beni culturali. Peraltro, ad avviso del Ministro, non vi è alcun apriorismo ideologico in questa norma, a cui è sottesa piuttosto la finalità di sperimentare nuove forme gestionali (dal *merchandising*, al *marketing*, a una più efficiente utilizzazione delle risorse umane), allo scopo di verificare la possibilità di una diminuzione dei costi e di confrontare gradi di efficienza diversi, oltre che di estendere a questo settore la disciplina civilistica che dovrebbe garantire una responsabilizzazione più diretta dei soggetti interessati.

In merito poi all'osservazione del senatore D'Andrea, per cui sarebbe stato preferibile inserire questa disposizione in un provvedimento organico piuttosto che nel disegno di legge finanziaria, il Ministro replica che, ferma restando l'esigenza di una nuova normativa quadro in materia di tutela dei beni culturali, in previsione della quale la norma dell'articolo 22 ha un valore prodromico, appare più opportuno ricorrere a strumenti normativi più agili, rispetto a quelli di rango primario, per regolamentare le modalità dell'affidamento in concessione dei servizi di fruizione dei beni culturali. Non è auspicabile, infatti, una disciplina unitaria estesa all'intero territorio nazionale, richiedendosi al contrario la facoltà di ricorrere a formule diversificate per la concessione ai soggetti privati di tale servizio.

Dopo aver dichiarato di associarsi alle considerazioni del relatore riguardo alla conservazione dei «Sassi di Matera» inserite nello schema di rapporto poc'anzi illustrato, il Ministro sottolinea come anche per il settore dello spettacolo, oltre che per quello dei beni culturali, si sia ottenuto un lieve incremento degli stanziamenti. È risultato pertanto penalizzato il solo comparto dello sport, secondo l'impostazione prescelta dal Ministero tendente a limitare il sostegno statale allo sport dilettantistico e all'impiantistica sportiva (settori sui quali il Ministro preannuncia la presentazione di disegni di legge *ad hoc*), piuttosto che estenderlo anche allo sport professionistico sempre più destinato ad autofinanziarsi.

Il presidente ASCIUTTI avverte quindi che sono stati presentati tre ordini del giorno al disegno di legge finanziaria, che invita i presentatori ad illustrare.

Il senatore TESSITORE pone l'accento sull'inopportunità di una disciplina uniforme per la trasformazione in fondazione di tutti gli enti lirici presenti sul territorio nazionale. Rilevando infatti che gli enti delle regioni meridionali hanno incontrato enormi difficoltà nel reperire l'apporto di fondi privati, anche per la crisi del sistema bancario meridionale, illustra il seguente ordine del giorno:

0/699/1/7

TESSITORE

«La 7^a Commissione, nell'esaminare il disegno di legge finanziaria 2002 per le parti di competenza,

considerato che la legislazione vigente sulla trasformazione degli enti lirici in fondazioni, viziata dal difetto dell'uniformità, risulta ignara delle diverse condizioni socio-economiche e delle tradizioni culturali delle varie parti del Paese, provocando vistose difformità di soluzione e grandi difficoltà anche per enti lirici di glorioso passato, a conseguire i pieni effetti della trasformazione in fondazioni di diritto privato,

ritenuto che tali difficoltà sono destinate ad incidere pesantemente sulla qualità della produzione e sul mantenimento dei livelli occupazionali,

invita il Governo a riconsiderare, nella manovra finanziaria, le norme relative alla trasformazione degli enti lirici in fondazioni».

Il relatore GABURRO, nel rimettersi al Governo sull'ordine del giorno del senatore Tessitore, illustra a sua volta i seguenti ordini del giorno:

0/699/2/7

GABURRO

«La 7^a Commissione, nell'esaminare il disegno di legge finanziaria 2002 per le parti di competenza,

impegna il Governo a recuperare risorse finanziarie finalizzate al recupero e alla riqualificazione ambientale delle cave di Prun nel comune di Negrar (Verona), già oggetto di un programma intercomunale di riqualificazione urbana e sviluppo sostenibile del territorio promosso dal comune di Bussolengo (Verona) con il coinvolgimento di numerosi altri soggetti sia pubblici che privati, nonché di seminari internazionali, anche al fine di realizzare un «museo della cultura della pietra».

0/699/3/7

GABURRO

«La 7^a Commissione, nell'esaminare il disegno di legge finanziaria 2002 per le parti di competenza,

impegna il Governo a recuperare fondi finalizzati alla ristrutturazione di Castel S. Pietro, risalente alla dominazione austro-ungarica, sovrastante la città di Verona destinato dal consiglio comunale ad essere sede del Museo della città».

Sugli ordini del giorno si esprime il ministro URBANI. Quanto a quello del senatore TESSITORE, conviene sulla sostanza ma non ritiene che la manovra finanziaria rappresenti la sede più opportuna. Invita pertanto il presentatore a ritirarlo, atteso che egli non potrebbe che accoglierlo come raccomandazione e comunque privo della dizione «nella manovra finanziaria». Quanto a quelli del relatore Gaburro osserva che allo stato non vi è copertura finanziaria. Si dichiara pertanto nell'impossibilità di accoglierli pienamente, ma solo come raccomandazione. In alternativa, invita il relatore a ritirarli.

Il senatore TESSITORE, stante la disponibilità del Ministro ad accogliere il suo ordine del giorno come raccomandazione, lo mantiene ma non insiste per la sua votazione.

Il relatore GABURRO ritira invece i suoi ordini del giorno.

Il presidente ASCIUTTI avverte quindi che si procederà alla votazione dello schema di parere favorevole con osservazioni del relatore.

La senatrice ACCIARINI conviene con alcune parti dello schema di parere illustrato dal relatore ed in particolare con le indicazioni relative all'assunzione del personale precario cosiddetto «giubilare» (benchè manchi nello schema di parere ogni riferimento all'insufficienza dei fondi), nonché all'opportunità di rifinanziare il decreto-legge n. 6 del 1998 sulle zone terremotate delle Marche e dell'Umbria e la legge sulla conservazione dei «Sassi di Matera».

Numerosi sono tuttavia gli aspetti che ella non condivide e che la inducono ad esprimere un voto contrario: anzitutto, la scelta – operata dall'articolo 22, di cui ella rinnova la richiesta di stralcio – di nuovi percorsi gestionali che rischiano di avere un impatto massiccio sui beni dati in concessione e di determinare la contrazione di servizi importanti ma non redditizi quali le sezioni didattiche dei musei; inoltre, la prospettiva di potenziare la Società italiana per i beni culturali (SIBEC), che finora non ha dimostrato la capacità di attirare fondi privati in una logica di sinergia fra pubblico e privato.

Nel rinnovare infine la propria contrarietà alla disposizione che riduce del 10 per cento i contributi pubblici ad enti ed istituzioni di grande

rilievo, comunica altresì l'intenzione di presentare un rapporto di minoranza.

La senatrice MANIERI condivide le argomentazioni della senatrice Acciarini. Lamenta altresì che il relatore – cui rivolge un accorato appello in tal senso – non abbia inserito nel suo schema di parere un riferimento all'esigenza di finanziare gli interventi di restauro del patrimonio artistico barocco della provincia leccese, già oggetto di un disegno di legge approvato all'unanimità dal Senato sul finire della scorsa legislatura.

Il presidente ASCIUTTI osserva che tale richiesta non era emersa nel corso del dibattito sui documenti di bilancio e avrebbe dovuto essere più opportunamente presentata in una fase precedente quella delle dichiarazioni di voto. Se non vi sono osservazioni, invita tuttavia il relatore ad esprimersi in ordine alla possibilità di inserire un richiamo siffatto nel suo schema di parere.

Interviene quindi il senatore D'ANDREA, il quale dichiara anzitutto di sottoscrivere il rapporto di minoranza preannunciato dalla senatrice Acciarini. Dà poi atto al relatore di una significativa apertura alle istanze dell'opposizione e manifesta la propria condivisione dei punti dello schema di parere relativi all'assunzione dei precari «giubilari», al rifinanziamento della normativa sulle zone terremotate delle Marche e dell'Umbria e di quella relativa alla conservazione dei «Sassi di Matera», nonché alla norma di spesa per l'erogazione di un contributo straordinario al CONI. Mantiene invece perplessità sul potenziamento della SIBEC, che del resto si inserisce nell'ottica di maggiore coinvolgimento dei privati sottesa all'articolo 22, del quale egli invece rinnova la richiesta di stralcio. Né ritiene che tale soluzione pregiudicherebbe il rinvio ad atti di normazione secondaria degli aspetti di dettaglio, su cui egli stesso conviene. La sua obiezione di fondo consiste infatti sull'inopportunità di inserire tale problematica nell'ambito della manovra finanziaria, tanto più che la normativa vigente già consentiva ampie sperimentazioni. Preannuncia conseguentemente il proprio voto contrario.

Il senatore FAVARO annuncia invece il voto favorevole del Gruppo Forza Italia, prendendo atto con soddisfazione delle dichiarazioni del Ministro secondo cui le risorse destinate ai Beni culturali non sono diminuite rispetto all'anno scorso. Conviene, in particolare, con l'indicazione di assumere a tempo indeterminato il personale precario «giubilare», nonché con l'obiettivo di un maggior coinvolgimento dei privati sotteso all'articolo 22 soprattutto per i suoi prevedibili effetti positivi sulla gestione del personale.

Il relatore GABURRO si dichiara conclusivamente favorevole ad introdurre il suggerimento della senatrice Manieri e modifica conseguentemente il proprio schema di parere.

Anche il ministro URBANI manifesta il proprio orientamento favorevole.

Dopo che il PRESIDENTE ha accertato la presenza del numero legale ai sensi dell'articolo 30, comma 2, del Regolamento, la proposta di parere favorevole con osservazioni del relatore è posta ai voti ed accolta.

Il presidente ASCIUTTI dichiara concluso l'esame dei documenti di bilancio.

La seduta termina alle ore 16,15.

EMENDAMENTO AL DISEGNO DI LEGGE N. 700

Tabella 7

7^a.Tab.7.1

PAGANO, BERLINGUER, SOLIANI, Vittoria FRANCO, ACCIARINI

Al comma 1, alla allegata Tabella 7 del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, sostituire ovunque ricorrano le parole: «scuola materna» con le seguenti: «scuola dell'infanzia».

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8^a)

GIOVEDÌ 11 OTTOBRE 2001

19^a Seduta (antimeridiana)*Presidenza del Presidente*
GRILLO*La seduta inizia alle ore 10.**SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE*

Il presidente GRILLO, data l'assenza dei rappresentanti del Governo, propone di sospendere la seduta fino alle ore 11. Il Regolamento del Senato, all'articolo 126, comma 5, pone infatti la presenza dei rappresentanti dell'Esecutivo come condizione di regolarità delle sedute finalizzate all'esame dei documenti della manovra finanziaria.

Sulla proposta del Presidente si esprime in senso contrario il senatore Paolo BRUTTI che sottolinea lo scarso rispetto nei confronti dei senatori insito nel comportamento dei rappresentanti del Governo che dovevano avvertire per tempo dell'impossibilità a partecipare alla seduta. Chiede pertanto al Presidente di farsi parte attiva nel riferire al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti la protesta formale dei membri della Commissione.

Il senatore FABRIS si associa alle dichiarazioni dal senatore Paolo Brutti e, dichiarandosi contrario ad un rinvio alle ore 11 della seduta, esprime l'auspicio che la protesta dei membri della Commissione arrivi al più presto ai rappresentanti del Governo.

La senatrice DONATI dichiara di aderire a quanto richiesto dai senatori Paolo Brutti e Fabris.

Il presidente GRILLO assicura che si farà carico, di far immediatamente pervenire la formale protesta della Commissione tanto al Ministro delle infrastrutture quanto a quello dei rapporti con il Parlamento. Prende atto dell'orientamento emerso e toglie la seduta.

La seduta termina alle ore 10,10.

20^a Seduta (pomeridiana)*Presidenza del Presidente*

GRILLO

indi del Vice Presidente

PEDRAZZINI

Intervengono i sottosegretari di Stato per le infrastrutture e i trasporti Martinat e Mammola.

La seduta inizia alle ore 15,10.

*IN SEDE CONSULTIVA***(700) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2002 e bilancio pluriennale per il triennio 2002-2004**

- **(Tab. 10)** Stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti per l'anno finanziario 2002
- **(Tab. 11)** Stato di previsione del Ministero delle comunicazioni per l'anno finanziario 2002

(699) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2002)

(Rapporti alla 5^a Commissione. Seguito dell'esame congiunto e rinvio. Seguito dell'esame della tabella 10 e delle connesse parti del disegno di legge finanziaria e rinvio)

Riprende la discussione generale congiunta, sospesa nella seduta anti-meridiana di ieri.

Il senatore KOFLER esprime qualche perplessità sulla manovra economico-finanziaria soprattutto in relazione ai sistemi di mobilità sia viaria che ferroviaria che potrebbero, in relazione ad alcuni progetti esistenti, portare ad un impatto ambientale negativo per i territori della sua Provincia. Ritiene che debba piuttosto essere rafforzata la mobilità esistente attraverso per esempio il potenziamento della linea ferroviaria del Brennero. Chiede quindi un impegno del Governo al fine di ottenere, in sede europea, la possibilità di un prolungamento temporale della concessione alla società autostradale Brennero Spa; in cambio la provincia autonoma di Bolzano potrebbe farsi carico della progettazione del tunnel ferroviario del Brennero. Sempre riguardo alla linea ferroviaria esistente in quel territorio segnala inoltre l'opportunità di costruire barriere antirumore in

quanto tale linea è piuttosto inquinante dal punto di vista acustico per le popolazioni residenti. Esprime quindi perplessità sulla riduzione dei finanziamenti all'ANAs per quello che ciò potrebbe comportare di negativo per le province di Trento e Bolzano.

Il senatore FABRIS vorrebbe anzitutto sapere quali sono le grandi opere che il Governo ha in programma di attuare anche in rapporto alle straordinarie promesse fatte durante la campagna elettorale e benevolmente accolte da quelli che vengono definiti i poteri forti. In realtà le risorse contenute nella finanziaria e destinate al settore infrastrutturale sembrano troppo scarse per attivare gli investimenti privati attraverso la finanza di progetto e sembra esageratamente ottimistica la visione di questa finanziaria di alcuni parlamentari del Sud che molto probabilmente si troveranno con meno opere di quelle promesse. Ritiene inoltre necessario sottolineare come la manovra si sostanzia di entrate del tutto incerte addirittura nel settantatré per cento della sua totalità. Si prevedono infatti ricavi mirabolanti dalla vendita degli immobili o dal rientro dei capitali esteri. È difficile che su queste entrate possano reggersi davvero i finanziamenti riferiti alle infrastrutture; questa è una delle ragioni per cui la sua parte politica non può che esprimere un giudizio negativo sulla manovra economica nel suo complesso. Vi è inoltre un elemento di intrinseca contraddittorietà in quanto, a fronte di promesse mirabolanti, la manovra opera invece una serie di riduzioni e tagli proprio nel settore delle opere pubbliche. Inoltre, non è chiaro come potrà essere attivato concretamente l'utilizzo del Fondo globale e dei 15.000 miliardi di lire di impegno complessivo. Chiede inoltre di sapere perché in relazione alle ristrutturazioni degli appartamenti tanto le detrazioni del trentasei per cento dal reddito quanto l'IVA al dieci per cento abbia una validità di soli sei mesi. Si sofferma quindi sull'articolo 33 della finanziaria chiedendo quali saranno i criteri per l'assegnazione di prestiti ai privati da parte della Cassa depositi e prestiti e chiede di sapere quali sono le opere a cui tale strumento è destinato. Perplessità suscitano poi i tagli al bilancio dell'ANAS che si tradurranno in una penalizzazione dei bilanci degli enti locali ed esprime preoccupazione sul fatto che la vendita degli immobili di Stato, al solo fine di far cassa, rischia di diventare una svendita. Ritiene quindi insufficienti i finanziamenti destinati al sostegno dell'edilizia mentre eccessiva appare la pioggia di miliardi destinata a Roma capitale e su questo punto vorrebbe avere il parere di qualche membro della Lega Nord per la Padania. Esprime infine una considerazione generalmente negativa ritenendo che, nella dialettica tra Dicastero delle infrastrutture e quello dell'economia, data peraltro l'unificazione nel Ministero delle infrastrutture, il ministro Lunardi avrebbe senz'altro potuto ottenere di più per questa grande struttura.

Il senatore FALOMI chiede di avere qualche chiarimento sul taglio delle risorse all'ANAS per meglio comprendere il senso di questa riduzione. Vorrebbe cioè conoscere quali sono gli interventi a cui vengono ri-

dotti i finanziamenti e se tra di essi rientrino opere già in cantiere. Tale riduzione, peraltro, non è chiara nemmeno rispetto al trasferimento di una parte del patrimonio stradale alle Regioni. Sarebbe infatti opportuno chiarire qual è, a questo punto, il rapporto tra centro e periferia e dove sono i finanziamenti per la manutenzione delle strade affidate agli enti territoriali. Riguardo poi al problema del rilancio infrastrutturale fa presente che gli stanziamenti in tabella B sono per il momento definiti soltanto in relazione alla diga foranea di Molfetta, sarebbe invece interessante conoscere quali sono tutti gli altri a cui non si fa cenno in maniera esplicita. In relazione poi alla legge obiettivo, in fase di approvazione alla Camera dei deputati, chiede di sapere quale sarà l'impatto che su di essa potrà comportare la modifica del titolo V della Costituzione entrata definitivamente in vigore con il *referendum* confermativo di domenica scorsa. Ci sono infatti certamente punti di conflitto. Per quanto riguarda, infine, i finanziamenti riguardanti Roma capitale fa presente che essi si situano molto al di sotto delle promesse fatte in più occasioni dal Presidente del Consiglio.

Il senatore VISERTA COSTANTINI esprime forti perplessità sull'impianto generale della manovra economica soprattutto in relazione alle previsioni di crescita del PIL date dal Governo al 2,3 per cento e non condivise dal Fondo monetario internazionale che prevede una crescita inferiore al due per cento. La manovra peraltro non tiene conto di una tendenza alla recessione e delle incertezze che gravano sulla crescita derivanti dai fatti terroristici dell'11 settembre scorso negli Stati Uniti e alle conseguenti operazioni belliche in corso. Tali incertezze, peraltro, non possono che gravare anche sul settore infrastrutturale soprattutto se il rilancio è basato, come si prevede nei documenti finanziari in esame, almeno per la metà nell'attivazione di risorse private. È infatti poco credibile che dopo i fatti dell'11 settembre i privati impegnino i loro soldi in investimenti di cui non si intravede il futuro. La manovra, pertanto, anche sotto questo profilo, appare del tutto arrischiata. Esprime quindi forti perplessità pure in relazione alla qualità degli investimenti che il Governo ha in programma di fare e ciò può essere affermato in base ad un attento esame dei documenti di bilancio che prevedono i tagli più pesanti in materia di sicurezza del trasporto, intermodalità e sviluppo delle aree depresse. Queste sono le ragioni per cui esprime sin d'ora il proprio voto contrario.

La senatrice DONATI esprime anzitutto il rammarico per non aver potuto ancora completare il dibattito sulle politiche del Dicastero delle infrastrutture. Ciò avrebbe infatti consentito di approfondire una serie di temi che la manovra finanziaria, purtroppo, non chiarisce. Per esempio si apprende che lo stato della mobilità e dei trasporti è disastroso ma le soluzioni prospettate nei documenti in esame sono generiche o indeterminate. Riguardo poi al settore degli investimenti si operano riduzioni al bilancio dell'ANAS e si costituisce un fondo, fuori da ogni controllo, per l'erogazione di mutui senza però prevedere finanziamenti alle Regioni

per la manutenzione delle strade passate nel loro patrimonio. In sostanza con questa manovra si tende a smembrare tutta la struttura degli investimenti al fine di rendere più difficilmente comprensibile una visione di insieme di questo settore che invece sarebbe essenziale. Riguardo poi al Fondo speciale sarebbe opportuno sapere quanti sono i finanziamenti per i prossimi quindici anni, come siano attivabili e in quali opere siano spendibili ed infine come si collega tale Fondo alla legge obiettivo che è una legge di procedura. Sottolinea quindi che le cifre ricordate dal ministro Lunardi nelle sue comunicazioni alla Commissione di qualche settimana fa contrastano fortemente con la quantità dei fondi strutturali concessi dalla Comunità europea che, com'è noto, debbono avere nei bilanci degli Stati membri un proporzionato corrispettivo. Passando poi al settore ferroviario dichiara di apprezzare la conferma degli investimenti ed un loro aumento ma trova discutibile che ciò sia fatto attraverso un aumento del capitale sociale della Spa. Lamenta invece che non vi sia alcun incremento del finanziamento della legge n. 211 del 1992 concernente il trasporto rapido di massa ed esprime preoccupazione sull'articolo 33 del disegno di legge finanziaria che, nel ridefinire i compiti della Cassa depositi e prestiti, stabilisce che i prestiti possano essere concessi anche in deroga alla legislazione vigente, con il rischio assai forte che sia la Cassa, e dunque lo Stato, ad assumersi il rischio di investimenti privati. Sottolinea infine che dalla manovra economica sono del tutto assenti politiche di orientamento sulle questioni della mobilità.

Il senatore MONTALBANO esprime un giudizio fortemente critico sui documenti concernenti la manovra economica del Governo soprattutto per le forti riduzioni di risorse di alcuni settori, come quello della viabilità, che fortemente contrastano con quanto il Governo ha affermato di voler fare in materia di infrastrutture. In particolare, ritiene che la riduzione del bilancio dell'ANAS non sia in alcun modo giustificata dal trasferimento alle Regioni di una parte del patrimonio stradale. Ritiene inoltre necessaria una ridefinizione dell'assetto di questo organismo in relazione dei compiti demandati alle Regioni. Richiamandosi poi ad alcuni interventi svolti nella seduta di ieri da alcuni parlamentari meridionali sottolinea a sua volta la necessità di cogliere l'opportunità di un intervento straordinario per mettere le Regioni meridionali nelle condizioni di competere con il resto del Paese. Ritiene tuttavia che se gli intenti del Governo sono quelli contenuti nell'accordo stretto tra il Ministro delle infrastrutture e il Presidente della Regione Sicilia teme che il meridionalismo dell'Esecutivo sia soltanto virtuale o platonico. La manovra economica appare in ogni caso inadeguata a questo fine e anche nelle opere che si intendono attuare nella Regione Sicilia appare necessario uno sforzo al fine di operare un intervento organico che non tagli fuori alcune province.

Il senatore Paolo BRUTTI ricorda che quando la Commissione esaminò il Documento di programmazione economica e finanziaria il suo Gruppo criticò le previsioni di investimento contenute in quel Documento

intese come volano dello sviluppo del Paese. Un'analisi della manovra di bilancio non fa che confermare le preoccupazioni espresse allora in quanto a fronte dei finanziamenti destinati agli investimenti infrastrutturali degli anni prossimi la finanziaria dell'anno passato appare senz'altro più ricca. C'è cioè un'inversione di tendenza anche rispetto al DPEF e si operano tagli agli investimenti. La manovra finanziaria tradisce pertanto anche quegli obiettivi e fallisce i suoi risultati con circa il venti per cento in meno di risorse in conto capitale. Non solo viene ridotto il bilancio dell'ANAS ma non viene incrementato in alcun modo il finanziamento per il sistema ferroviario e inoltre non si prevede alcun finanziamento nei confronti dell'Alitalia che, come ieri ha lasciato intendere il suo Amministratore delegato, nell'audizione alla Camera dei deputati, rischia la sopravvivenza. Esprime quindi forti perplessità sul Fondo globale e sul suo funzionamento in quanto non è chiaro quale sarà la massa degli investimenti per l'anno prossimo e come si arrivi alle cifre indicate dal ministro Lunardi nelle comunicazioni alla Commissione di qualche settimana fa appare un mistero. La sua impressione è che i soldi saranno presi altrove e saranno cioè quelli stanziati nelle precedenti manovre finanziarie approvate dai Governi di centro-sinistra. Esprime quindi forti perplessità sull'articolo 23 del disegno di legge finanziaria che rischia di rappresentare un grave *vulnus* al processo di liberalizzazione del trasporto pubblico locale. Infine, si dichiara a sua volta preoccupato di quanto già osservato dalla senatrice Donati in relazione all'articolo 33 della legge finanziaria riguardo ai nuovi compiti della Cassa depositi e prestiti. Vi è infatti da chiedersi se i finanziamenti della Cassa saranno utilizzati anche per costruire per esempio al posto dei privati il ponte sullo Stretto di Messina. Fa infine notare che sono stati incomprensibilmente ridotti i finanziamenti destinati alle Regioni Marche e Umbria per la ricostruzione delle zone terremotate.

Il senatore CHIRILLI ritiene che il catastrofismo dell'opposizione in relazione alla manovra economica del Governo sia fuori luogo e che invece essa consideri con attenzione gli interessi economici del Paese. È presto per dire che i suoi obiettivi siano falliti anche se certamente sullo sviluppo peserà la situazione internazionale creatasi dopo gli attacchi terroristici agli Stati Uniti dell'11 settembre scorso. Ritiene tuttavia che alcune questioni concernenti la tabella in esame possano essere migliorate come ad esempio la parte riguardante l'edilizia scolastica che avrebbe bisogno di un aumento delle risorse. Dichiarò poi di condividere le affermazioni della senatrice Donati riguardo alla mobilità e fa presente la necessità di ulteriori risorse finalizzate allo sviluppo del trasporto pubblico locale e anche di quello navale. Per quanto riguarda poi la sua Regione riterrrebbe opportuna una revisione dei trasporti in concessione al fine di trasferire alle Regioni reti efficienti. Richiama da ultimo l'attenzione del Governo sulla disciplina riguardante l'acquedotto pugliese e sullo smaltimento delle acque reflue. Esprime quindi un giudizio favorevole sulla manovra.

Il presidente PEDRAZZINI dichiara chiusa la discussione generale. Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 17,40.

AGRICOLTURA E PRODUZIONE AGROALIMENTARE (9^a)

GIOVEDÌ 11 OTTOBRE 2001

16^a Seduta*Presidenza del Presidente*

RONCONI

Interviene il ministro delle politiche agricole e forestali Alemanno e il sottosegretario allo stesso Dicastero, Delfino.

La seduta inizia alle ore 10,10.

IN SEDE CONSULTIVA

(700) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2002 e bilancio pluriennale per il triennio 2002-2004

– **(Tab. 13)** Stato di previsione del Ministero delle politiche agricole e forestali per l'anno finanziario 2002

(699) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2002)

(Rapporto alla 5^a Commissione. Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Riprende l'esame congiunto sospeso nella seduta pomeridiana di ieri.

Il senatore MALENTACCHI rileva che il testo in esame ricalca le linee programmatiche contenute nell'ambito del DPEF 2002-2004, approvato dal Parlamento. Richiama le riforme introdotte in materia di procedure parlamentari per l'esame della manovra di bilancio ed in particolare la modifica dell'oggetto della decisione parlamentare, costituita non più dai capitoli, ma dalle unità previsionali di base (il che ha comportato una sostanziale riduzione dell'ambito di intervento parlamentare). Sottolinea in particolare la riduzione per l'anno 2002 degli stanziamenti complessivi destinati al Ministero delle politiche agricole e forestali, pari a lire 745 miliardi, con incidenza sulle spese in conto capitale per un ammontare pari a lire 575 miliardi e sulle competenze per una percentuale pari al 15 per cento.

Rileva, per quel che concerne la portata normativa seguito nella formulazione del testo in esame, l'assenza di specifiche norme dispositive per il settore agricolo e il rinvio di numerose questioni, comprese quelle fiscali, a futuri interventi normativi, dichiarando che tali scelte normative appaiono censurabili.

Esprime in particolare un giudizio negativo in ordine alla linea programmatica seguita dal Governo, attinente al trasferimento di risorse dall'ambito del lavoro a quello imprenditoriale, precisando che l'accentuazione della crisi economica mondiale a seguito degli ultimi eventi bellici verificatisi, ha accentuato il carattere «iperliberista» della manovra finanziaria in questione e il conseguente pregiudizio, arrecato dalla stessa, ai cardini dello Stato sociale, con ripercussioni anche nell'ambito del settore agricolo e della pesca. A questo proposito rileva significative carenze della linea strategica adottata, soprattutto per quel che concerne i problemi di riforma della PAC, la tematica attinente ai cibi transgenici, le problematiche connesse all'allargamento dell'Unione europea, i temi riguardanti i brevetti, in relazione agli organismi geneticamente modificati; altresì assenti appaiono le importanti questioni relative all'accesso alla terra, all'uso corretto dei terreni e delle risorse naturali, alla difesa e alla ricostruzione del patrimonio zootecnico (bovino e ovino in modo particolare). Evidenzia inoltre l'assenza di misure atte a fronteggiare le variegate problematiche attinenti alla questione meridionale nonché alle connesse politiche occupazionali.

Per quel che concerne la pesca sottolinea la necessità di adottare organici provvedimenti legislativi finalizzati a favorire un processo di sviluppo, di modernizzazione e di adeguamento della filiera alle nuove condizioni imposte dal mercato e dal quadro normativo europeo, in continua evoluzione.

Prospetta inoltre la necessità di salvaguardare le strutture destinate alla ricerca pubblica, ossia l'ente unico istituito dal recente riordino del settore, esprimendo la propria preoccupazione per la possibilità che la delega conferita al Governo dall'articolo 19 possa determinare futuri cambiamenti nella natura giuridica di tale organismo, nell'ottica della privatizzazione dello stesso. Tale prospettiva determinerebbe l'accentuazione del predominio della ricerca privata rispetto a quella pubblica, già esistente e sicuramente non auspicabile in un campo quale quello della sicurezza alimentare. Evidenzia poi l'opportunità di potenziare la ricerca pubblica, indirizzandola verso finalità quali: la tutela e la conservazione della biodiversità; gli studi sui modelli di consumi alimentari italiani e sulla tendenza degli stessi a generare una domanda cui fa fronte lo sviluppo di un'agricoltura intensiva; gli studi sugli attuali e sui costi dell'impatto del «transgenico», nonché sui costi sociali della carente salubrità dell'alimentazione; gli studi sulla tossicità a lungo termine del consumo di alimenti transgenici; l'individuazione di modalità applicative dell'ingegneria genetica su versanti quali la selezione di piante (destinate ad arginare la desertificazione e ad incrementare la produttività dei terreni marginali); la valorizzazione del ruolo della stessa ricerca pubblica quale sistema di

«calmieratore» economico dei costi e quale «calmieratore» etico ed ambientale, volto ad elevare la qualità delle sementi e della produzione agroalimentare in genere.

Evidenzia infine la necessità di preservare l'unicità del Corpo forestale dello Stato, a cui afferiscono competenze di pubblica sicurezza, nonché la necessità di valorizzare la professionalità specifica dello stesso, soprattutto per quel che concerne la repressione dei reati ambientali, la tutela a livello internazionale della fauna, la lotta agli incendi boschivi, la salvaguardia dei parchi nazionali, auspicando altresì una ridefinizione dei compiti affidati a tale importante organismo.

Conclude esprimendo un giudizio negativo sulla proposta legislativa in esame, in riferimento al settore dell'agricoltura e alla pesca.

Il senatore MURINEDDU precisa che nel presente intervento si limiterà a considerazioni di carattere generale, riservandosi tuttavia – per gli aspetti di carattere più specifico – la successiva presentazione di apposite proposte emendative.

Rileva che il Ministro delle politiche agricole e forestali, in occasione della esposizione di fronte alla Commissione delle linee programmatiche del suo Dicastero, aveva prefigurato per il settore agricolo un incremento della dotazione finanziaria destinata prevalentemente a spese di investimento e in particolare al potenziamento della rete infrastrutturale. Nonostante tale intendimento programmatico, esposto dal Ministro, evidenzia una rilevante ed ingiustificata riduzione delle risorse destinate al settore agricoltura, nell'ambito dei documenti di bilancio.

In riferimento al precedente intervento del senatore Bongiorno, concorda sulla necessità di finalizzare le provvidenze erogate dallo Stato all'obiettivo di realizzare economie sane ed aziende competitive, ricordando che tale linea programmatica era stata realizzata anche nella passata legislatura, nella quale, tra l'altro, erano stati conseguiti in tale campo risultati significativi.

Sottolinea in particolare l'importanza di adottare alcune misure di carattere fiscale quali, in via esemplificativa, la ridefinizione dell'IRAP, le agevolazioni tributarie alla proprietà coltivatrice, il regime strutturale dell'aliquota «zero» dell'accisa per le coltivazioni sotto serra.

Condivide anche l'opportunità, individuata dal senatore Piatti nel corso del suo intervento, di orientare il progetto di sviluppo del settore agricolo verso processi di filiera e verso interconnessioni funzionali tra i diversi enti ed istituti che operano congiuntamente nell'ambito dell'economia primaria.

Auspica che l'attività parlamentare che verrà esplicata nella legislatura appena iniziata si inquadri in una linea di continuità con le iniziative realizzate dalla precedente maggioranza, auspicando in particolare la ripresa dell'esame di molte iniziative legislative già avviate nel corso della XIII legislatura. In particolare intende fare riferimento a diversi disegni di legge, presentati nella scorsa legislatura, inerenti alla creazione dei distretti agroalimentari di qualità, alla tutela di territori su cui insistono col-

tivazioni «doc», spesso esposte a fenomeni di inquinamento diffuso. Ricorda altresì che in alcuni casi, l'*iter* parlamentare, proficuamente avviato dalla Commissione agricoltura, non ha avuto seguito per i pareri resi dalla Commissione affari costituzionali del Senato.

Rivolge inoltre un quesito al Ministro rispetto ai problemi emersi in materia di compatibilità con la normativa comunitaria di disposizioni recentemente approvate sulle cooperative e sulle fidejussioni.

Conclude ribadendo che sui disegni di legge in esame, per i profili di competenza, si può formulare una valutazione se non integralmente negativa, certamente di inadeguatezza degli interventi, annunciando, in un'ottica costruttiva, la propria intenzione di formulare proposte emendative.

Il PRESIDENTE dichiara chiusa la discussione generale congiunta e dà la parola per la replica al ministro delle politiche agricole e forestali Alemanno.

Il ministro ALEMANNI, ringraziati il relatore e il sottosegretario Delfino per l'impegno assicurato nel dibattito, rileva preliminarmente che il senso di insoddisfazione per la dimensione finanziaria della manovra per il settore agricolo può anche essere condivisibile in una certa misura (così come ha anche avuto modo di comunicare ai mezzi di informazione), ma tale valutazione non può non tenere conto sia della funzione che viene assegnata alla legge finanziaria di strumento di controllo annuale delle compatibilità economiche e finanziarie, sia anche della situazione più generale della economia (contrassegnata da un difficile contesto internazionale in relazione all'andamento attuale del ciclo economico, sia anche dal difficile «passaggio» della gestione economico-finanziaria dalla precedente compagine governativa all'attuale Governo, e ciò al di là della discussione in corso sul «buco di bilancio»).

Nel ribadire che si tratta comunque di affrontare tale tematica senza eccessi polemici, il ministro Alemanno ritiene che comunque la manovra finanziaria in corso assicuri un adeguato sostegno al settore agricolo e fornisca le necessarie risposte per molte delle questioni più rilevanti del settore, anche sottolineate nel corso del dibattito, pur se ulteriori stanziamenti possono essere certamente auspicabili. Si sofferma in particolare sulla questione relativa alle politiche per la qualità (per la quale rispetto alla richiesta di 500 miliardi è stato comunque ottenuto uno stanziamento di 200 miliardi), sottolineando che la carenza di una efficace strumentazione legislativa per la implementazione delle politiche a favore della qualità e della tracciabilità e gli adempimenti ancora connessi alla «legge di orientamento» (oltre che all'esigenza di un proficuo confronto con le regioni e le organizzazioni professionali) inducono a considerare adeguata la dotazione finanziaria per tale settore in relazione alle iniziative realizzabili nel nuovo esercizio finanziario. Anche in relazione alla lamentata carenza di opere irrigue, il Ministro richiama l'attenzione sulla parcellizzazione delle competenze e sulla conseguente esigenza di elaborare una strategia complessiva di azione (al fine di evitare la riproposizione di meri «inter-

venti a pioggia»), indicando inoltre l'obiettivo di un riordino complessivo del quadro legislativo di riferimento e di un chiarimento degli assetti istituzionali nei rapporti fra il Ministero e le Regioni.

In relazione ai timori manifestati (dal senatore Vicini e anche da altri senatori) sulla manovra fiscale in favore del settore agricolo, il Ministro assicura che il pacchetto fiscale elaborato dal Ministero in linea con le proposte provenienti dal Tavolo tecnico con le organizzazioni professionali (in particolare relativo alla proroga del regime fiscale IVA e al congelamento della pressione fiscale derivante dall'IRAP) troverà risposta negli annunciati disegni di legge collegati alla manovra finanziaria, assicurando che è stata già fornita garanzia da parte del Ministro dell'economia e delle finanze sull'accoglimento di tale importante intervento in campo fiscale. Dopo aver ricordato inoltre che il ridimensionamento di alcune linee finanziarie di intervento ha comunque inciso, per il settore agricolo, su una serie di spese fisse che non è stato necessario riproporre, il Ministro osserva che la questione dei residui di bilancio (sollevata dai senatori Vicini e Coletti) va però interpretata alla luce della rilevante riduzione della mole dei medesimi in valore assoluto (rispetto al dato del precedente rendiconto) – come d'altronde ha ben evidenziato il relatore – ricordando comunque come ogni legge di spesa debba passare al vaglio positivo, rispetto alla normativa comunitaria in materia di aiuti di Stato, della Commissione europea, la cui autorizzazione, comunque difficile da ottenere, ritiene tempi lunghi.

Quanto alle preoccupazioni espresse in materia di tematiche forestali, richiama l'attenzione sugli stanziamenti pari a ben 65 miliardi (in parte in Tabella B e in parte direttamente in bilancio) a favore della tutela boschiva da parte del Corpo forestale dello Stato, con possibilità di incremento con ulteriori stanziamenti della Tabella A.

In ordine alla questione sollevata dal senatore Coletti sul mancato utilizzo dei fondi per la BSE, precisa che gli stanziamenti relativi ai premi previsti dall'articolo 7-bis della legge n. 49 del 2001 di conversione del decreto-legge 11 gennaio 2001, n. 1, sono in corso di erogazione da parte dell'AGEA mentre per i fondi di cui al successivo articolo 7-ter, relativo ad azioni di ristrutturazione, il parere favorevole della Commissione europea potrebbe, auspicabilmente, intervenire entro il prossimo mese.

Quanto alla questione del riordino della legge n. 185 del 1992 sul Fondo di solidarietà in agricoltura, nel rilevare che l'intervenuta approvazione dell'articolo 127 della precedente legge finanziaria ha introdotto modifiche ancora non pienamente «metabolizzate» dal sistema e su cui sono in corso degli approfondimenti a vari livelli, richiama l'attenzione sull'incremento di 80 miliardi del Fondo rispetto al precedente stanziamento. Quanto poi alle politiche a favore dell'imprenditoria giovanile (richiamate dai senatori Coletti e De Petris) il Ministro sottolinea che tali linee di intervento sono incluse nella politica strutturale dell'Unione europea, realizzata dalle regioni e che comunque è istituito, presso Sviluppo Italia, un apposito Fondo, che dovrebbe presto diventare operativo, mentre incentivi fiscali sono previsti nella legge n. 441 del 1998.

In relazione alla questione della tutela dei prodotti di qualità, sollevata dai senatori Bongiorno, Coletti e De Petris, il ministro Alemanno richiama nuovamente l'attenzione sulla soddisfacente dimensione finanziaria dello stanziamento di 200 miliardi (incluso nella Tabella D in relazione all'articolo 4 della legge n. 499 del 1999) che costituisce una rilevante innovazione rispetto al passato e consente l'implementazione di immediate iniziative a sostegno della qualità già dal 2002. Quanto poi alle preoccupazioni relative all'agricoltura biologica espresse dalla senatrice De Petris, sottolinea che sussiste uno stanziamento direttamente nello stato di previsione del MIPAF, per un importo di 15 miliardi (operativo in via permanente), segnalando anche il progetto di convocare, a metà del prossimo anno, la seconda Conferenza nazionale sull'agricoltura biologica.

Dopo aver segnalato al senatore Piatti (che aveva espresso preoccupazioni in relazione al potenziamento del settore della ricerca) il significativo incremento delle risorse destinate all'Ente unico di ricerca rispetto allo scorso anno, il ministro Alemanno si sofferma sulla questione, sempre sollevata dal senatore Piatti, della programmazione negoziata, richiamando il forte impegno profuso dal Dicastero – anche con iniziative assunte dal sottosegretario Delfino – affinché i fondi già varati possano essere utilmente impegnati, già da quest'anno, per i patti territoriali agricoli e i contratti di programma. Ritiene poi necessario un approfondimento sugli esiti che deriveranno, ai livelli istituzionali preposti al settore primario, dalla modifica costituzionale recentemente approvata, osservando che comunque molti problemi come quello dell'anagrafe bovina potranno trovare una linea di soluzione nella sussidiarietà e preannuncia l'ipotesi di un nuovo strumento di urgenza per la tempestiva implementazione dell'anagrafe bovina. Quanto poi alla lamentata assenza di fondi per la legge di orientamento, il ministro Alemanno ricorda l'esistenza di 107 miliardi per i tre decreti attuativi della cosiddetta «legge di orientamento» all'interno delle risorse di bilancio del MIPAF.

Avviandosi alla conclusione, il ministro Alemanno dichiara di concordare con quanto espresso dal relatore, senatore Piccioni, relativamente all'esigenza di un significativo potenziamento dell'intervento pubblico nel settore delle infrastrutture irrigue, richiamando comunque l'attenzione sul limite di impegno decennale, incluso nella Tabella B, di 50 miliardi annui, che sarà destinato anche alle opere irrigue, sottolineando comunque l'esigenza di realizzare un riordino delle competenze esistenti sulla materia. Precisa inoltre, per quel che riguarda gli aiuti alle cooperative previsti nella precedente legge finanziaria, che il Ministero sta definendo con l'Unione europea le condizioni per rendere disponibile tali risorse.

Nell'auspicare lo sviluppo di un dibattito il più ampio possibile sulla incidenza della recente riforma costituzionale, dianzi richiamata, in relazione alla strutturazione delle competenze del Dicastero, preannuncia la presentazione, in tempi brevi, di un nuovo Documento programmatico agroalimentare, previsto dall'articolo 2 della legge n. 49 del 1999, su cui auspica che – su iniziativa del presidente Ronconi – si possa sviluppare in Commissione un approfondito dibattito, anche con l'obiettivo di

rafforzare la strumentazione operativa in materia di capacità di spesa a favore del settore agricolo.

Il relatore PICCIONI esprime apprezzamento per la replica del Ministro delle politiche agricole, molto puntuale ed articolata.

In riferimento alla riduzione dello stanziamento complessivo destinato al settore dell'agricoltura, rispetto a quello preannunciato dal Ministro in occasione dell'enunciazione alla Commissione delle linee programmatiche generali del proprio Dicastero, rileva che il «buco» nei conti pubblici, nonché la congiuntura internazionale determinatasi in occasione degli ultimi tragici eventi, hanno cagionato un'inevitabile riduzione delle risorse complessive stanziabili. Tuttavia rileva che i 200 miliardi stanziati a sostegno della produzione agricola di qualità, pur essendo inferiori all'ammontare originariamente previsto, pari a 500 miliardi, sono tuttavia sufficienti almeno nell'attuale fase protesa verso il riordino della normativa in tale campo.

Per quel che concerne invece la consistenza dei residui, va evidenziato che la legge n. 122 del 2000, volta ad attribuire al settore in questione rilevanti risorse, è stata emanata in un arco temporale precedente alle elezioni politiche, con evidenti effetti sulla immediata utilizzabilità degli stanziamenti previsti. Ritiene che l'incremento di risorse comunque previsto consenta al Governo di fronteggiare, a valere sul Fondo di solidarietà nazionale, le eventuali situazioni di emergenza.

Parimenti, in ordine alla questione della manovra fiscale per il settore agricolo, prende atto con favore dell'impegno assunto dal Governo a far tempestivamente approvare il pacchetto fiscale, che viene incontro ad aspettative molto sentite da parte del mondo agricolo.

Nel prendere atto con favore della disponibilità, preannunciata dal Ministro nella replica, a valutare la possibilità di introdurre ulteriori perfezionamenti nella manovra per l'agricoltura, richiama conclusivamente la rilevanza delle molte questioni affrontate nel dibattito e nelle repliche.

Il presidente RONCONI, nel ringraziare il ministro Alemanno, il relatore e tutti i Senatori intervenuti nel dibattito, per il confronto aperto e corretto che si è sviluppato sulle problematiche del settore agricolo (dichiarando di convenire sulla rilevanza di molte questioni sollevate nel dibattito), osserva che la manovra finanziaria in esame si configura come una legge finanziaria «di transizione» che può aprire significativi «spiragli» per la progettazione degli interventi da realizzare nel prosieguo della legislatura.

Nel ricordare che si apre un periodo denso di impegni e di iniziative a favore del settore, ricorda come siano da affrontare in modo risolutivo sia i temi legati alla tracciabilità e alla sicurezza alimentare, sia le questioni relative alla BSE (ancora non «archivate» né concluse). Richiama inoltre l'attenzione del Ministro sull'esistenza di molti contenziosi aperti nei *dossier* comunitari, relativi ad importanti comparti del settore primario. Fa riferimento in particolare al mantenimento del livello degli aiuti

per il tabacco e alle questioni relative ai semi oleosi e alle proteaginosi. Tenuto conto della grande rilevanza, ai fini del dibattito legislativo, delle varie questioni attinenti alla normativa e alla politica comunitaria, raccogliendo anche gli spunti emersi da un approfondimento informale svoltosi su impulso della Presidenza del Senato, il presidente Ronconi accenna alla possibilità di prevedere, che un ristretto numero di senatori della Commissione, approfondisca la normativa comunitaria nei settori di competenza della Commissione stessa in modo da poterne tener conto allorché vengano in discussione questioni attinenti, prendendo in considerazione anche il mutato assetto legislativo delle competenze relative al settore primario fra Stato e regioni.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il PRESIDENTE, tenuto conto dell'andamento dei lavori, propone di rinviare il seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge n. 699 e n. 700 ad una seduta da convocare per la prossima settimana, presumibilmente per martedì 16 ottobre alle ore 15,30.

La Commissione prende atto.

SCONVOCAZIONE DELLA SEDUTA POMERIDIANA DI OGGI

Il PRESIDENTE avverte che la seduta, già convocata per oggi, giovedì 11 ottobre 2001, alle ore 15, non avrà più luogo.

La seduta termina alle ore 11.

LAVORO, PREVIDENZA SOCIALE (11^a)

GIOVEDÌ 11 OTTOBRE 2001

23^a Seduta (antimeridiana)*Presidenza del Presidente*

ZANOLETTI

Interviene il sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali Viespoli.

La seduta inizia alle ore 11,05.

IN SEDE CONSULTIVA

(700) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2002 e bilancio pluriennale per il triennio 2002-2004

– **(Tab. 4)** Stato di previsione del Ministero del lavoro e delle politiche sociali per l'anno finanziario 2002

(699) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2002)

(Rapporto alla 5^a Commissione. Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Si riprende l'esame congiunto dei provvedimenti in titolo, sospeso nella seduta di ieri.

Il senatore TREU osserva preliminarmente che la valutazione sul complesso della manovra di finanza pubblica all'esame non può prescindere da un riferimento anche al DPEF e ai provvedimenti adottati nel cosiddetto periodo dei 100 giorni, a partire dalla legge recante i primi provvedimenti per il rilancio dell'economia. Il disegno di legge finanziaria, infatti, delinea un quadro macroeconomico diverso da quello descritto a suo tempo dal Documento di programmazione economico-finanziaria, e l'intervenuta crisi internazionale, pur nella sua gravità e con le incertezze che comporta, di per sè non giustifica tali differenze. Malgrado la gravità della situazione determinatasi negli ultimi trenta giorni, il Governo italiano non sembra infatti intenzionato a prendere in considerazione politiche economiche e sociali più coraggiose e in grado di contrastare le ten-

denze recessive, come sembrano invece intenzionati a fare i Governi di altri paesi, anche se mossi da un'ispirazione liberista.

I Gruppi parlamentari di opposizione denunciarono a suo tempo l'impostazione squilibrata del DPEF, che accentuava unilateralmente gli interventi sul versante dell'offerta mediante misure di incentivazione indiscriminata a favore delle imprese, introdotte dal disegno di legge governativo recante primi interventi a sostegno dell'economia. Venne anche posta in evidenza la scarsa idoneità di interventi non selettivi a favorire una crescita effettiva: a distanza di alcuni mesi, e in seguito ai nuovi avvenimenti, una tale previsione trova nuove e ulteriori conferme. Sarebbe stato pertanto ragionevole attendersi un ripensamento da parte del Governo ed un riequilibrio della propria politica economica. Purtroppo, nessun indizio autorizza a ritenere possibile tale eventualità: al contrario, la legge finanziaria all'esame presenta notevoli carenze e dà adito a forti perplessità.

In particolare, la riduzione degli investimenti per il Sud, con il ridimensionamento delle risorse per le aree depresse, costituisce di per sé un elemento di forte preoccupazione. Prescindendo dalla limitatezza delle risorse, non è infatti chiaro in quale direzione il Governo intende indirizzarle e, soprattutto, non si riesce a comprendere quali siano le reali intenzioni dell'Esecutivo nei confronti degli strumenti della programmazione negoziata che, al momento, versano in uno stato di abbandono, anche a causa di un certo disorientamento sul piano istituzionale, evidenziato dalla mancata attribuzione delle deleghe ai Sottosegretari e ai vice-Ministri e da una certa difficoltà di rapporto con l'Unione europea. Le misure di decontribuzione, già vigenti e confermate dal comma 1 dell'articolo 30 del disegno di legge finanziaria, sono insufficienti, prese isolatamente, a garantire un incremento dell'occupazione, che può realizzarsi solo in un contesto organico di misure volte a promuovere la crescita economica e il decollo infrastrutturale del Mezzogiorno, decollo che non viene certamente assicurato in virtù di una fiducia quasi miracolistica che il Governo sembra nutrire nei confronti del *project financing*.

La riduzione dei trasferimenti agli enti locali, prosegue il senatore Treu, sottrae risorse ai consumi e alle famiglie e denuncia un'impostazione centralistica – in stridente contrasto con i richiami, in alcuni casi scomposti, di alcuni esponenti del Governo alla cosiddetta *devolution* – che si ritrova anche nelle disposizioni in materia di pubblico impiego e, specialmente, nel blocco delle assunzioni disposto all'articolo 12. Alla luce della recente conferma referendaria della legge di riforma del titolo V della Costituzione, dovrebbe essere anche verificata la legittimità costituzionale di tale disposizione.

Significativi arretramenti si registrano anche in materia di sviluppo e competitività, dato che, ad esempio, il processo di liberalizzazione sta segnando il passo in settori rilevanti, come i servizi pubblici locali, dove permane un sistema basato su monopoli, pubblici o privati. Con tali premesse, non si comprende come il Governo intenda realizzare l'obiettivo di innalzare il tasso di occupazione, per il perseguimento del quale ci si affida esclusivamente alla flessibilità, che utilizzata in modo ragionevole

può dare un importante contributo, ma da sola non è certamente in grado di assicurare l'incremento desiderato.

Desti perplessità anche la modalità di finanziamento della pur apprezzabile misura di detrazione, ai fini IRPEF, per i figli a carico, considerato che i relativi oneri sono coperti attraverso il blocco, introdotto dal comma 3 dell'articolo 2 del disegno di legge finanziaria, della rimodulazione delle aliquote IRPEF che avrebbe dovuto operare a decorrere dal 1° gennaio 2002 con la rideterminazione degli scaglioni di reddito. Si tratta di una misura che denuncia una visione pauperistica dello Stato sociale, riscontrabile anche nella disposizione riguardante l'adeguamento delle pensioni più basse. L'articolo 26, che disciplina tali interventi, si limita ad enunciare una promessa, sulla cui realizzazione regna un'assoluta incertezza quanto ai beneficiari e alle modalità di attuazione. Certamente, le risorse indicate al comma 4 dell'articolo 26 sono del tutto insufficienti per realizzare l'adeguamento generalizzato, pur annunciato con notevole clamore sui manifesti apparsi in molte città. Ciò, mentre il comma 2 dello stesso articolo 26 demanda ad un decreto del Ministro l'individuazione dei soggetti beneficiari, con criteri vaghi e del tutto insufficienti. Il rinvio ad atti regolamentari, peraltro, viene adottato per tutte le materie più rilevanti, dalle pensioni al fisco, dal lavoro alla soppressione degli enti pubblici, accentuando a dismisura la discrezionalità dell'azione di Governo. Questa indeterminatezza del disegno di legge finanziaria è preoccupante anche perché si inquadra in un contesto nel quale si liquida frettolosamente la concertazione, con un metodo assai discutibile che non lascia certo bene sperare per il futuro.

Ulteriori preoccupazioni desti il profilo relativo alla zoppicante copertura finanziaria delle misure all'esame: c'è, in proposito, il fondato timore che coperture virtuali – come peraltro è risultato virtuale e non reale il cosiddetto «buco» dei conti pubblici, utilizzato dal Ministro dell'economia per giustificare il mancato adempimento delle promesse elettorali – possano poi costituire la premessa per ulteriori e questa volta reali interventi di riduzione della spesa, rivolti a toccare settori vitali quali la giustizia, i lavori pubblici, gli enti locali e, soprattutto, la previdenza. Si tratta di elementi che inducono a considerazioni pessimistiche sugli esiti della manovra di finanza pubblica all'esame, che appare complessivamente inidonea a promuovere lo sviluppo economico e sociale e a realizzare un ragionevole equilibrio tra efficienza ed equità.

Il senatore PAGLIARULO, dopo aver espresso apprezzamento per l'ampia e puntuale relazione svolta dal Presidente nella seduta di ieri, sottolinea l'esigenza di guardare ai documenti di bilancio all'esame nel contesto dei provvedimenti adottati in questi ultimi mesi, e anche in rapporto al «Libro bianco» presentato in questi giorni dal Ministro del lavoro. Si evidenzia, in tal modo, un'operazione di ampio respiro, che ridisegna molti meccanismi economici attraverso misure di detassazione generalizzata degli investimenti e di privatizzazione che puntano essenzialmente sulla spontaneità dei meccanismi di mercato, al cui funzionamento è de-

mandata anche la soluzione dei problemi del lavoro. In tale ottica, si giustifica un approccio assolutamente non condivisibile che punta sulla differenziazione salariale, su una nuova normativa di fatto sostitutiva dello Statuto dei lavoratori, sulla moltiplicazione e la frammentazione ulteriore delle tipologie contrattuali, in funzione di una sempre più marcata individualizzazione del rapporto di lavoro.

Nella relazione che precede il disegno di legge finanziaria, si sottolineano le conseguenze della nuova situazione di grave instabilità determinatasi dopo gli inauditi attentati dell'11 settembre. Anche se il tempo non ha certo giocato a favore di un aggiornamento sistematico dei contenuti della manovra, sarebbe stato ragionevole attendersi qualche correzione, volta soprattutto a definire un più incisivo intervento pubblico nell'economia, sia pure in deroga alla conclamata cultura liberista che ispira la politica economica del Governo. Così non è stato, ed è invece prevalsa una discutibilissima impostazione che, tra l'altro, tende ad ampliare a dismisura la discrezionalità dell'azione di Governo, reputata – come si è potuto constatare sin dal dibattito parlamentare sulla fiducia, la scorsa estate – la condizione essenziale per assicurare l'efficienza e la velocità della decisione pubblica. In ciò, vi è una marcata discontinuità, di segno negativo, con i precedenti Governi, che hanno promosso disegni di legge recanti deleghe comunque circoscritte e determinate negli obiettivi e nei principi direttivi.

L'articolo 26, recante misure di adeguamento delle pensioni meno elevate, è formulato in un modo che contraddice le affermazioni contenute nei manifesti apparsi in molte città, in cui si annuncia che tutte le pensioni di importi inferiore al milione al mese saranno aumentate, in adempimento della promessa elettorale a suo tempo formulata. In realtà, l'articolo 26 afferma qualcosa di diverso e, in particolare, il comma 2 demanda al Ministro l'individuazione delle categorie e dei soggetti per cui si applica l'integrazione. Vanno pertanto segnalate alcune questioni, poste anche nella documentazione fornita dal Servizio studi: in primo luogo, non è chiaro se la norma riguarda solo i trattamenti di natura previdenziale ovvero anche quelli assistenziali; in secondo luogo, è da definire l'applicabilità o meno del beneficio ai trattamenti liquidati esclusivamente in base al sistema contributivo; non è poi chiaro se il decreto possa disporre anche incrementi inferiori al milione al mese in relazione alla composizione del nucleo familiare e ai contributi eventualmente versati; infine, si osserva che per il limite di incremento in esame non sembra previsto un meccanismo di rivalutazione automatica.

In sostanza, emergono due problemi: se occorre individuare le categorie e i soggetti, questo vuol dire che non sono indistintamente tutti i pensionati al di sotto del milione mensile coloro i quali hanno il diritto di usufruire di tale adeguamento; in secondo luogo, il rinvio ad un decreto ministeriale della definizione della platea dei beneficiari è indicativo della volontà di accentuare a dismisura la componente di discrezionalità nell'azione del Governo; tenendo conto anche che è stato posto un tetto di spesa, si chiede al Ministro di riferire alla Commissione, dunque al Parlamento, quali saranno le categorie e i soggetti effettivamente beneficiari. Di

per sé, l'aumento delle pensioni minime è una misura positiva, e in coerenza con il costante impegno profuso in questa direzione dal Centro-sinistra, che ha introdotto misure graduali di adeguamento dei trattamenti. Ma su una materia così delicata, occorre evitare qualsiasi demagogia e qualsiasi ambiguità, e affrontare il problema con realismo ed equità.

Fortissime perplessità desta, all'articolo 12, il blocco delle assunzioni nel pubblico impiego, con deroghe molto limitate e formulate in modo tale da lasciar supporre che si tratti di misure *ad hoc* per singole persone, mentre con l'articolo 33 si prevede, per il finanziamento del piano straordinario delle infrastrutture, che la Cassa depositi e prestiti possa intervenire, anche in deroga alle vigenti disposizioni, a favore di soggetti pubblici e privati ai quali competono le grandi opere, così costituendo una immensa disponibilità finanziaria nelle mani del Governo, sottratta a qualsiasi forma di controllo. Una materia così delicata viene affrontata dunque in modo discutibile e con eccezionale superficialità, che evoca le infelici espressioni che il Ministro delle infrastrutture dedicò, tempo fa, alla presenza della criminalità organizzata nel sistema degli appalti pubblici. L'articolo 19, che consente la trasformazione in soggetti di diritto privato degli enti pubblici, esprime l'ossessione governativa nei confronti delle privatizzazioni, e muove dall'indimostrato assunto che queste costituiscano la premessa indispensabile per incrementare l'efficienza e migliorare la qualità dei servizi. Tale norma, però, crea numerose e fondate preoccupazioni: in relazioni a notizie apparse sulla stampa quotidiana con riferimento all'ISTAT, al CNR e all'INAIL, occorre segnalare in particolare che vi è, fra i dipendenti dell'ISTAT, una grave e comprensibile apprensione, circa il possibile futuro dell'istituto. A tali lavoratori, il senatore Pagliarulo esprime solidarietà e un convinto sostegno.

Sempre in tema di privatizzazione di enti pubblici, ove le notizie di stampa relative a una possibile privatizzazione dell'INAIL si rivelassero fondate, ci si troverebbe di fronte ad una misura discutibile anche sotto il profilo morale, poiché in nessun paese l'ente nazionale per l'assicurazione degli infortuni è privato, e, comunque, si tratta in generale di funzioni non assoggettabili alla logica del profitto. Su tale profilo, ritiene necessario conoscere l'avviso del Governo.

Misure di vera e propria apologia della privatizzazione sono contenute al comma 1 dell'articolo 20 e all'articolo 22 relativo al conferimento a soggetti privati dei servizi concernenti la fruizione pubblica dei beni culturali.

L'articolo 28, sulla finanza locale, conferisce al Ministro dell'economia e delle finanze un potere di coordinamento dell'accesso al mercato dei capitali da parte degli enti locali, il cui contenuto dovrà essere definito con decreto del Ministro medesimo. Un tale meccanismo, oltre a rivelare inequivocabilmente una visione centralistica – apertamente in contrasto con la propensione alla *devolution* espressa più volte da autorevoli rappresentanti del Governo – pone le premesse per trattamenti discriminatori, destinati inevitabilmente ad alimentare clientele e favoritismi.

Dopo aver osservato che per la parte del disegno di legge finanziaria riguardanti gli sgravi fiscali sarebbe stato preferibile prevedere una modulazione delle aliquote più progressiva e differenziata, e dopo essersi espresso criticamente sull'articolo 21, che introduce ulteriori tagli alla spesa per enti di varia natura, il senatore Pagliarulo osserva che all'articolo 35, comma 1, viene inspiegabilmente soppressa la disposizione della legge finanziaria 1999 la quale destinava al Fondo per l'occupazione il 20 per cento degli utili e dei dividendi incassati dal Ministero del tesoro per azioni e partecipazioni detenute in società. Anche su tale profilo sarebbe utile conoscere l'avviso del Governo.

Concludendo, il senatore Pagliarulo, con riferimento agli incontri che si sono svolti ieri tra il Presidente del Consiglio dei Ministri e il Presidente della Commissione europea, ed al susseguirsi di dichiarazioni e smentite che hanno accompagnato tale evento, auspica per il futuro una maggiore sobrietà e veridicità nelle esternazioni del capo del Governo e dei componenti di esso. Esprime quindi un parere complessivamente negativo sulla manovra di finanza pubblica, la quale conferma una linea di privatizzazione selvaggia e di accentuazione della discrezionalità nell'azione del Governo che a suo avviso contrasta profondamente con i principi fondamentali dell'ordinamento repubblicano.

Il senatore BATTAFARANO osserva che il disegno di legge finanziaria, per quel che riguarda le materie di competenza della Commissione, è assai scarno e povero nei contenuti. È presumibile pertanto che le questioni del lavoro e della previdenza verranno affrontate con maggiore ampiezza nel disegno di legge collegato. Per quel che riguarda, quindi, i provvedimenti all'esame, un primo punto rilevante è costituito dall'articolo 26, relativo all'adeguamento delle pensioni meno elevate. In proposito, una prima osservazione, di metodo, riguarda la formulazione di tale articolo, che al comma 4 fissa un tetto di spesa, demandando poi ad un decreto ministeriale l'individuazione dei soggetti interessati. Sono così contraddette le affermazioni propagandistiche, ma ingannevoli, relative ad aumenti generalizzati delle pensioni – come si può leggere sui più volte ricordati manifesti affissi a cura di una forza politica che fa parte della maggioranza – dato che, in realtà, l'adeguamento in questione riguarda solo una minoranza di pensionati. Nell'attuale formulazione, l'articolo 26 predispone pertanto una delega in bianco al Governo, al quale è demandato il compito di indicare i soggetti beneficiari. Occorre capovolgere tale impostazione: il Governo deve indicare con chiarezza, al Senato, assumendosi la responsabilità di scelte che potranno anche apparire impopolari, quali sono le categorie interessate e quali i trattamenti destinatari dell'adeguamento, con particolare riferimento a pensioni ed assegni sociali. Su tale punto, si potrà anche verificare se vi è effettivamente, da parte del Governo, la più volte asserita disponibilità ad un confronto aperto e privo di pregiudiziali sui contenuti della manovra di finanza pubblica.

Per il Mezzogiorno (accantonando il problema, pur rilevante, dell'entità dei finanziamenti), dalla lettura del disegno di legge finanziaria traspare l'intento di azzerare gli strumenti della programmazione negoziata, che sono stati invece un fattore di valorizzazione dell'iniziativa e della progettualità di soggetti pubblici e privati a livello locale. Su tale tema, è necessario che il Governo si esprima con chiarezza, esplicitando le proprie intenzioni.

Con l'articolo 12 del disegno di legge finanziaria, è stata intrapresa la strada del blocco delle assunzioni nel pubblico impiego: mentre nella precedente legislatura si è fatto ricorso al metodo della programmazione, per ridurre gradualmente gli organici del settore pubblico senza però incidere sul livello delle prestazioni, soprattutto negli enti locali, ora si assiste ad una scelta di chiaro stampo centralistico, in contrasto con le propensioni federalistiche manifestate dalla attuale compagine di Centro-destra, che rivela così una doppia e diversa vocazione, condizionata dalla collocazione politica: federalista all'opposizione e centralista al Governo. Si dimentica però l'esito del referendum del 7 ottobre, e la conseguente conferma della legge di riforma del titolo V della Costituzione, alla luce della quale dovrebbe essere valutata anche la legittimità costituzionale di una misura che incide anche sull'autonomia delle Regioni e degli enti locali. Ulteriori punti di criticità del provvedimento all'esame riguardano la scarsità delle risorse destinate ai contratti del pubblico impiego e l'assenza di misure di restituzione del *fiscal drag*, previste dalla legislazione vigente nel caso in cui il tasso di inflazione annua sia superiore al 2 per cento.

La manovra di finanza pubblica all'esame non contiene un capitolo relativo ai rinnovi dei trattamenti di integrazione salariale in scadenza, e alle relative misure di proroga, alle quali, presumibilmente, dovranno affiancarsi altri interventi di sostegno al reddito dei lavoratori di comparti che, dopo gli attentati dell'11 settembre, versano in condizione di grave crisi: in particolare, in Italia, il settore turistico.

Su questo e su altri temi, conclude il senatore Battafarano, i Gruppi politici dell'opposizione presenteranno emendamenti, auspicando che il Governo e la maggioranza parlamentare che lo sostiene diano prova di una effettiva disponibilità ad una reale dialettica parlamentare.

Secondo il senatore GRUOSSO, il disegno di legge finanziaria all'esame è del tutto inadeguato ad affrontare i problemi reali del paese e, basandosi su dati e previsioni del tutto aleatori, risulta inefficace e per molti aspetti iniquo. Su materie delicate come la previdenza, il fisco, il mercato del lavoro, che dovrebbero essere alla base del confronto con le parti sociali, il disegno di legge finanziaria appare inoltre generico e, attraverso il rinvio ad atti regolamentari, introduce surrettiziamente delle vere e proprie deleghe, prive però di criteri e principi direttivi, accentuando così a dismisura la discrezionalità dell'Esecutivo.

Indubbiamente, la difficilissima congiuntura internazionale aumenta l'incertezza, in un contesto di rallentamento dell'economia mondiale: ma questo dato evidenzia, ancor più, l'aleatorietà dei presupposti e del-

l'entità della manovra di correzione dei conti pubblici, pari a 30.000 miliardi. Tra l'altro, è ormai chiaro che il cosiddetto *extra deficit*, agitato strumentalmente dal Ministro del tesoro per motivare il mancato rispetto degli impegni elettorali, è stato un espediente propagandistico, espressione di una disinvoltura sulle cifre che rende assai poco credibili, ad esempio, le previsioni del Governo sui proventi delle operazioni di cartolarizzazione. Analoghe perplessità destano le misure di riduzione della spesa, e la stessa previsione di un aumento del PIL per il 2002 del 2.3 per cento appare, allo stato, assai improbabile.

Con tali premesse, non si può escludere che l'andamento dei conti pubblici possa risultare non in linea con le previsioni e, in questo caso, si renderebbero necessari interventi drastici sulla spesa pubblica, con conseguenze assai negative sulle prestazioni dello Stato sociale.

Altri elementi di preoccupazioni derivano dall'indeterminatezza che ancora oggi si registra sulla reale portata delle misure di incremento delle pensioni meno elevate. Il disegno di legge finanziaria, per questo aspetto, si limita ad indicare l'ordine di grandezza degli interventi, senza fornire alcuna indicazione sulla platea degli aventi diritto e sui criteri da adottare per individuare i destinatari di un beneficio che certamente non potrà avere carattere di generalità. E' poi discutibile la scelta di finanziare l'aumento delle detrazioni fiscali per i figli con il blocco delle misure di rimodulazione delle aliquote dell'IRPEF, introdotte dal precedente Governo nella legge finanziaria dello scorso anno. Dev'essere chiaro che la mancata riduzione dell'IRPEF comporterà un aumento della pressione fiscale - esattamente all'opposto di quanto è stato affermato dai partiti del Centro-destra durante la campagna elettorale - tale da ridurre il potere di acquisto dei redditi da lavoro e delle pensioni, con conseguenze negative per tutto il sistema economico.

Per i contratti del pubblico impiego sono previste risorse inadeguate, indicative della scarsa attenzione del Governo in carica nei confronti delle esigenze di questi lavoratori. Ciò, peraltro, è coerente con un'impostazione del disegno di legge finanziaria che tende allo scontro sociale e che punta a cancellare la concertazione, la politica dei redditi e la contrattazione, con l'intenzione di demolire un modello di relazioni sociali che ha consentito di perseguire con successo gli obiettivi di risanamento dei conti pubblici e di entrare con il gruppo di testa nell'Unione economico-monetaria. Indubbiamente, è necessaria una riflessione critica ed anche una revisione delle procedure e delle regole della concertazione, ma ciò non deve comportare un arretramento dell'intero sistema delle relazioni tra le parti sociali, in nome della libertà del mercato.

L'assenza di stanziamenti per le infrastrutture nel Mezzogiorno e, più in generale, di misure volte a contrastare la tendenza recessiva sono indici significativi di una manovra di finanza pubblica qualitativamente debole e indeterminata. Al di là degli impegni generici, il Mezzogiorno risulta sacrificato e, per quest'aspetto, occorre sottolineare che anche la legge recante primi interventi per il rilancio dell'economia, approvata definitivamente ieri dalla Camera dei deputati, ha un segno nettamente antimeridionale.

nalista, poiché introduce un sistema di incentivazione fiscale non selettivo, del quale beneficeranno le aree più forti del Paese, e destinato pertanto ad accentuare gli squilibri territoriali. Come è stato messo in evidenza anche in altri interventi, è assente qualsiasi impegno a sostenere gli strumenti della programmazione negoziata, che pure hanno operato nel senso di promuovere l'iniziativa dei soggetti locali.

Inoltre, il Governo rivendica una discrezionalità sempre più ampia anche nelle materie sociali e previdenziali, per le quali il dialogo con le parti sociali assume invece un particolare rilievo. In tale contesto, è auspicabile anche che la verifica dei conti previdenziali in corso non conduca all'adozione di misure condizionate da esigenze di cassa.

Dopo essersi espresso criticamente anche sulle norme in materia fiscale e sulle disposizioni che disciplinano le trasformazioni di enti pubblici in società per azioni o in altri soggetti di diritto privato, il senatore Grusso conclude il proprio intervento, sottolineando l'esigenza di introdurre profonde modifiche alla manovra di finanza pubblica in esame, in assenza delle quali il voto della sua parte politica non potrà che essere contrario.

Il senatore Tommaso SODANO esprime particolare apprezzamento per la puntuale relazione del Presidente, che consente di avviare il confronto sul merito dei provvedimenti all'esame. Vi è, alla base della manovra di finanza pubblica per il triennio 2002-2004, un palese intento propagandistico e un approccio impreciso e generico, anche rispetto ai dati finanziari e contabili, indirettamente confermato dall'insistenza del Ministro dell'economia sul carattere programmatico degli interventi proposti. I temi sui quali maggiormente si concentra la propaganda del Governo riguardano le pensioni, la famiglia, e le misure di riduzione delle retribuzioni dei membri del Governo. In realtà, si tratta di interventi di facciata, che celano la vera natura di una manovra ispirata ad uno spirito di accentuato liberismo, già delineato nei provvedimenti presentati nel periodo dei cosiddetti 100 giorni, spirito che la sua parte politica contrasta fortemente poiché, nell'ambito più specificamente lavoristico, tende ad accentuare la precarizzazione e la frammentazione del mercato del lavoro.

Preoccupa, inoltre, l'assenza di attenzione nei confronti dei problemi sociali e occupazionali del Mezzogiorno, per la cui economia non è prevista alcuna misura di sostegno. E' già stato evidenziato il problema dei finanziamenti a favore degli strumenti della programmazione negoziata: su questo tema, peraltro, occorre una riflessione, poiché essi si sono rivelati fallimentari dal punto di vista dei risultati, pur avendo costituito un fattore rilevante di attivazione dei soggetti pubblici e privati operanti sul territorio, come egli ha potuto direttamente constatare nella sua esperienza di amministratore locale.

Dopo aver deplorato l'assenza di misure forti a sostegno del sistema infrastrutturale e per lo sviluppo dell'occupazione, il senatore Sodano osserva che occorre comunque leggere l'insieme della manovra anche alla luce del «Libro bianco sul lavoro», i cui contenuti, una volta attuati,

non potranno che accentuare le tensioni sociali, soprattutto nel Sud, al quale si propone, in sostanza, di tornare agli anni '50, con le tristemente note «gabbie salariali» e con l'ulteriore decurtazione di salari già bassi. Anche dal punto di vista etico, è mortificante pensare che si voglia determinare una condizione di differenziazione delle retribuzioni su base territoriale a parità di prestazione lavorativa. Senza alcun accenno polemico nei confronti dei Gruppi politici del Centro-sinistra, occorre rilevare che in questo modo verranno travolte le pur tenui garanzie che erano state poste dal cosiddetto «pacchetto Treu» e dal decreto legislativo di riforma del mercato del lavoro. A tale ultimo proposito, occorre sottolineare l'assenza, nel disegno di legge finanziaria, di risorse da destinare ai servizi pubblici per l'impiego.

Per quel che riguarda il tema delle pensioni, occorre ricordare che la proposta di elevare tutte le pensioni minime ad un milione di lire mensili fu formulata per la prima volta dal Gruppo di Rifondazione comunista che intendeva, in tal modo, favorire un'azione riparatrice nei confronti di lavoratori che hanno prestato la loro attività con contribuzioni ridotte o inesistenti. L'articolo 26 del disegno di legge finanziaria, recante l'adeguamento dei trattamenti pensionistici meno elevati, risulta attualmente carente dal punto di vista dell'individuazione dei soggetti beneficiari e deve essere comunque integrato con l'esplicita estensione della provvidenza ivi disposta a favore dei titolari di assegni sociali e di pensioni di invalidità civile. A queste condizioni, la sua parte politica approverà questa parte della manovra di finanza pubblica, ma è chiaro che per generalizzare il beneficio occorrono risorse ben più ampie di quelle attualmente previste.

Proseguendo nella sua esposizione, il senatore Sodano si esprime quindi criticamente sull'articolo 2, di modifica della disciplina dell'IRPEF per le famiglie, nella quale ravvisa un'operazione ragionieristica, che introduce una sorta di partita di giro sulle stesse fasce di reddito, senza aumentarne la capacità di spesa; sull'articolo 9, che taglia drasticamente le risorse disponibili per i contratti nel comparto del pubblico impiego e sull'articolo 12 che, con l'introduzione del blocco delle assunzioni nel comparto pubblico, penalizza le amministrazioni locali e la loro capacità di erogare servizi essenziali per la popolazione. In particolare, ritiene necessaria l'introduzione di deroghe specifiche per consentire la stabilizzazione dei lavoratori socialmente utili attualmente impegnati presso le amministrazioni comunali. Un altro segno della volontà del Governo di incidere negativamente su tutto l'assetto dello stato sociale, è costituita dalle disposizioni dell'articolo 13 con cui vengono tagliate circa 40 mila cattedre nelle scuole.

Il senatore FABBRI esprime un convinto apprezzamento nei confronti della relazione svolta dal Presidente e del dibattito ampio e serio che ha fatto seguito ad essa. E' stato possibile, infatti, evidenziare con chiarezza i punti di dissenso e anche gli elementi che richiedono una comune riflessione e un maggior approfondimento.

Nel suo intervento, il senatore Treu ha tra l'altro sottolineato lo scostamento delle grandezze macroeconomiche indicate nel disegno di legge finanziaria rispetto a quelle del DPEF: occorre, in proposito, sottolineare che tale differenza è integralmente da ascrivere alla drammatica e imprevedibile congiuntura internazionale, che, ponendo in primo piano l'esigenza di assicurare il perseguimento degli obiettivi di stabilizzazione dei conti pubblici – in presenza di un *extra deficit* che non è certamente, come qualcuno ha sostenuto, una invenzione propagandistica – ha condotto ad una manovra di 30 mila miliardi di lire, con margini operativi ridotti a causa della ristrettezza delle risorse disponibili. Peraltro, ove la situazione internazionale si chiarisca, all'indomani anche degli impegni in sede europea che potranno concorrere a delineare un quadro economico ed istituzionale più certo, non si può escludere la possibilità di introdurre correttivi ai provvedimenti in esame, poiché l'impostazione finanziaria di essi è certamente condizionata dall'andamento dell'economia mondiale. D'altra parte, i provvedimenti approvati e in corso di approvazione possono già ora fornire stimoli efficaci alla ripresa: il varo dei primi provvedimenti di rilancio dell'economia, la cosiddetta «Tremonti *bis*», consentirà certamente di riattivare gli investimenti delle imprese, e anche la decontribuzione di cui al comma 1 dell'articolo 30 del disegno di legge finanziaria può costituire un passo avanti in direzione dell'incremento dell'occupazione.

Sono invece da respingere le affermazioni che, da un ridimensionamento dei trasferimenti agli enti locali e dalle misure volte a contenere l'aumento dell'organico del settore pubblico, deducono, impropriamente, il prevalere di un'impostazione centralista dell'azione del Governo.

Sulle pensioni è necessario un confronto aperto e privo di pregiudiziali, che deve però partire dalla constatazione della limitatezza delle risorse disponibili e dalla conseguente necessità di individuare con precisione ed equità la platea dei possibili destinatari. A suo avviso, occorre in primo luogo operare una distinzione rispetto alle pensioni di invalidità, e rivolgersi prioritariamente a quella platea di circa due milioni di soggetti monoreddito che percepiscono pensioni sociali, in alcuni casi insieme a pensioni di reversibilità di importo molto ridotto. E' un dovere politico e, ancor prima, etico, portare questi soggetti ad un livello di reddito dignitoso: non un'elemosina, ma un importante intervento sociale, rispetto al quale occorrerà anche riflettere sulla possibilità di formulare in modo più puntuale il comma 2 dell'articolo 26, che demanda ad un atto del Governo la individuazione dei trattamenti beneficiari. Occorrerà altresì tenere presente che vi sono limitazioni poste dalla legislazione vigente, dato che la legge n. 335 del 1995 esclude dalla integrazione al minimo i trattamenti liquidati esclusivamente in base al sistema contributivo.

Nel corso della discussione, parlando del «Libro bianco sul lavoro», il senatore Tommaso Sodano ha fatto riferimento alle «gabbie salariali» e, più in generale, al rischio di un ritorno agli anni '50 nel sistema dei rapporti tra le parti sociali. In realtà, non è nelle intenzioni del Governo né della maggioranza parlamentare che lo sostiene azzerare modelli di rela-

zioni industriali e sociali, quali la concertazione, che hanno portato a risultati importanti e che nessuno intende disconoscere; si tratta di perfezionare il meccanismo esistente e, per quel che riguarda il sistema salariale, di individuare forme di differenziazione che riducano le rigidità del mercato del lavoro.

Senza nulla togliere ai risultati conseguiti nella passata legislatura, il senatore Fabbri auspica che anche i Gruppi politici dell'opposizione apprezzino l'impegno della manovra di finanza pubblica in esame a favore delle fasce più deboli, tanto più significativo se si considera la scarsità delle risorse disponibili. La sensibilità verso i più deboli non è un appannaggio esclusivo delle forze politiche di Centro-sinistra: è bene però che nel momento attuale, senza prescindere dalle esperienze positive maturate nella passata legislatura, si convenga sull'opportunità di verificare, alla luce dell'esperienza concreta e senza pregiudiziali, l'efficacia delle politiche sociali che l'attuale Governo intende porre in essere.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 12,35.

24^a Seduta (pomeridiana)

*Presidenza del Presidente
ZANOLETTI*

Interviene il sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali Viespoli.

La seduta inizia alle ore 15,05.

IN SEDE CONSULTIVA

(700) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2002 e bilancio pluriennale per il triennio 2002-2004

– **(Tab. 4)** Stato di previsione del Ministero del lavoro e delle politiche sociali per l'anno finanziario 2002

(699) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2002)

(Rapporto alla 5^a Commissione. Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Si riprende l'esame dei provvedimenti in titolo, sospeso nella seduta antimeridiana di oggi.

Il senatore VIVIANI osserva che nella sua ampia ed esauriente relazione, il Presidente ha qualificato il disegno di legge finanziaria come un atto ispirato a principi di stabilità, crescita ed equità.

In realtà, per quanto riguarda il primo profilo, quello della stabilità, occorre ricordare che essa è un risultato conseguito in virtù del successo dell'opera di risanamento dei conti pubblici che è stato un tratto saliente dei Governi di Centro-sinistra, come è stato unanimemente riconosciuto da tutte le parti politiche. Alla luce di tale considerazione risulta singolare l'insistenza del Ministro dell'economia su un presunto extra deficit del bilancio per l'anno in corso e ancora meno comprensibile è il meccanismo in virtù del quale il Governo in carica, nel giro di pochi mesi, pur avendo adottato fino ad oggi solo ed esclusivamente provvedimenti di spesa, sostiene di essere riuscito a ricondurre il rapporto tra deficit e PIL per il 2001 dall'1,9 per cento all'1,1 per cento, ovvero alla grandezza già indicata dal precedente Governo. Non vi è, in effetti, nessuna spiegazione razionale per un tale miracolo, se non si parte dalla constatazione che il conclamato «buco» dei conti pubblici altro non è stato se non una manovra propagandistica, priva di reale fondamento e che è servita soltanto a minare ogni certezza nel rapporto tra il Governo ed i cittadini.

Per quel che riguarda la crescita, occorre sottolineare che la manovra di finanza pubblica all'esame si concretizza in una serie di provvedimenti timidi e incolori, mentre l'emergenza internazionale e i segni di recessione che si palesano in alcune economie dell'Occidente hanno condotto ad un rilancio, in molti paesi, di politiche di sostegno della domanda globale e un rinnovato impegno pubblico a supporto dell'economia. Il disegno di legge finanziaria, invece, prospetta un insieme di interventi che comporteranno una riduzione sia delle spese sia delle entrate, inadeguati a stimolare quella crescita che pure il Governo indica come obiettivo prioritario per creare un equilibrio a livello più alto delle varie grandezze macroeconomiche. In realtà, con i provvedimenti all'esame, è venuta meno la promessa riduzione della pressione fiscale a sostegno di consumi ed investimenti, mentre si assiste ad un intervento centralistico e cogente nei confronti delle autonomie locali in termini di controllo sulla spesa, di blocco delle assunzioni e di ridimensionamento dell'autonomia impositiva. Ne consegue che oggi il sistema delle autonomie locali è soggetto a vincoli molto più stringenti di quelli introdotti in passato dai precedenti governi, e giustificati da una diversa e più grave situazione dei conti pubblici. E' inoltre significativo che il Governo ignori il quadro istituzionale che si è venuto a determinare a seguito della conferma referendaria della legge di riforma del titolo V della Costituzione.

L'insufficienza delle misure di sostegno alla crescita è poi palese nel Mezzogiorno, dove viene a mancare qualsiasi sostegno all'iniziativa ed al protagonismo dei soggetti locali che, attraverso gli strumenti della programmazione negoziata, avevano avviato un meccanismo autopropulsivo di sviluppo.

L'assenza di politiche di sostegno alla domanda interna comporta anche la mancata previsione dei pur necessari interventi per supportare i set-

tori dell'economia oggi già in crisi per effetto della drammatica ed impreveduta congiuntura mondiale: in particolare, il turismo e comparti, come il trasporto aereo, particolarmente esposti alla concorrenza internazionale. Sarebbe bene non ignorare i segnali preoccupanti che già si manifestano in termini di riduzione dell'occupazione e sarebbe utile predisporre misure adeguate per evitare licenziamenti di massa.

Sul versante dell'equità, è poi difficile cogliere un effetto redistributivo della manovra in esame, al di là delle dichiarazioni propagandistiche. In particolare, sull'adeguamento delle pensioni meno elevate, non sarebbe stato difficile per il Governo disporre di dati certi circa il numero dei potenziali beneficiari e i relativi oneri, e, una volta determinato il tetto di spesa, sarebbe stato possibile individuare con precisione l'ambito soggettivo di applicazione delle misure di adeguamento. E' singolare, invece, che l'articolo 26 del disegno di legge finanziaria si astenga da qualsiasi indicazione circa la platea dei destinatari, demandando la definizione di tale questione ad un decreto ministeriale.

Poco convincente appare altresì la riformulazione dell'articolo 2, riguardante le modifiche alla disciplina dell'IRPEF per le famiglie. Nella disposizione si fa infatti riferimento al reddito complessivo, cosa ben diversa dal reddito familiare e, ove tale formulazione non venisse corretta, la misura potrebbe dare luogo a disparità di trattamento e sperequazioni che favorirebbero redditi più elevati, penalizzando invece le famiglie in condizioni di reale bisogno. Su tale aspetto il senatore Viviani si riserva di presentare specifici emendamenti al disegno di legge finanziaria.

Vi è infine una considerazione ulteriore circa alcuni aspetti che sono venuti in evidenza in seguito alla recente presentazione del «Libro bianco» sul lavoro, predisposto dal Governo. Il superamento della concertazione adombrato in tale documento è una scelta aprioristica e ingiustificata, che non considera il contributo della concertazione stessa alla realizzazione di politiche di risanamento dei conti pubblici e di rilancio dell'economia, a partire dall'accordo del luglio 1993, che pose l'Italia all'avanguardia in Europa e contribuì ad accelerare la prospettiva del dialogo sociale di dimensione continentale. Nessuno disconosce il diritto del Governo a decidere e ad agire anche laddove si verificano contrasti paralizzanti tra le parti sociali; ma ciò non significa accettare un'impostazione retrograda, anche perché a fronte di future prevedibili difficoltà sarà necessario disporre di strumenti idonei a realizzare una più diretta assunzione di responsabilità delle parti sociali medesime, a sostegno delle politiche pubbliche.

Poiché non vi sono altri interventi nella discussione generale, il presidente ZANOLETTI replica agli intervenuti, sottolineando in primo luogo come egli abbia inteso, con la sua relazione introduttiva, sottolineare l'esigenza di un dibattito privo di remore e di un confronto aperto fra maggioranza ed opposizione, indispensabile ai fini del corretto svolgimento della dialettica tra Parlamento e Governo. A questa finalità, sono state ispirate anche le osservazioni critiche che egli ha formulato, in relazione,

in particolare, agli articoli 26 e 30. La discussione, ampia ed articolata, ha posto in evidenza la diversità delle posizioni: i Gruppi politici di Centrosinistra hanno convenuto nel giudicare insufficiente la manovra di finanza pubblica, sulla quale i Gruppi politici di maggioranza hanno invece espresso un convinto apprezzamento, anche in considerazione della difficile congiuntura internazionale nella quale si colloca il dibattito sui disegni di legge in titolo. E' comunque significativo ed apprezzabile che in un momento senza dubbio critico e caratterizzato da grandi incertezze, il Governo abbia inteso confermare gli obiettivi di fondo della manovra, evitando al tempo stesso di imporre nuove tasse.

La riflessione sulla portata e sul significato della manovra si è svolta, giustamente, nel contesto dei provvedimenti già adottati o in via di adozione e con riferimento al più volte citato «Libro bianco» sul lavoro. Le critiche mosse a tale documento non tengono però adeguatamente conto del carattere aperto di esso e della sua natura di proposta finalizzata al confronto con le forze politiche e sociali. D'altra parte, rispetto ad alcuni toni apocalittici sui rischi di una presunta intenzione del Governo di smantellare lo Stato sociale, occorre ricordare che la sensibilità alle tematiche del *welfare* non è appannaggio di una sola parte politica e che la attuale maggioranza ha dimostrato, anche con i disegni di legge in esame, di voler dedicare una particolare attenzione ai più deboli.

Nel dibattito, prosegue il Presidente, sono stati affrontati molti argomenti; alcuni, e specialmente quelli relativi agli aspetti fiscali, non rientrano nelle materie di competenza della Commissione e, pertanto, non entreranno a far parte del rapporto che verrà formulato al termine dell'esame congiunto dei disegni di legge. Altre materie, pur non rientrando nell'ambito tematico proprio della Commissione, sono però ad esso contigue. Tra di esse, merita una particolare attenzione la problematica relativa alle politiche per lo sviluppo del Sud, rispetto alla quale è particolarmente marcata la diversità dell'approccio tra Gruppi politici di maggioranza e Gruppi di opposizione. Giustamente, è stata richiamata l'attenzione sulla necessità di rivolgere una particolare attenzione al Mezzogiorno, ma occorre anche considerare che in generale, per favorire realmente le aree più svantaggiate è necessario in primo luogo promuovere il rilancio di tutto il sistema economico, come è negli intendimenti e nelle prime realizzazioni del Governo. Anche gli interventi dei senatori appartenenti ai Gruppi dell'opposizione hanno peraltro ammesso la necessità di verificare l'efficacia degli strumenti della programmazione negoziata. Sarà anche interessante approfondire la riflessione sulle proposte che il senatore Tofani ha avanzato nel suo intervento, circa la necessità di verificare l'adeguatezza degli attuali ambiti territoriali di riferimento delle politiche di sostegno allo sviluppo.

Per quel che riguarda poi le politiche del pubblico impiego, va tenuto presente che il contenimento delle spese per le amministrazioni locali può rispondere ad esigenze di risparmio e di funzionalità, consentendo di ridurre gli sprechi, senza per questo diminuire il livello delle prestazioni essenziali. E' peraltro da accogliere il rilievo di quanti, nel corso della di-

scussione, hanno sottolineato l'esigenza di verificare la congruità del blocco delle assunzioni disposto ai sensi dell'articolo 12 del disegno di legge finanziaria rispetto al nuovo assetto delle autonomie locali, configurato con la conferma referendaria della legge di riforma del titolo V della Costituzione. A proposito dell'articolo 12, il Presidente ritiene necessario inserire tra le deroghe al blocco ivi disposto, anche le assunzioni intese ad adempiere all'obbligo previsto dalla normativa per il collocamento obbligatorio dei disabili, rispetto alla quale molte amministrazioni risultano inadempienti. Sulle risorse da destinare ai rinnovi contrattuali per il pubblico impiego è poi indubbiamente necessario approfondire la riflessione e il confronto.

Per quel che riguarda l'articolo 26 del disegno di legge finanziaria, appare senz'altro opportuno precisare il più possibile, eventualmente attraverso una più puntuale formulazione della norma, i criteri in base ai quali sono identificati i soggetti destinatari delle misure di adeguamento dei trattamenti pensionistici meno elevati. Su questo punto, la parola è al Governo, ma deve essere chiaro comunque che non si sta parlando di un intervento di facciata, ma di un primo passo in direzione di provvedimenti a carattere più generale. Il Presidente rivolge quindi un invito al Governo affinché venga valutata l'opportunità di includere i titolari di trattamenti di invalidità tra le categorie destinatarie dell'intervento di cui all'articolo 26 del disegno di legge finanziaria.

Replica quindi agli intervenuti il sottosegretario VIESPOLI, il quale esprime, in primo luogo, il rammarico del Ministro per non poter essere presente alla odierna discussione a causa di altri improrogabili impegni politici precedentemente assunti. Osserva quindi che il dibattito, correttamente impostato dalla relazione e ben sintetizzato dalla replica del Presidente, induce comunque ad una riflessione sui vari temi oggetto del confronto.

In primo luogo, va rilevato che i disegni di legge in esame sono stati opportunamente presi in considerazione contestualmente alle misure economiche e sociali adottate dal Governo in questi mesi e alle proposte formulate nel «Libro bianco» sul lavoro. Al di là del merito delle singole questioni, l'ampiezza delle problematiche affrontate è di per sé indicativa dell'impostazione del Governo, volta a realizzare politiche di contesto che, anche con riferimento al Mezzogiorno, consentano di aggredire e di rimuovere i nodi strutturali che hanno fino ad oggi impedito l'avvio di processi di sviluppo. Inoltre, la valutazione della manovra di finanza pubblica deve ovviamente tenere conto dei possibili adattamenti che si potranno adottare in relazione all'evoluzione della situazione internazionale, fermi restando alcuni obiettivi di fondo, che attengono alle misure di sostegno al sistema produttivo e ad una maggiore attenzione alle famiglie ed ai ceti deboli. L'obiettivo finale è la creazione di condizioni favorevoli per la crescita, e in tale ottica si pone anche il «Libro bianco» sul lavoro che si concentra sulle ricadute degli interventi strutturali a favore dell'economia sul versante occupazionale, con una particolare attenzione all'as-

setto del mercato del lavoro. Per tale motivo, sono senza dubbio da respingere le critiche rivolte a tale documento in rapporto ad una sua presunta impostazione iperliberista e ad una ancor meno dimostrata intenzione di determinare un arretramento complessivo nel sistema delle relazioni sociali. Su questo ultimo aspetto, il Governo si propone di determinare nuove responsabilità in capo alle parti sociali, non attraverso la cancellazione della pratica della concertazione, ma riflettendo sull'esperienza già maturata, al fine di perfezionarla senza prescindere dai risultati da essa conseguiti. Si tratta di una riflessione in corso non soltanto tra le forze politiche della maggioranza, ma anche tra quelle del Centro-sinistra. Senza rivolgere quindi sguardi nostalgici al passato, quando la concertazione ha svolto, talvolta, funzioni di supplenza in situazioni di incertezza del quadro politico, il Governo ritiene che il sistema delle relazioni sociali debba essere ristrutturato, tenendo conto del nuovo assetto bipolare e della necessità che l'Esecutivo sia in condizioni di dare risposte adeguate al patto fiduciario che esso ha stretto con gli elettori. In tale cultura istituzionale, si colloca pertanto il «Libro bianco» che, peraltro, si caratterizza anche per un convinto riconoscimento del ruolo delle autonomie. La questione salariale, e quindi contrattuale, è invece individuata come materia propria delle parti sociali, verso le quali non vi è da parte del Governo alcuna intenzione di tipo dirigista.

L'esito del recente *referendum* confermativo, più volte richiamato nel corso del dibattito, induce anche ad un'attenta riflessione sulle diversità territoriali, sul ruolo delle Regioni e sui poteri che esse sono chiamate ad esercitare, tra l'altro, in materia di lavoro, dato che il nuovo quadro istituzionale dà luogo ad un sistema decentrato che però deve essere ricondotto ad un contesto di regole generali valide per tutti.

Per quel che riguarda l'articolo 26, il sottosegretario Viespoli, preso atto delle indicazioni contenute nella relazione ed emerse dal dibattito, sottolinea il carattere non propagandistico dell'intervento prospettato e ne pone in rilievo la rilevanza etica, oltre che sociale. Osserva altresì che la formulazione dell'articolo 26 è legata ad una fase in cui appariva comunque prioritaria l'esigenza di dare un segnale per ribadire la centralità attribuita dal Governo a questa specifica misura di sostegno alle fasce sociali più deboli. E' certamente giusto il richiamo ad una più puntuale individuazione della platea dei beneficiari, affinché si pervenga ad un provvedimento effettivamente equo e, per tale motivo, il Governo sta approfondendo la riflessione sulle modalità di attuazione di esso, tenendo al tempo stesso presenti i vincoli connessi alla quantificazione dell'onere ed alla effettiva disponibilità di risorse finanziarie. Il Governo è comunque disponibile ad un confronto aperto, privo di pregiudiziali, e puntuale che, anche prima della discussione nell'Assemblea del Senato, porti ad indicare già nel disegno di legge finanziaria la platea dei soggetti destinatari dell'adeguamento, sempre nell'ambito dello stanziamento indicato.

Anche per quel che riguarda l'articolo 30 in tema di sgravi contributivi, il Governo è intenzionato a definire meglio il riferimento ai soggetti di impresa destinatari del beneficio, in modo da raccordare la normativa

proposta con quella già vigente, e, in particolare, con le indicazioni circa le condizioni di ammissibilità agli sgravi contributivi di cui all'articolo 3, comma 6, della legge n. 448 del 1998.

La manovra finanziaria in discussione, prosegue il Sottosegretario, ha fornito un segnale chiaro sulle intenzioni del Governo riguardo alle politiche sociali e del lavoro: è importante, in proposito, ricordare che questo settore – insieme ai comparti della sicurezza e della difesa – è l'unico a non subire contrazioni di spesa, con la conferma delle risorse per il Fondo per le politiche sociali e il rifinanziamento per il Fondo per l'occupazione. Con tali disponibilità finanziarie, sarà possibile anche assicurare la necessaria continuità alle misure di sostegno di situazioni pregresse che sono ancora nel segno delle politiche passive del lavoro: tale è il caso dei soggetti impegnati nei lavori socialmente utili. Vi è poi la necessità di impegnare risorse per sostenere la riforma del mercato del lavoro, assicurando peraltro un costante monitoraggio dell'efficienza dei servizi pubblici all'impiego, attraverso i quali attualmente passa solo il 4 per cento delle persone complessivamente avviate al lavoro.

Sempre nell'ambito delle politiche del lavoro, il fine del Governo non è certo quello di assecondare un processo di precarizzazione dei rapporti lavorativi. Porsi il problema di nuove tipologie di lavoro quale, ad esempio, il contratto per lavoro a progetto, costituisce proprio il segno di un impegno a delineare un'alternativa alla precarizzazione reale derivante soprattutto dai cosiddetti rapporti di collaborazione coordinata e continuativa che, al momento, non offrono alcuna garanzia e tutela ai lavoratori. Sempre nella logica di rafforzare gli elementi di garanzia, il Governo intende affrontare il grande tema della inclusività, e predisporre gli interventi necessari per consentire l'accesso ai benefici dello Stato sociale di chi oggi ne è escluso.

Vi è poi un'esigenza generale di accelerare gli investimenti, dei quali anche il Mezzogiorno è un potenziale beneficiario, purchè siano valorizzate e promosse le sue potenzialità di crescita: occorre pertanto concentrare l'attenzione sulla dotazione infrastrutturale del Sud, come cardine di una politica volta a favorire la mobilità delle imprese. E' inoltre da sottolineare come la legge «Tremonti-bis» abbia introdotto importanti elementi di innovazione, in particolare per quel che riguarda la promozione degli investimenti sul capitale umano.

In molti interventi, è stato affrontato il problema del sostegno agli strumenti della programmazione negoziata: su di essi occorre riflettere, distinguendo tra il ruolo positivo svolto nella promozione di una cultura dello sviluppo e i risultati negativi quanto all'utilità finanziaria. Tutti conoscono le difficoltà che tali strumenti hanno incontrato, soprattutto per quel che riguarda la funzionalità dei cosiddetti patti di terza generazione. E' pertanto necessario valutare attentamente l'efficacia dei patti territoriali per operare una revisione critica di essi, finalizzata a renderli strumenti più efficaci di realizzazione delle politiche di sviluppo.

Il rappresentante del Governo sottolinea, infine, la necessità di ulteriori interventi che, anche al di là della manovra di finanza pubblica in

esame, operino nel senso di un più forte sostegno allo sviluppo. Nelle condizioni date, peraltro, l'Esecutivo ha operato per conseguire gli obiettivi di stabilità, nella consapevolezza della necessità di porre le premesse per una fase ulteriore di accompagnamento della crescita, ponendo particolare attenzione ad un corretto uso della leva fiscale.

Dopo che il PRESIDENTE ha espresso soddisfazione per la disponibilità manifestata dal rappresentante del Governo ad accogliere i rilievi emersi dalla discussione circa la necessità di una più puntuale formulazione dell'articolo 26 del disegno di legge finanziaria, il seguito dell'esame congiunto è rinviato.

La seduta termina alle ore 16,10.

TERRITORIO, AMBIENTE, BENI AMBIENTALI (13^a)

GIOVEDÌ 11 OTTOBRE 2001

25^a Seduta (antimeridiana)*Presidenza del Presidente*

NOVI

*Interviene il ministro dell'ambiente e del territorio, Matteoli.**La seduta inizia alle ore 9,45.*

IN SEDE CONSULTIVA

(700) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2002 e bilancio pluriennale per il triennio 2002-2004

- **(Tab. 2)** Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2002 (*limitatamente alle parti di competenza*)
- **(Tab. 9)** Stato di previsione del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio per l'anno finanziario 2002
- **(Tab. 14)** Stato di previsione del Ministero per i beni e le attività culturali per l'anno finanziario 2002 (*limitatamente alle parti di competenza*)

(699) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2002)

(Rapporti alla 5^a Commissione. Seguito dell'esame congiunto e rinvio. Seguito e conclusione dell'esame della Tabella 9 e delle connesse parti del disegno di legge finanziaria: rapporto favorevole con osservazioni)

Riprende l'esame congiunto dei disegni di legge in titolo.

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta antimeridiana di ieri, della tabella del Ministero dell'ambiente e del territorio e delle corrispondenti parti del disegno di legge finanziaria.

Il senatore VALLONE richiama l'attenzione della Commissione sullo stato di disagio in cui versano le aree alluvionate delle regioni Valle d'Aosta e Piemonte, ricordando che in quest'ultima regione le popolazioni danneggiate hanno ricevuto risarcimenti solo in misura pari al 60 per cento

delle somme previste; chiede, pertanto, entro quali tempi verranno versate agli aventi diritto le somme residue, ed esprime le proprie riserve sulla disposizione della legge recante interventi urgenti a favore di quelle zone che stabilisce l'assegnazione dei contributi per le spese di demolizione e ricostruzione soltanto per l'acquisto o la nuova costruzione di alloggi aventi la stessa superficie utile abitabile delle unità immobiliari andate distrutte; sul punto tale normativa dovrebbe essere modificata.

Chiede al Ministro quali iniziative intenda assumere relativamente alla messa in sicurezza dei fiumi e quali risorse ritenga di dover reperire in favore delle opere finalizzate alla prevenzione di altri disastri.

Il senatore MONTINO coglie l'occasione per evidenziare che dalla lettura complessiva delle poste di bilancio emerge una diminuzione generale delle spese di parte corrente pari al 4,5, per cento all'interno della quale la variazione più significativa, pari al 23 per cento, riguarda gli interventi sullo sviluppo sostenibile e gli affari generali. Inoltre, vorrebbe comprendere con maggiore dettaglio la ragione per cui nell'ambito delle spese in conto capitale si prevede una diminuzione sul capitolo riguardante le risorse idriche, se cioè essa dipenda da una diversa riallocazione delle spese oppure risulti essere l'effetto di una scelta attuata a monte.

Infine, dando atto al ministro Matteoli di aver dichiarato più volte che uno dei progetti da realizzare tempestivamente riguarda il completamento della tratta Livorno-Civitavecchia, nota come dalla lettura dei documenti contabili, oltre che dall'esame di provvedimenti in tema di infrastrutture già presentati dal Governo, non si evidenzia se tale intervento sia stato e con quali tempi e risorse debba essere realizzato.

Il senatore PONZO, esprimendo soddisfazione per il fatto che lo stato di previsione del Ministero dell'ambiente per il 2002 reca spese per più di 1.500 milioni di euro, con un aumento pari a 85 milioni di euro rispetto alle previsioni assestate del 2001, chiede chiarimenti in ordine alla diminuzione degli stanziamenti previsti nelle previsioni per l'anno 2004.

Il presidente NOVI dichiara quindi chiusa la discussione.

Replica il relatore SPECCHIA che preliminarmente ringrazia il ministro Matteoli e tutti i senatori intervenuti per il loro contributo positivo ed anche per le critiche manifestate, rivolte a chiedere chiarimenti o a sottolineare talune questioni rilevanti, non solo sotto l'aspetto contabile, ma anche sotto il profilo politico.

Rispondendo quindi ai vari senatori che hanno preso la parola nel corso del dibattito, condivide le affermazioni fatte dal senatore Rizzi sull'attuazione di un valido sistema di controlli e verifiche, ritenendo che il processo di semplificazione, che il Governo di centro-destra sta perseguendo, non può che essere accompagnato da una serie di controlli chiari ed efficaci che sono ancora assenti in talune realtà del paese. In ordine al problema dello stato della montagna, sollevato dai senatori Rollandin e

Manfredi, sarebbe opportuno un intervento incisivo da parte della Commissione anche con provvedimenti *ad hoc*; degne di considerazioni sono altresì le preoccupazioni avanzate dal senatore Rotondo riguardanti i piani di disinquinamento e la realizzazione delle bonifiche.

Sul ruolo del sistema ANPA-ARPA, e più in generale sul ruolo delle Agenzie, rileva che, mentre il senatore Giovanelli ritiene che queste Agenzie dovrebbero costituire un insieme di presidi fondamentali, il senatore Moncada Lo Giudice ha giustamente rilevato il pericolo insito in una loro eccessiva proliferazione che rende indispensabile il mantenimento solo di quelle che possono costituire uno strumento di intervento efficace. Dopo aver sottolineato l'importanza delle apprezzabili considerazioni svolte dai senatori Dettori e Zappacosta, conferma che la coscienza sui temi ambientali è cresciuta nel Paese, anche se deve essere sorretta da adeguati strumenti finanziari e normativi; inoltre, in ordine alle preoccupazioni avanzate dal senatore Turroni per quanto attiene ai fondi per le aree a rischio e per la gestione dei parchi, ritiene che il ministro Matteoli nella replica potrà fornire tutti i chiarimenti necessari.

Condividendo altresì l'affermazione del senatore Vallone in ordine alla necessità di riformare la normativa a favore delle zone colpite da calamità naturali nella parte in cui vincola l'assegnazione dei rimborsi al riacquisto di case aventi la stessa metratura di quelle andate distrutte, e di concedere le necessarie provvidenze nel più breve tempo possibile, il Relatore dà atto anche delle riflessioni poste in risalto dal senatore Montino in ordine al tema delle risorse idriche e dal senatore Ponzio in ordine alla ripartizione delle risorse di cui il Ministero dell'ambiente si avvarrà senza subire eccessivi tagli, nonostante il difficile quadro economico generale.

Illustra infine i seguenti ordini del giorno.

0/699/1/13

IL RELATORE

«La 13^a Commissione permanente del Senato della Repubblica;

in sede di esame del disegno di legge finanziaria,

premesso

che a partire dal febbraio 1994 sono state commissariate le regioni Campania, Puglia, Calabria e Sicilia, a seguito di situazioni di emergenza connesse al ciclo dei rifiuti e, in alcuni casi, anche alla depurazione delle acque;

che commissariamenti di così lunga durata, a parte i risultati non sempre soddisfacenti, non sono condivisibili, anche perché lo stato di emergenza sembra diventato ormai il regime ordinario;

che quanto verificatosi ha sostanzialmente alterato il sistema istituzionale della ripartizione delle competenze con un esproprio non sempre giustificato del ruolo delle regioni e delle autonomie locali;

impegna il Governo

a porre fine ai commissariamenti innanzi citati entro il 31 dicembre 2001 e a prevedere, se necessario, una limitata proroga per uno o due mesi per consentire gli adempimenti necessari al passaggio delle competenze dai commissari alle regioni o agli enti locali secondo le competenze previste dalla normativa vigente».

0/699/2/13

IL RELATORE

«La 13^a Commissione permanente del Senato della Repubblica;
in sede di esame del disegno di legge finanziaria,

premesso

che nella regione Puglia vi è una vera e propria situazione di emergenza per quanto riguarda il problema dell'acqua ad uso irriguo, industriale ed anche potabile;

che da tempo in diverse sedi è stato posto il problema del reperimento di risorse idriche aggiuntive;

che una delle soluzioni è stata individuata nell'intesa con la regione Molise;

che la regione Molise ha dichiarato la propria disponibilità, ma ha chiesto anche che lo Stato intervenga per eliminare la carenza di infrastrutture ed in particolare di quelle idriche;

che l'attuazione dell'accordo di programma del 1999 tra le regioni Puglia, Basilicata ed il ministero dei lavori pubblici è ostacolata dalla mancata assegnazione da parte dello Stato di adeguate risorse finanziarie e in particolare dei 100 miliardi di lire deliberati dal CIPE il 2 maggio 2001 per l'emergenza idrica e mai erogati;

che il 15 febbraio 2000 tra la regione Puglia e il Governo vi fu un'intesa che prevedeva la definizione di un successivo accordo quadro sulle risorse idriche sostenuto da adeguati finanziamenti;

che la suddetta intesa non ha avuto alcun seguito;

che un'intesa può essere anche raggiunta con la regione Campania in particolare con la provincia di Benevento;

che è all'attenzione del Governo la risoluzione del problema idrico del Mezzogiorno

impegna il Governo

ad assumere urgenti iniziative per la soluzione del problema idrico pugliese dando anche risposte positive alle richieste delle regioni Molise e Basilicata».

0/699/3/13

IL RELATORE

«La 13^a Commissione permanente del Senato della Repubblica,
in sede di esame del disegno di legge finanziaria,

premesso

che il comma 1 dell'articolo 7 del disegno di legge finanziaria A.S. 699 (legge finanziaria per il 2002) proroga fino al 30 giugno 2002 l'agevolazione fiscale consistente nella detrazione del 36 per cento delle spese sostenute per effettuare interventi di recupero del patrimonio edilizio;

che la suddetta previsione, certamente positiva, riguarda singoli immobili e non risolve il problema della trasformazione di parti di città degradate;

che è quindi necessario passare dalla conservazione e dal recupero del patrimonio edilizio alla demolizione e ricostruzione degli edifici degradati che rappresentano il 21 per cento del patrimonio edilizio esistente;

che ciò può avvenire anche attraverso:

a) l'abrogazione della norma del decreto ministeriale n. 1444 del 1968 che impone l'obbligo di ricostruire con le stesse cubature degli edifici demoliti;

b) strumenti fiscali e giuridici per l'acquisizione della proprietà;

c) la velocizzazione degli iter autorizzativi;

d) l'assegnazione di bonus urbanistici ed ambientali a chi realizza operazioni di questo tipo, soprattutto con l'obiettivo di elevare gli standard ambientali;

e) la realizzazione dei progetti pilota finanziati con la partecipazione dello Stato;

f) l'assegnazione, ai costruttori che realizzano interventi, di concessioni per servizi aggiuntivi;

impegna il Governo

ad assumere adeguate iniziative, d'intesa con le regioni, per raggiungere gli obiettivi innanzi indicati».

Il presidente NOVI avverte che il ministro Matteoli, in sede di replica coglierà l'occasione per fornire alcune delucidazioni sugli indirizzi generali del sistema ANPA-ARPA, come sollecitato dal senatore Giovanelli nell'ufficio di presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi del 31 luglio scorso.

Il ministro MATTEOLI, dopo aver preliminarmente chiarito che la sua assenza alla seduta di ieri è stata giustificata da un impegno in Campidoglio, già concordato da tempo, sulle tematiche dell'economia e dell'ambiente, sottolinea come sia ben consapevole che la presenza del Ministro è fondamentale nel corso della discussione dei documenti di bilan-

cio da parte della competente Commissione. Nel manifestare, quindi, la sua disponibilità a fornire tutti i chiarimenti richiesti, osserva come, in via generale, il Governo abbia incontrato notevoli difficoltà nel varo della manovra finanziaria per via del peggioramento dello scenario economico, tant'è che ogni qualvolta il ministro Tremonti incontrava gli altri Ministri ricordava loro la necessità di effettuare tagli; nonostante tali condizionamenti ritiene, sotto il profilo degli stanziamenti previsti, che il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio sia stato ben difeso se è vero che lo stato di previsione reca un aumento pari a 374 milioni di euro – anche se ovviamente le richieste erano state inizialmente ben più alte – e che stanziamenti in materia ambientale sono contenuti anche nello stato di previsione anche di altri Ministeri.

Entrando nel merito delle richieste avanzate dai senatori nel corso del dibattito, fa presente che il problema della montagna, posto in risalto dai senatori Manfredi e Rollandin, è assai rilevante, tanto che si sta adoperando perché siano preparate nel migliore dei modi le iniziative programmate per il 2002 che è stato dichiarato Anno per la Montagna, osservando che peraltro, in tale settore, potrà essere in parte utilizzato l'accantonamento contenuto nella tabella A del disegno di legge finanziaria.

Dopo aver fatto presente al senatore Rotondo che in realtà per il problema del disinquinamento ambientale lo stato di previsione non reca risorse inferiori rispetto a quelle stanziare negli anni precedenti, si sofferma su taluni spunti critici manifestati ieri dal senatore Giovanelli del quale, peraltro, ha sempre apprezzato la notevole conoscenza delle tematiche ambientali; in particolare, è da respingere l'affermazione secondo la quale non è stata dedicata dovuta attenzione ai temi dello sviluppo sostenibile, dal momento che nell'ultimo Consiglio dei Ministri sono state illustrate le linee fondamentali del Documento sulle strategie di sostenibilità ambientale, predisposto dal Dicastero dell'ambiente con il supporto dell'ENEA nel rispetto di impegni internazionali e comunitari assunti dall'Italia, e che detto Documento sarà approvato dal CIPE entro il 31 dicembre di quest'anno.

Con riferimento agli indirizzi del Ministero sul sistema ANPA-ARPA, fa presente che è la normativa vigente ad aver imposto che l'ANPA sia posta alle dipendenze del Ministro dell'ambiente che, peraltro, ha già provveduto a nominare il direttore generale, mentre i motivi che hanno condotto a disporre alcuni commissariamenti dovrebbero essere ben noti ai membri della Commissione. In relazione all'ENEA, dopo aver rilevato che il Ministro dell'ambiente non ha su di esso competenza esclusiva, ma ripartita con il Ministro delle attività produttive, sottolinea che il Consiglio di amministrazione di tale ente si è dimesso spontaneamente, e che saranno prese quanto prima le decisioni circa le nomine da disporre, anche per quanto riguarda eventualmente il commissario.

Fatto presente che anche per quanto concerne il settore idrogeologico potranno tornare utili le somme previste nell'accantonamento contenuto nella tabella A del disegno di legge finanziaria, evidenzia di aver ereditato una situazione sconvolgente, alimentata anche dagli eccessivi adempi-

menti richiesti dalla legge n. 394 del 1991; sul punto rinnova l'impegno a porre fine ai commissariamenti e a procedere alle relative nomine dei direttori, mentre per quelle dei presidenti degli enti di gestione ricorda come per esse debba essere ricercata l'intesa con le regioni.

Prende atto che il relatore Specchia ha posto giustamente in luce il problema dei commissariamenti in talune regioni del Mezzogiorno a seguito di emergenze connesse al ciclo dei rifiuti ed alla depurazione delle acque; ricordando, in proposito, che in passato si ricorse ai prefetti nelle gestioni commissariali senza però riscontrare alcun successo in termini di efficienza, ritiene indispensabile tornare alle gestioni ordinarie anche se con procedure più snelle.

Dopo aver rassicurato il senatore Dettori circa il ruolo assai importante che la Commissione, pur nei differenti orientamenti politici, potrà rivestire nel corso dell'esame dei documenti contabili, osserva che il senatore Moncada Lo Giudice ha opportunamente ripreso l'argomento della responsabilizzazione degli amministratori locali, davvero necessario dal momento che il successo delle politiche ambientali dipende in buona parte dal coinvolgimento degli enti locali, senza il cui apporto non sarà possibile il decollo delle varie scelte strategiche programmate. In ordine poi alle preoccupazioni espresse dal senatore Turroni su un ipotizzato taglio di risorse per quanto concerne la gestione dei parchi, precisa che il capitolo 7802 risulta soppresso in quanto il relativo programma triennale è stato esaurito, mentre nel capitolo 7806, attinente ad interventi finalizzati all'istituzione e al funzionamento dei parchi nazionali, è presente un significativo aumento di risorse.

Condivide quindi le preoccupazioni del senatore Rotondo relativamente alla realizzazione delle bonifiche dei siti inquinati; il numero di questi ultimi, peraltro, è progressivamente aumentato mentre sono rimaste invariate le risorse disponibili. Pertanto, le somme impiegabili serviranno soltanto per mettere in sicurezza i siti ma non anche per procedere ai piani di disinquinamento, per i quali sarà indispensabile il coinvolgimento dei privati.

Relativamente al problema delle zone alluvionate, fa presente al senatore Vallone che i piani predisposti dalle autorità di bacino sono stati presentati o sono in via di prossima presentazione, mentre risulta necessario rivedere la normativa nella parte in cui per la concessione dei rimborsi impone il riacquisto di case con la stessa metratura di quelle andate distrutte. Rassicura inoltre il senatore Montino che l'impegno a completare la tratta Livorno-Civitavecchia è stata confermata: peraltro, i relativi stanziamenti per questa come per altre opere sono collocati nello stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti. In ordine poi al decremento di risorse previste nel bilancio di previsione per l'anno 2004, ricordato dal senatore Ponzo, rileva che esso in parte dipende dal venir meno nel corso del tempo dei vari interventi previsti in legge: si riserva comunque di fornire in futuro alla Commissione ulteriori delucidazioni sul punto.

Infine, si sarebbe aspettato un plauso da parte dei senatori dell'opposizione in ordine alla rapidità con cui il Governo, raccogliendo l'avallo anche della Conferenza Stato-regioni, ha predisposto il disegno di legge recante delega per l'emanazione dei testi unici ambientali, dato che questa notevole opera di semplificazione è premessa essenziale per uscire da quella confusione legislativa che risulta essere di ostacolo per tutti coloro che invece intendono osservare le varie normative.

Il presidente NOVI, ringraziando il Ministro per l'esauriente replica, sottolinea la svolta operata in tema di politiche di sviluppo sostenibile, evidenziando la diversa impostazione prescelta dal Governo e l'importante passaggio da politiche di comando e controllo ad interventi maggiormente legati a logiche di mercato, oltre che alla predisposizione di adeguati incentivi. Accanto al tema delle bonifiche dei siti inquinati, non si può non rilevare che molte delle risorse impiegate si esauriscono nel sostenere sistemi burocratici e clientelari o nel pagare esose consulenze. Inoltre non può non rilevarsi come i 173 operai ed impiegati rimasti nel sito di Bagnoli vengano utilizzati come alibi per giustificare le inefficienze e gli sprechi della gestione della Bagnoli S.p.a. Infine, evidenzia come in alcune aree, non solo del Mezzogiorno, si avverta il bisogno di dare luogo a programmi di risanamento ambientali, che potranno essere perseguiti anche attraverso la via della rottamazione edilizia.

Si passa all'esame degli ordini del giorno.

Il senatore MONTINO illustra il seguente ordine del giorno:

0/699/4/13

GIOVANELLI, MONTINO, GASBARRI, IOVENE, ROTONDO

«La 13^a Commissione permanente del Senato della Repubblica,
in sede d'esame del disegno di legge finanziaria,

premesso che il Governo

con le norme di cui all'articolo 2 del cosiddetto disegno di legge "Tremonti *bis*", recante primi interventi per il rilancio dell'economia, ha colpito pesantemente la deterrenza delle norme penali a protezione dell'ambiente e addirittura ha prospettato un condono per violazioni future;

con le norme della cosiddetta "Legge obiettivo" ha messo un'ipoteca sulla procedura di valutazione d'impatto ambientale per le grandi opere;

con l'annuncio di nuovi testi unici e di una commissione ad hoc per la loro redazione, annuncio proposto prima ancora di presentare al Parlamento la necessaria legge di delega, ha di fatto delegittimato la normativa ambientale esistente e di nuovo dimostrato un'inadeguata considerazione del primario ruolo del Parlamento;

con la sostituzione dei "vertici tecnici" e di valide professionalità (quali quelle di Walter Ganapini e Franco Barberi) nonché con nuove errate previsioni di assetto istituzionale riguardo l'ANPA e la Protezione Civile, ha messo in difficoltà alcuni dei principali presidi dello stato in materia di ambiente e di sicurezza del territorio;

con la presentazione del disegno di legge finanziaria e dello stato di previsione del Ministero dell'ambiente ha del tutto eluso la tematica dello sviluppo sostenibile, per l'assenza di ogni manovra economica o fiscale a ciò indirizzata e per la riduzione delle specifiche spese indirizzate ad azioni di sviluppo sostenibile;

impegna il Governo a:

sostenere l'autonomia istituzionale scientifica e operativa dell'ANPA e a promuoverne d'intesa con le regioni un sistema nazionale di protezione e controllo dell'ambiente fondato sulla collaborazione tra l'ANPA e le ARPA;

prevedere nella manovra di bilancio per il 2002 più cospicue risorse per azioni di sviluppo sostenibile;

operare per assicurare un elevato livello di rispetto del principio della legalità in materia ambientale;

fondare sui principi delle direttive comunitarie le linee di politica ambientale e le direttrici dell'innovazione legislativa in stretto rapporto con le commissioni competenti e le assemblee parlamentari».

Con riferimento alla premessa dell'ordine del giorno n. 4, il presidente NOVI osserva che va sicuramente dato atto dell'elevatissimo livello professionale, internazionalmente riconosciuto, del professor Barberi, ma che nel contempo non si può non ricordare che, all'indomani dell'alluvione che colpì il Sarno, l'ex direttore dell'Agenzia di protezione civile ebbe a rilasciare alcune dichiarazioni che suscitarono qualche perplessità tanto in seno all'opposizione quanto in seno alla maggioranza di allora.

Il senatore ZAPPACOSTA illustra i seguenti ordini del giorno:

0/699/5/13

ZAPPACOSTA, BATTAGLIA, MULAS, MANFREDI, MONCADA LO GIUDICE, SPECCHIA, CHINCARINI

«La 13^a Commissione permanente del Senato della Repubblica, in sede d'esame del disegno di legge finanziaria,

premessò:

che anche per terremoti, e per eventi franosi e calamitosi verificatisi da alcuni lustri non sono ancora ultimati gli interventi e ricostruzione;

che il Parlamento non ha un quadro chiaro di quanto ancora è necessario fare per ultimare detti interventi e delle risorse finanziarie necessarie;

impegna il Governo

a relazionare in Parlamento sullo stato di attuazione delle leggi relative a terremoti ed eventi franosi e calamitosi, sulle risorse finanziarie già impegnate, su quanto è necessario fare per completare gli interventi di ricostruzione e sulla relativa spesa».

0/699/6/13

ZAPPACOSTA, BATTAGLIA, MULAS, MANFREDI, MONCADA LO GIUDICE, SPECCHIA, CHINCARINI

«La 13^a Commissione permanente del Senato della Repubblica,

in sede d'esame del disegno di legge finanziaria,

considerato tra le cause che determinano effetti gravi in occasione delle diverse calamità vi è l'abbandono e l'assenza di interventi di manutenzione nei territori di montagna e di collina,

impegna il Governo

ad individuare forme di incentivi reali per le imprese agricole, in corrispondenza di tipologie dimensionali e caratteristiche produttive e biologiche, ai fini di assicurare un maggior presidio manutentivo nelle aree interne».

Il senatore DETTORI illustra il seguente ordine del giorno:

0/699/7/13

DETTORI

«La 13^a Commissione permanente del Senato della Repubblica;

in sede di esame del disegno di legge finanziaria,

premesso

che molte aree a vocazione mineraria sono state storicamente oggetto di utilizzazioni indiscriminate;

che non esistono programmi nazionali di recupero;

che molte aree minerarie sono state utilizzate come discariche non controllate, anche di inerti che desertificano l'ambiente;

che molte aree minerarie non sono state messe in sicurezza, con gravi danni di tipo anche idrogeologico;

impegna il Governo

ad assumere iniziative per il censimento di tutti i siti minerari abbandonati;

a promuovere politiche attive per il recupero degli stessi siti».

Il relatore SPECCHIA esprime innanzitutto parere contrario sulla premessa dell'ordine del giorno n. 4, nonché sulla formulazione del primo capoverso del dispositivo, specie per quanto riguarda il riferimento all'ANPA che, come è noto, è stata trasformata in un organismo che ha un'altra denominazione. Invita pertanto i presentatori a riformulare eventualmente tale ordine del giorno.

Esprime quindi parere favorevole sugli ordini del giorno 5, 6 e 7.

Il ministro MATTEOLI accoglie innanzitutto come raccomandazione l'ordine del giorno n. 1, facendo presente al relatore che, se può condividere l'invito a por fine ai commissariamenti, non può però accettare l'indicazione di una scadenza così perentoria.

Accoglie poi gli ordini del giorno nn. 2, 5 e 7, mentre si rimette alla Commissione per quanto riguarda gli ordini del giorno nn. 3 e 6.

Fa infine presente di non poter accogliere né la premessa né il secondo capoverso del dispositivo dell'ordine del giorno n. 4, che non sembra poter costituire oggetto di un impegno rivolto al Governo, ma semmai di appositi emendamenti. Il Governo potrebbe invece accogliere le restanti parti del dispositivo di tale ordine del giorno, a condizione che i presentatori ne riformolino il primo capoverso, non soltanto nel senso suggerito dal relatore, ma anche aggiungendovi, in fine, le parole «nel rispetto della legge n. 93 del 2001».

Il relatore SPECCHIA non insiste per la votazione dell'ordine del giorno n. 1, mentre chiede che vengano posti ai voti gli ordini del giorno nn. 2 e 3.

Il ministro MATTEOLI ringrazia il relatore per non aver insistito per la votazione dell'ordine del giorno n. 1 e si impegna a riferire alla 13^a Commissione permanente del Senato in merito alla situazione dei commissariamenti per quanto concerne le situazioni di emergenza connesse al ciclo dei rifiuti e alla depurazione delle acque, entro il 31 dicembre dell'anno in corso.

Dopo che il presidente NOVI ha accertato la presenza del prescritto numero legale, la Commissione, con separate votazioni, approva gli ordini del giorno nn. 2 e 3.

Il senatore MONTINO riformula il secondo capoverso del dispositivo dell'ordine del giorno n. 4, espungendo il riferimento alla manovra di bilancio e prevedendo invece più cospicue risorse per azioni di sviluppo sostenibile nel corso dell'anno finanziario 2002.

Il ministro MATTEOLI fa presente al senatore Montino di non poter accogliere il secondo capoverso del dispositivo dell'ordine del giorno n. 4 neanche nel testo riformulato.

Il senatore MONTINO chiede la votazione per parti separate dell'ordine del giorno n. 4, nel senso di porre innanzitutto ai voti la premessa dello stesso e il secondo capoverso della parte dispositiva, nel seguente nuovo testo:

0/699/4/13 (nuovo testo) 1^a parte

GIOVANELLI, MONTINO, GASBARRI, IOVENE, ROTONDO

«La 13^a Commissione permanente del Senato della Repubblica,
in sede d'esame del disegno di legge finanziaria,
premessi che il Governo

con le norme di cui all'articolo 2 del cosiddetto disegno di legge "Tremonti-bis", recante primi interventi per il rilancio dell'economia, ha colpito pesantemente la deterrenza delle norme penali a protezione dell'ambiente e addirittura ha prospettato un condono per violazioni future;
con le norme della cosiddetta "Legge obiettivo" ha messo un'ipoteca sulla procedura di valutazione d'impatto ambientale per le grandi opere;

con l'annuncio di nuovi testi unici e di una commissione ad hoc per la loro redazione, annuncio proposto prima ancora di presentare al Parlamento la necessaria legge di delega, ha di fatto delegittimato la normativa ambientale esistente e di nuovo dimostrato un'inadeguata considerazione del primario ruolo del Parlamento;

con la sostituzione dei "vertici tecnici" e di valide professionalità (quali quelle di Walter Ganapini e Franco Barberi) nonché con nuove errate previsioni di assetto istituzionale riguardo l'ANPA e la Protezione Civile, ha messo in difficoltà alcuni dei principali presidi dello stato in materia di ambiente e di sicurezza del territorio;

con la presentazione del disegno di legge finanziaria e dello stato di previsione del Ministero dell'ambiente ha del tutto eluso la tematica dello sviluppo sostenibile, per l'assenza di ogni manovra economica o fiscale a ciò indirizzata e per la riduzione delle specifiche spese indirizzate ad azioni di sviluppo sostenibile;

impegna il Governo a:

prevedere nel corso dell'anno finanziario 2002 più cospicue risorse per azioni di sviluppo sostenibile».

Il presidente NOVI avverte che, non facendosi osservazioni, la richiesta di votazione per parti separate avanzata dal senatore Montino si intende accolta.

Il senatore MONCADA LO GIUDICE annuncia il voto contrario dei senatori del Gruppo CCD-CDU-Biancofiore sulla prima parte dell'ordine del giorno n. 4 (nuovo testo), non potendo in alcun modo condividere,

in particolare, la formulazione del capoverso concernente la sostituzione dei vertici dell'ANPA e della protezione civile che sembra voler mettere in luce quello che – secondo quanto viene insinuato –sarebbe un vero e proprio comportamento irresponsabile del Governo.

La Commissione respinge la prima parte dell'ordine del giorno n. 4 (nuovo testo).

Il senatore MONTINO riformula la rimanente parte dell'ordine del giorno n. 4 nel seguente nuovo testo:

0/699/4/13 (nuovo testo) 2^a parte

GIOVANELLI, MONTINO, GASBARRI, IOVENE, ROTONDO

«La 13^a Commissione permanente del Senato della Repubblica,

in sede d'esame del disegno di legge finanziaria,

impegna il Governo a:

sostenere l'autonomia istituzionale scientifica e operativa dell'agenzia per la protezione dell'ambiente e per i servizi tecnici e a promuovere d'intesa con le regioni un sistema nazionale di protezione e controllo dell'ambiente fondato sulla collaborazione tra l'agenzia per la protezione dell'ambiente e per i servizi tecnici e le ARPA, nel rispetto della legge n. 93 del 2001;

operare per assicurare un elevato livello di rispetto del principio della legalità in materia ambientale;

fondare sui principi delle direttive comunitarie le linee di politica ambientale e le direttrici dell'innovazione legislativa in stretto rapporto con le commissioni competenti e le assemblee parlamentari».

La Commissione approva quindi la seconda parte dell'ordine del giorno n. 4 (nuovo testo).

Il senatore ZAPPACOSTA insiste per la votazione degli ordini del giorno nn. 5 e 6.

Con separate votazioni, la Commissione approva gli ordini del giorno nn. 5 e 6.

Il senatore DETTORI insiste per la votazione dell'ordine del giorno n. 7.

La Commissione approva quindi l'ordine del giorno n. 7.

Il presidente NOVI avverte che si passerà alla votazione della proposta di conferire al relatore SPECCHIA mandato a redigere un rapporto favorevole con osservazioni.

Il senatore MONCADA LO GIUDICE annuncia il voto favorevole dei senatori del Gruppo CCD-CDU-Biancofiore e coglie l'occasione per auspicare che il ricorso alle deleghe legislative rappresenti in futuro l'eccezione e non la regola e che la Commissione ambiente del Senato sia messa in condizioni di lavorare in un clima di stretta collaborazione con il Ministro dell'ambiente.

Il senatore MANFREDI, nell'annunciare il voto favorevole dei senatori del Gruppo Forza Italia, invita il ministro Matteoli a prestare particolare attenzione all'esigenza di monitorare i corsi d'acqua invitando, quando necessario, le autorità di bacino a procedere al disalveo dei fiumi. Quanto poi al problema della montagna, non mancherà di collaborare attivamente con il Ministro per individuare le iniziative più opportune da adottare in occasione di quello che sarà l'Anno della Montagna, riservandosi di predisporre un apposito disegno di legge. Infine, per quanto concerne il tema dei parchi nazionali, è auspicabile che la Commissione ambiente del Senato effettui un'indagine conoscitiva sul sistema delle aree protette.

Il senatore DETTORI, nel rilevare di aver a lungo sperato che la Commissione ambiente del Senato potesse promuovere forme di educazione volte a favorire lo sviluppo di una coscienza ambientale, osserva come la struttura dei documenti di bilancio non consenta ai senatori di comprendere in modo puntuale quale sia il significato delle singole variazioni che vengono proposte, permanendo quindi molte aree di incertezza. Pertanto, quel che può sicuramente affermarsi in esito all'esame della tabella n. 9 è che rimangono da affrontare numerosi problemi ambientali, molti dei quali di dimensione internazionale, e che occorre quindi mettere a punto una linea politica volta a favorire un generale riequilibrio dell'ecosistema.

Il senatore MONTINO, nell'annunciare il voto contrario dei senatori democratici di sinistra, osserva come le risorse finanziarie destinate al settore ambientale dovrebbero essere pressoché raddoppiate, non essendo certo sufficiente il modesto aumento registrato per quanto riguarda la proposta di bilancio per il 2002. Il giudizio negativo della sua parte politica si motiva inoltre con il fatto che la tabella del Ministero dell'ambiente non può che essere presa in considerazione nell'ambito della complessiva manovra economica, nella quale destano fortissime riserve le parti concernenti i settori delle infrastrutture e delle telecomunicazioni.

La Commissione conferisce infine, a maggioranza, al relatore Specchia mandato a redigere un rapporto favorevole, con osservazioni, sulla tabella n. 9 e sulle connesse parti del disegno di legge finanziaria.

Il seguito dell'esame congiunto viene quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 12,25.

26^a Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Presidente
NOVI

Interviene il sottosegretario di Stato per l'interno Balocchi.

La seduta inizia alle ore 15,40.

*IN SEDE CONSULTIVA***(700) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2002 e bilancio pluriennale per il triennio 2002-2004**

- **(Tab. 2)** Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2002 *(limitatamente alle parti di competenza)*
- **(Tab. 14)** Stato di previsione del Ministero per i beni e le attività culturali per l'anno finanziario 2002 *(limitatamente alle parti di competenza)*

(699) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2002)

(Rapporti alla 5^a Commissione. Seguito dell'esame congiunto e rinvio. Esame delle parti di competenza della Tabella 2 e delle connesse parti del disegno di legge finanziaria e rinvio)

Riprende l'esame congiunto dei disegni di legge in titolo.

Si passa all'esame delle parti di competenza della tabella del Ministero dell'economia e delle finanze e delle corrispondenti parti del disegno di legge finanziaria.

Il presidente NOVI avverte che il Presidente del Consiglio dei ministri ed il Ministro dell'interno sono impossibilitati a presenziare alla seduta. È stato pertanto incaricato a partecipare ai lavori della Commissione il sottosegretario per l'interno, Balocchi.

Il relatore MANFREDI riferisce sulle parti di competenza della tabella n. 2, nonché sulle parti connesse del disegno di legge finanziaria, premettendo che la sua esposizione interesserà a largo raggio tutte le voci di stanziamento riferite, in generale, al settore della protezione civile. In primo luogo ritiene utile soffermarsi sulla funzione obiettivo della difesa civile per la quale si prevede un insieme di stanziamenti ripartito fra la tabella n. 2 – Ministero dell'economia e delle finanze – la tabella n. 8 – Ministero dell'interno – la tabella n. 9 – Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio – la tabella n. 12 – Ministero della difesa –

la tabella n.13 – Ministero delle politiche agricole e forestali – e infine la tabella n. 15 – Ministero della salute –. Complessivamente per tale funzione obiettivo sono destinate risorse pari a 3355,6 milioni di euro in termini di competenza; va precisato che l'espressione difesa civile va tenuta distinta da quella di protezione civile, dal momento che la prima ricomprende una pluralità di settori come ad esempio le telecomunicazioni, la continuità territoriale, la salvaguardia degli apparati, l'informazione pubblica e l'addestramento; di fronte a siffatta segmentazione il Sottosegretario, in sede di replica, potrà utilmente indicare alla Commissione quali e quante risorse sono destinate direttamente alla parte che interessa la protezione civile.

Con riferimento agli stanziamenti riferiti alla protezione civile, collocati nella tabella n. 2 in esame, occorre innanzitutto rilevare che, a seguito dell'intervento di riforma attuato con il decreto legge 7 settembre 2001, n. 343 recante disposizioni urgenti per assicurare il coordinamento operativo delle strutture preposte alle attività di protezione civile, gli stanziamenti relativi alla protezione civile non compaiono più sotto il centro di responsabilità 10 – Protezione civile, – ma figurano nell'ambito del centro di responsabilità 3 – Tesoro – e precisamente: per la parte corrente nell'unità previsionale di base 3.1.5.15 (Presidenza del Consiglio dei ministri – Protezione civile) in misura pari a 51,08 milioni di euro in termini sia di cassa che di competenza; per la parte capitale nell'unità previsionale di base 3.2.10.3 (Presidenza del Consiglio dei ministri – Protezione civile) in misura pari 1.395,64 milioni di euro. L'ammontare complessivo della spesa per il 2002 a legislazione vigente risultante dalle due suddette unità previsionali di base è pari, pertanto, a 1.446,72 milioni di euro.

Rispetto a questo importo di spesa, il disegno di legge finanziaria reca una riduzione pari a 192,11 milioni di euro, che è la risultante finale del complesso di variazioni che interessano la tabella C, la tabella D e la tabella F. Dal complesso delle varie voci di stanziamento appena illustrate, alle quali devono aggiungersi quelle menzionate nello stato di previsione del Ministero dell'interno, al centro di responsabilità relativo alla protezione civile e al servizio antincendi, traspare l'intenzione del Governo di contenere le spese per l'anno in corso, fermo restando che in futuro si potranno reperire ulteriori risorse. Passando a considerare le voci di spesa contenute nel disegno di legge finanziaria che attengono alla funzione della protezione civile nell'accezione più ampia del termine, che riguarda la salvaguardia umana e dei beni della collettività, rileva che essi si riferiscono ad una pluralità di oggetti ed esigenze.

Al di là delle cifre che sono state esposte, al relatore preme sottolineare che, nell'ambito formale e contabile, le allocazioni di fondi, pur riguardando lo stesso argomento, sono contenute in tabelle e capitoli diversi: ciò fa nascere il lecito sospetto di un'assenza di coordinamento e di una sovrapposizione delle spese, dal momento che più interventi rischiano di insistere sulle stesse realtà territoriali. In tal senso, sarebbe auspicabile una revisione della struttura del bilancio volta a conferire il maggior rilievo possibile ad una classificazione funzionale che tra l'altro con-

sentirebbe al Parlamento di verificare più compiutamente le intenzioni di spesa del Governo.

Un ulteriore riflessione investe più direttamente l'entità delle somme stanziare, non sfuggendo come esse, ed in particolare quelle allocate nella tabella n. 2 per le esigenze del fondo di protezione civile, siano insufficienti per affrontare compiti assai gravosi che riguardano diverse esigenze: il monitoraggio delle calamità, la riorganizzazione delle strutture direttive ed operative, centrali e periferiche, la predisposizione delle aree logistiche, dei fabbricati e delle attrezzature, la lotta agli incendi boschivi, la valorizzazione del volontariato, la formazione tecnico-professionale, l'informazione nelle scuole, la realizzazione di una rete informatica, nonché, infine, la cooperazione in ambito europeo.

Un ulteriore aspetto da considerare investe la necessità di una incisiva riorganizzazione del sistema di protezione civile nazionale, poiché in buona parte la legge n. 225 del 1992 è superata, ed è forte il rischio di sovrapposizioni di competenze sia a livello centrale che periferico; inoltre, nell'ambito della funzione della difesa civile, sono attualmente vigenti ben 165 norme di diverso rango. Peraltro, la revisione della normativa, oltre che sugli aspetti organizzativi del settore, dovrebbe focalizzarsi anche sulla pianificazione semiautomatica del ristoro dei danni a seguito di calamità, apparendo opportuno prevedere tra l'altro meccanismi assicurativi che mettano a riparo lo Stato.

Conclude sottolineando che la valutazione delle spese previste nel prossimo triennio per il settore della protezione civile non può che accompagnarsi a precise indicazioni di ordine politico che il Sottosegretario, nella sua replica, avrà modo di illustrare chiaramente.

Si apre la discussione, nella quale interviene in primo luogo il senatore MONTINO, che riconosce il notevole sforzo fatto dal relatore nel ricordare le diverse voci di spesa concernenti il settore della protezione civile la cui centralità, d'altro canto, non può che essere rimarcata. In considerazione di ciò, tuttavia, non si comprendono le ragioni per cui sono state disposte riduzioni di spesa riguardanti anche calamità relativamente recenti, il che fa temere che questo importante settore possa essere impreparato nella gestione di future emergenze che peraltro nessuno si augura.

Pur sottoscrivendo le indicazioni prospettate dal relatore sul tema della prevenzione, osserva che le stesse non sembrano essere concretizzate nelle scelte contabili che il Governo ha fatto e, più in generale, rileva che sarebbe auspicabile recuperare un livello di risorse almeno pari a quello consolidatosi negli ultimi anni.

Il senatore MONCADA LO GIUDICE, dopo aver ringraziato il relatore per l'ottima esposizione, si sofferma sulla necessità di effettuare una classificazione delle spese per funzioni, anche se riconosce che tale obiettivo è di ardua realizzazione dal momento che nel campo della protezione civile le competenze sono frazionate in una pluralità di centri di spesa. Inoltre condivide l'impegno a realizzare per i tecnici una formazione pro-

fessionale specifica e osserva che la generale riduzione di risorse che ha investito il settore non può che trovare spiegazione nella situazione di difficoltà economica generale a tutti nota.

Il senatore PONZO dichiara la propria soddisfazione per i contenuti della relazione del senatore Manfredi, notando che nella tabella in esame si è posta particolare attenzione alla eliminazione delle spese superflue e degli sprechi, il che dovrebbe essere estesa, del resto, anche ad ulteriori voci.

Il senatore IOVENE sottolinea che la questione del presunto buco della finanza pubblica che l'attuale Governo avrebbe ereditato si è rivelata pretestuosa alla prova dei fatti e che, comunque l'azione dell'Esecutivo dovrebbe essere ispirata a perseguire le priorità legate al campo della protezione civile, mantenendo invariati i precedenti livelli di spesa. Infatti, questa necessità è tanto più forte se si considerano gli ingenti costi economici, umani e sociali derivanti dalle calamità naturali di fronte alle quali molto spesso i Governi sono costretti a reperire fondi con urgenza. Nella logica della programmazione e della prevenzione, peraltro, non può che destare perplessità l'iniziativa diretta a sopprimere l'Agenzia nazionale per la protezione civile nonostante essa stesse cominciando a conseguire importanti risultati.

Il senatore SPECCHIA, dopo aver manifestato apprezzamento per l'intelligente impostazione seguita dal relatore nella sua esposizione, che è andata ben al di là della illustrazione della tabella in esame, ricorda che la manovra finanziaria non può non tener conto dell'impegno assunto dal Centro-destra nel corso della campagna elettorale di non aumentare l'imposizione fiscale, obiettivo che è stato mantenuto nonostante le varie difficoltà contingenti che il Governo ha fronteggiato negli ultimi mesi. Nonostante queste difficoltà, appare confermata l'attenzione dell'Esecutivo per la protezione civile, settore sul quale la Commissione ha avuto modo di confrontarsi nel corso dell'esame in sede consultiva del decreto legge n. 343 del 2001, che ha disposto la soppressione dell'Agenzia nazionale per la protezione civile dei cui risultati, vantati dal senatore Iovene, in verità nessuno si è accorto.

Del resto in quell'occasione si è fatto riferimento alla necessità di adottare un nuovo quadro normativo, indispensabile per affrontare in futuro le diverse esigenze, nonché un rinnovato sistema di ristoro dei danni, che non dovrebbero più gravare esclusivamente sullo Stato.

Il presidente NOVI sottolinea come, tenuto conto del fatto che nella voce relativa alla difesa civile i residui sono cospicui, si disponga di una elevata massa spendibile che induce a credere che rilevanti risorse sarebbero comunque disponibili per il settore della protezione civile, e ciò senza tornare sulle argomentazioni già sostenute, che hanno posto in luce come il Governo abbia dovuto affrontare una delicata congiuntura

economica oltre che l'esistenza di un *deficit* della finanza pubblica, denunciato anche dalla Banca d'Italia e del Fondo monetario internazionale, istituzioni della cui credibilità non si può dubitare.

Il Presidente dichiara quindi chiusa la discussione.

Replica il relatore MANFREDI il quale, riferendosi all'intervento del senatore Montino, ritiene azzardata l'affermazione secondo la quale il Governo, pur riconoscendo l'importanza della protezione civile, non abbia fornito un insieme di risposte valide sotto il profilo delle risorse disponibili: queste, nonostante abbiano subito una certa riduzione, appaiono comunque sufficienti ad affrontare varie problematiche. Sul tema della prevenzione delle calamità naturali, non può che ribadire la necessità, oltre che di maggiori fondi, anche di una legge organica sul ristoro dei danni e sulle ricostruzioni.

Apprezzabile inoltre è l'attenzione che il senatore Moncada Lo Giudice ha riposto al tema della classificazione funzionale delle spese, auspicandosi che in futuro un solo Dicastero abbia le competenze in ordine a tutte le spese riguardanti la protezione civile. Preso atto delle considerazioni avanzate dal senatore Ponzo, replica al senatore Iovene sottolineando che, al di là delle aspettative, la pur evidente riduzione delle risorse per il 2002 non pregiudica che per il futuro il flusso degli stanziamenti possa essere rimodulato in termini positivi.

Infine, ringrazia il senatore Specchia per le parole di apprezzamento e per aver sottolineato la necessità di una revisione normativa avente ad oggetto la protezione civile, tanto sotto il profilo organizzativo quanto sotto quello delle iniziative in materia di risarcimento dei danni e di ricostruzione nelle aree colpite da calamità naturali.

Il sottosegretario BALOCCHI sottolinea innanzitutto come le unità previsionali di base relative alla Protezione civile trovino collocazione nella tabella del Ministero dell'economia, mentre gli stanziamenti concernenti il Corpo nazionale dei vigili del fuoco, la Difesa civile e la Prevenzione antincendi siano stati allocati nella tabella del Ministero dell'interno. Ciò rispecchia il nuovo assetto messo recentissimamente a punto dal Governo per quanto riguarda la Protezione civile dopo che era stato constatato da più parti come l'Agenzia di Protezione civile, il Dipartimento di Protezione civile e il Corpo nazionale dei vigili del fuoco dessero luogo a sovrapposizioni e confusione di competenze; di qui la decisione, assunta con il decreto legge n. 343 del 2001, di sopprimere l'Agenzia e di ricondurre la responsabilità della Protezione civile alla Presidenza del consiglio dei ministri.

Oltretutto, il quadro del riparto delle competenze muterà ulteriormente anche a seguito dell'esito del referendum confermativo di domenica scorsa, dal momento che la materia della Protezione civile verrà rimessa in larga misura alla competenza delle regioni. Di qui la dichiarazione rilasciata proprio oggi dal Ministro dell'interno in seno alla Conferenza

Stato-regioni circa la necessità di rivedere al più presto in modo organico la disciplina della Protezione civile.

Quanto alle risorse finanziarie destinate complessivamente al settore di cui si parla sulla base dei documenti contabili in esame, si registra purtroppo una loro diminuzione, dovuta essenzialmente ai ben noti problemi di cassa. Tutte le questioni aperte, comunque, potranno trovare adeguato approfondimento prossimamente, in sede di esame dell'annunciato provvedimento di riordino del comparto, che verrà redatto tenendo ovviamente conto dell'avviso delle regioni; in tale occasione verrà chiarito quali competenze rimarranno demandate allo Stato e quali verranno invece attribuite alla responsabilità delle regioni. Con tutta probabilità, peraltro, il Corpo nazionale dei vigili del fuoco continuerà a dipendere dal Ministero dell'interno. Appare corretto segnalare, a questo punto, che se il Corpo nazionale dei vigili del fuoco sembra esser adeguatamente preparato a far fronte a eventuali aggressioni di tipo chimico o nucleare, non lo è altrettanto per quanto riguarda il ricorso ad armi batteriologiche. Pertanto, occorrerà probabilmente prevedere uno specifico finanziamento per affrontare tale ultima questione.

Il seguito dell'esame congiunto viene quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 17,05.

GIUNTA
per gli affari delle Comunità europee

GIOVEDÌ 11 OTTOBRE 2001

14ª Seduta

Presidenza del Presidente
GRECO

La seduta inizia alle ore 8,40.

IN SEDE CONSULTIVA

(700) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2002 e bilancio pluriennale per il triennio 2002-2004

(699) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2002)

(Seguito dell'esame congiunto e conclusione. Parere alla 5ª Commissione: favorevole con osservazioni)

Riprende l'esame sospeso nella seduta di ieri.

Il presidente GRECO ricorda che nella seduta di ieri il relatore Basile ha illustrato gli atti in titolo ed apre il dibattito.

Il senatore BEDIN esprime in via preliminare apprezzamento per il fatto che nella relazione esposta non trovano riscontro le affermazioni secondo le quali la gestione del precedente Governo avrebbe prodotto un buco nei conti pubblici. Dai testi in esame risulta infatti che l'indebitamento netto rispetterà, per l'anno in corso e per quelli futuri, gli obiettivi definiti nel patto di stabilità, lo 0,8 per cento del prodotto interno lordo (PIL) nel 2001, lo 0,5 per cento nel 2002 ed il pareggio del bilancio nel 2003. Il conseguimento di tali obiettivi non può peraltro essere ascrivibile esclusivamente ai provvedimenti introdotti nei primi tre mesi di governo.

Egli condivide inoltre la scelta del Governo di individuare nel rispetto del patto di stabilità uno dei pilastri della legge finanziaria anche se suscita notevoli perplessità l'assenza di riferimenti all'ipotesi, che invece è stata prospettata in altre sedi, che il Governo possa chiedere una

revisione dei parametri concordati a livello europeo. Tra l'altro, per quanto concerne lo scenario europeo ed internazionale, nella relazione che accompagna la legge finanziaria vi sono dei richiami cui non corrisponde un adeguamento dello stato di previsione della spesa per il Ministero della difesa.

Soffermandosi sui dati aggregati l'oratore osserva come gli obiettivi contabili vengano perseguiti prevalentemente attraverso una manovra sulle entrate che, in rapporto alla manovra sulla riduzione delle spese, raggiunge una quota senza precedenti. Si tratta in misura prevalente di interventi temporanei che inducono a motivi di perplessità sull'effettivo rispetto degli impegni assunti nel quadro del patto di stabilità.

L'oratore sottolinea inoltre come l'articolo 15, concernente il patto di stabilità interno per province e comuni, appaia diretto ad una sorta di privatizzazione forzata dei servizi pubblici locali. L'obiettivo, cioè, di coinvolgere le autonomie locali nell'impegno al rispetto dei vincoli derivanti dal patto di stabilità europeo viene impropriamente seguito attraverso la mera riduzione delle risorse finanziarie disponibili per regioni ed enti locali laddove la sede più opportuna per concordare gli sforzi comuni sarebbe stata quella della Conferenza Stato, regioni, città ed enti locali. In questo modo si rischia invece di collegare impropriamente l'Europa, agli occhi dell'opinione pubblica, ad una penalizzazione dei cittadini.

Condividendo le osservazioni esposte dal relatore per quanto attiene ad alcuni profili più direttamente connessi al diritto comunitario l'oratore sottolinea infine l'esigenza di sollecitare il Governo, come peraltro è stato fatto anche nella passata legislatura con risultati insoddisfacenti, a corredare i suoi disegni di legge con una più completa nota tecnica sugli aspetti comunitari, così come sarebbe stato opportuno, ad esempio, a proposito dell'articolo 30.

Egli preannuncia quindi, a nome del gruppo MAR-DL, un voto negativo sui testi in titolo e sul parere proposto dal relatore.

Il senatore MANZELLA, richiamandosi all'articolato intervento del senatore Bedin, con particolare riferimento alle sue considerazioni sul patto di stabilità interno, ricorda che il Presidente del Senato ha annunciato delle iniziative volte a dar seguito alle nuove disposizioni costituzionali sulla partecipazione dei rappresentanti delle regioni e degli enti locali all'attività del Parlamento. L'oratore sottolinea al riguardo come si sia avviato un processo irreversibile verso un nuovo assetto istituzionale, che a medio termine dovrebbe condurre anche alla realizzazione di un «Senato della Repubblica federale». In tale prospettiva la Giunta potrà contribuire in misura significativa all'individuazione delle più appropriate forme di raccordo fra i livelli di Governo territoriale e nazionale e la dimensione europea.

Egli sottolinea inoltre l'esigenza che la Giunta intervenga nelle forme più opportune affinché siano conferite al Ministro per le politiche comunitarie delle deleghe chiare, che gli consentano di rappresentare efficacemente gli interessi italiani al Consiglio dell'Unione europea.

Il presidente GRECO prende atto dell'articolato intervento del senatore Bedin di cui però non condivide le considerazioni politiche, con particolare riferimento al mancato riscontro del buco dei conti pubblici. Egli conviene invece, anche con il senatore Manzella, sull'opportunità di porre particolare attenzione ai rapporti fra gli enti locali e regionali e l'Unione benché questi non attengano necessariamente alla legge finanziaria. Esprendo apprezzamento e la propria adesione alla relazione esposta dal senatore Basile l'oratore rileva che si potrebbero prevenire eventuali profili di contrasto con la normativa comunitaria riscontrabili nell'articolo 30 proponendone una riformulazione che, come indicato dal relatore, leghi più strettamente gli incentivi alla creazione di posti di lavoro di natura stabile e permanente.

Su richiesta del Presidente il relatore BASILE precisa che le considerazioni esposte a proposito di altri articoli attengono ad aspetti comunitari che egli ha voluto evidenziare ma che non costituiscono formalmente delle osservazioni in quanto non riguardano profili di incompatibilità con il diritto dell'Unione europea.

Il senatore GIRFATTI si complimenta per l'articolata relazione esposta dal senatore Basile e sottolinea gli aspetti innovativi che caratterizzano la manovra dispiegata dalla legge finanziaria e completata da altri atti fra cui il DPEF ed i cosiddetti provvedimenti dei primi 100 giorni.

Egli non condivide, in particolare, i rilievi del senatore Bedin a proposito del patto di stabilità interno in quanto esso conferisce un positivo impulso alla razionalizzazione della spesa locale, costituendo uno degli elementi qualificanti della manovra. Altri aspetti importanti sono costituiti dalle misure per il riordino della Pubblica Amministrazione, per la trasformazione e la soppressione di enti pubblici e per la privatizzazione il recupero e la valorizzazione del patrimonio pubblico nonché gli interventi a finalità sociale tra cui l'aumento delle pensioni minime e gli sgravi fiscali per le famiglie. A misure simboliche come la riduzione dell'indennità per i Ministri si accompagnano poi riforme strutturali concernenti l'amministrazione, le imposte e il *welfare*.

L'oratore evidenzia inoltre come i suddetti obiettivi vengono perseguiti conseguendo nel contempo una riduzione del *deficit* ed una riduzione della pressione fiscale in rapporto al PIL, elementi che costituiscono una novità ed un considerevole contributo allo sviluppo economico del Paese.

Il senatore MAGNALBÒ esprime apprezzamento per la relazione esposta dal senatore Basile, su cui preannuncia un voto favorevole a nome del Gruppo di AN, e condivide le osservazioni a proposito dell'articolo 30. Per quanto concerne l'articolo 23, sulla scissione fra proprietà e gestione delle reti dei servizi pubblici erogati, egli rileva che in prima Commissione il ministro Frattini ha dichiarato la propria disponibilità ad introdurre delle modificazioni, recependo anche talune istanze delle minoranze.

Il senatore MURINEDDU si richiama alle osservazioni del senatore Bedin e sottolinea come non si trovi riscontro nei dati di bilancio dei rilievi mossi dall'attuale maggioranza ai precedenti Governi. Ravvisando peraltro taluni elementi apprezzabili nella manovra disposta dalla legge finanziaria in esame l'oratore preannuncia una serie di specifiche proposte emendative che saranno avanzate dal Gruppo DS-U in Commissione di merito e in Assemblea tenendo conto che quello in esame non può essere considerato solamente uno strumento contabile bensì dovrebbe recare un più incisivo contributo allo sviluppo e al progresso del Paese.

Il senatore CICCANTI esprime apprezzamento per l'esposizione del relatore su cui preannuncia il voto favorevole del Gruppo CCD-CDU-BF. Rilevando come i testi in esame vadano valutati nel quadro della più ampia manovra delineata anche con i provvedimenti dei cosiddetti cento giorni l'oratore evidenzia come essa si sia dovuta far carico anche dell'extra *deficit* ereditato dalla precedente amministrazione. Benché talune misure – come la riduzione del sostegno per gli organismi *non-profit* e l'efficacia del processo di valorizzazione del patrimonio attraverso la cartolarizzazione – siano meritevoli di ulteriore riflessione il provvedimento appare idoneo ad affrontare un contesto congiunturale ed internazionale che presenta vari elementi di difficoltà, tra cui l'aspettativa di una minore crescita del PIL, con i conseguenti effetti negativi sul rapporto fra tale denominatore e *deficit*.

L'oratore sottolinea inoltre l'importanza delle misure destinate a favorire talune delle categorie più disagiate, denotando una tensione morale nell'attuale maggioranza per tali ceti sociali a prescindere dalla direzione verso cui essi hanno rivolto il loro sostegno politico. Rientrano in tale ambito, ad esempio, gli interventi volti a far uscire due milioni di italiani dall'area della povertà invertendo quella crescita delle zone di emarginazione che si è riscontrata negli ultimi anni.

Rilevando quindi che, anche a seguito delle recenti prese di posizione del Presidente del Consiglio Berlusconi, si ravvisa un atteggiamento di maggior attenzione da parte del ministro Tremonti per i temi sociali l'oratore evidenzia come tali aperture consentano anche il consolidamento del sostegno del Paese per l'indirizzo politico del Governo.

Il senatore BEDIN interviene per dichiarazione di voto riaffermando l'orientamento negativo della sua parte politica nei confronti della manovra di bilancio e del parere esposto dal relatore anche alla luce di talune delle considerazioni emerse nel dibattito. A proposito delle misure volte a favorire lo sviluppo economico e sociale l'oratore osserva come manchi negli atti in titolo ogni riferimento al sostegno dell'innovazione e delle tecnologie proprie della società dell'informazione che sono stati invece individuati dall'Unione europea fra i volani prioritari dello sviluppo, a partire dal Consiglio europeo di Lisbona.

Il presidente GRECO conviene con il senatore Ciccanti nell'evidenziare l'importanza delle misure previste per le categorie disagiate e, verificata la presenza del numero legale propone di conferire mandato al relatore a redigere un parere favorevole sui disegni di legge n. 699, con le osservazioni emerse a proposito dell'articolo 30, e n. 700.

La Giunta approva, a maggioranza, la proposta del Presidente.

(676) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 4 settembre 2001, n. 342, recante misure urgenti per l'interruzione tecnica dell'attività di pesca nel 2001, approvato dalla Camera dei deputati

(Parere alla 9^a Commissione: favorevole)

Il presidente relatore GRECO illustra il provvedimento in titolo, volto a consentire la salvaguardia delle risorse ittiche da un eccessivo sfruttamento attraverso misure di limitazione dell'attività di pesca. Queste sono connesse ad interventi di natura sociale e finanziaria diretti a ripartire fra tutta la collettività gli oneri che gravano sugli operatori del settore. Tali interventi sono pienamente compatibili con la normativa comunitaria, come precisa l'articolo 12, paragrafo 6, del regolamento (CE) n. 2792/1999, che prevede espressamente misure di accompagnamento a carattere sociale per i pescatori per promuovere l'interruzione temporanea dell'attività di pesca. Egli propone, pertanto, di esprimere parere favorevole raccomandando tuttavia al Governo di procedere ad una disciplina organica della materia, a differenza di quanto è avvenuto negli ultimi anni, al fine di evitare i disagi e le incertezze derivanti dall'adozione di provvedimenti di urgenza.

Il senatore GIRFATTI conviene con le considerazioni del Presidente relatore e condivide l'esigenza di disciplinare la materia in esame con misure non estemporanee. Un regime più stabile potrebbe inoltre consentire di ovviare al fenomeno del ritardo nell'emanazione dei relativi bandi, che sovente si riscontra nonostante la disponibilità degli stanziamenti.

Il senatore BASILE sottolinea i benefici che potrebbero derivare al settore da un uso più efficace dei fondi strutturali comunitari quali lo Strumento finanziario di orientamento per la pesca (SFOP).

Il senatore MURINEDDU esprime apprezzamento per l'esposizione del Presidente relatore con particolare riferimento all'esigenza di pervenire ad un regime di misure più stabile. Egli osserva altresì che la copertura di soli trenta giorni di interruzione tecnica potrebbe non essere sufficiente per assicurare un incremento delle risorse alieutiche, tenendo conto che in precedenti occasioni si è disposto un fermo di 45 giorni, e sottolinea come in altri Stati membri dell'Unione sia stato maggiormente valorizzato, con risultati soddisfacenti, il ruolo delle associazioni di categoria nella gestione della politica della pesca. Le misure di fermo dovrebbero inoltre es-

sere accompagnate da altre iniziative quali la creazione di *nursery* per la fauna ittica.

Il senatore BEDIN concorda con il Presidente relatore sull'opportunità di pervenire ad una disciplina più sistematica del settore, in conformità con gli stessi obiettivi definiti dal regolamento (CE) 2792/1999. Egli propone inoltre di rivolgere una raccomandazione al Governo affinché si attivi per promuovere una modifica dell'articolo 8 del suddetto regolamento, concernente le società miste, affinché venga promossa anche la costituzione di società miste con Stati terzi mediterranei. Iniziative di questo tipo sarebbero importanti sia per il settore della pesca, sia, più in generale, per promuovere lo sviluppo e la cooperazione nell'area mediterranea.

Il presidente relatore GRECO dichiara di accogliere, come considerazioni preliminari del parere favorevole che propone di esprimere alla 9^a Commissione, le raccomandazioni del senatore Bedin, in merito allo sviluppo della cooperazione mediterranea, e del senatore Murineddu, sull'innalzamento del fermo biologico a 45 giorni.

Verificata la presenza del numero legale, la Giunta conferisce quindi mandato al Presidente relatore a redigere un parere favorevole nei termini emersi nel dibattito.

(696) Conversione in legge del decreto-legge 28 settembre 2001, n. 354, recante disposizioni urgenti per il trasporto aereo

(Parere all'8^a Commissione: favorevole con osservazioni)

Il relatore CHIRILLI rileva come il disegno di legge in esame rechi disposizioni urgenti per il trasporto aereo, in conformità con le decisioni del Consiglio informale dei Ministri economici e finanziari dell'Unione europea (ECOFIN) assunte nella riunione dello scorso 22 settembre. In seguito ai tragici avvenimenti terroristici dell'11 settembre 2001 le compagnie assicurative hanno elevato il costo delle polizze aggravando la crisi del settore del trasporto aereo, già duramente colpito dalla riduzione dei passeggeri. Nella suddetta riunione l'ECOFIN ha quindi autorizzato l'adozione di misure di sostegno da parte degli Stati membri per la copertura assicurativa delle compagnie aeree a condizione che esse siano limitate nel tempo e circoscritte al risarcimento di danni subiti da terzi in conseguenza di atti di guerra o di terrorismo.

L'oratore propone pertanto di esprimere parere favorevole ravvisando tuttavia l'opportunità di sostituire, all'articolo 1, comma 2, del decreto legge n. 354 del 2001, la parola «euri», con la parola «euro».

I senatori BASILE, MANZELLA, MURINEDDU e BEDIN esprimono apprezzamento per la relazione del senatore Chirilli.

Su proposta del Presidente GRECO, verificata la presenza del numero legale, la Giunta conferisce quindi mandato al relatore a redigere un parere favorevole con le osservazioni esposte.

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE SULLA COSAC DI BRUXELLES

Il presidente GRECO comunica che, come preannunciato, il 4 e 5 ottobre scorsi ha preso parte, con i Vice presidenti Girfatti e Manzella, alla XXV Conferenza degli organismi specializzati negli affari comunitari (COSAC) che si è tenuta a Bruxelles. La Presidenza belga ha accolto la proposta, oggetto di una lettera inviata lo scorso 13 settembre, di affrontare anche il tema delle misure europee contro il terrorismo, su cui si è soffermato nel suo intervento il Primo Ministro belga Verhofstadt. Nel contributo finale adottato dalla Conferenza, il cui testo è disponibile agli atti, sono state inoltre recepite talune delle proposte incluse nel progetto di contributo inviato dalla Giunta lo scorso 7 settembre, inerenti tra l'altro alla realizzazione di un'Agenzia europea per la sicurezza alimentare e all'adozione di misure volte al controllo dell'immigrazione clandestina e alla lotta contro la tratta degli esseri umani, nonché i due emendamenti presentati dalla delegazione della Giunta nel corso del dibattito. Essi riguardavano la possibilità di anticipare la Conferenza intergovernativa prevista nel 2004, al fine di svolgerla nel 2003, durante il semestre di Presidenza italiano, evitando così un ingorgo istituzionale con il rinnovo del Parlamento e della Commissione europea, e l'opportunità di prevedere, nella Convenzione che sarà convocata per elaborare un progetto di riforma istituzionale dell'Unione europea, la figura dei supplenti dei rappresentanti del Parlamenti nazionali. Ciò dovrebbe consentire di assicurare una più articolata rappresentanza dei due rami del Parlamento nella suddetta Convenzione.

La Giunta prende atto delle Comunicazioni del Presidente.

La seduta termina alle ore 9,40.

SOTTOCOMMISSIONI

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

Sottocommissione per i pareri

GIOVEDÌ 11 OTTOBRE 2001

13^a Seduta

Presidenza del Presidente della Commissione
PASTORE

La seduta inizia alle ore 9,40.

(633) Conversione in legge del decreto-legge 18 settembre 2001, n. 347, recante interventi urgenti in materia di spesa sanitaria

(Parere su emendamenti alle Commissioni 5^a e 12^a riunite. Esame. Parere favorevole condizionato)

Riferisce il presidente PASTORE che propone la formulazione di un parere non ostativo a condizione che siano rispettati i termini dell'accordo tra Stato e regioni dell'8 agosto 2001.

Il senatore KOFLER conviene con questa proposta e ricorda che gli emendamenti 1.4, 3.2, 3.16 e 11.0.1 introducono correzioni a previsioni che reputa non conformi a previsioni di leggi costituzionali. Similmente, reputa opportuni gli emendamenti soppressivi dell'articolo 12 che reca una previsione più volte censurata dalla Corte costituzionale.

La Sottocommissione conviene infine con la proposta del Presidente.

La seduta termina alle ore 9,50.

BILANCIO (5^a)
Sottocommissione per i pareri

GIOVEDÌ 11 OTTOBRE 2001

17^a Seduta

Presidenza del Presidente
AZZOLLINI

Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Vegas.

La seduta inizia alle ore 9,20.

(676) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 4 settembre 2001, n. 342, recante misure urgenti per l'interruzione tecnica dell'attività di pesca nel 2001, approvato dalla Camera dei deputati

(Parere alla 9^a Commissione sull'emendamento 1.0.1. Esame. Parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione)

Il senatore NOCCO fa presente che è stato trasmesso l'emendamento 1.0.1 al disegno di legge di conversione del decreto legge n. 342 del 2001, recante misure urgenti per l'interruzione tecnica dell'attività di pesca nel 2001.

Premesso che la formulazione della clausola di copertura dell'emendamento non risulta conforme a quanto previsto dalle norme di contabilità nazionale, occorre, comunque, verificare la sussistenza di risorse del fondo di cui si intende ridurre la dotazione.

Il sottosegretario VEGAS dichiara che il fondo non presenta le necessarie risorse per la copertura dell'onere previsto dall'emendamento.

Su proposta del RELATORE, preso atto delle dichiarazioni del RAPPRESENTANTE del Governo, la Sottocommissione esprime parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

La seduta termina alle ore 9,25.

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI

BILANCIO (5^a)

Seduta congiunta con la

V Commissione (Bilancio) della Camera dei deputati

Venerdì 12 ottobre 2001, ore 11,30 e 14,30

PROCEDURE INFORMATIVE

Indagine conoscitiva sui documenti di bilancio 2002-2004.

ORE 11,30

Audizione del Governatore della Banca d'Italia.

ORE 14,30

Audizione dei rappresentanti della Confapi.

Audizione dei rappresentanti della Confcommercio.

Audizione dei rappresentanti della UGL, CISAL e SIN.PA.

Audizione dei rappresentanti della Confartigianato, CNA e Casartigiani.

Audizione dei rappresentanti della Confcooperative, Lega delle Cooperative, Confagricoltura, Coldiretti e CIA.

Audizione dei rappresentanti della Confesercenti.